

Il convegno di Perugia: la DC di fronte alla crisi economica

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La cantante Milva grave per una caduta mentre provava Brecht

A pag. 7

Emergenza per la scuola

LE QUESTIONI della scuola e dell'Università stanno diventando uno dei punti di maggior contraddizione per l'attuale governo...

Introdurre queste norme su scala generale nell'Università. Infine, è venuto fuori un testo di legge universitaria...

I colpi che il presidente del Consiglio sta subendo in questi giorni sul fronte della scuola e dell'Università...

LA SCUOLA e l'Università hanno bisogno da lungo tempo di riforme e di interventi capaci di soddisfarne le impellenti esigenze materiali e di renderne armonica e razionale la crescita...

Per quel che riguarda gli insegnanti, è da tempo un problema che si ripresenta con regolarità...

Non è solo una linea di politica scolastica che oggi bisogna dunque combattere e respingere, ma una linea di politica economica e sociale...

Gravissimo è dunque il silenzio, « il fine di non ricevere », di Andreotti e di Scalfaro...

Ma in questi giorni è scoppio anche il problema dell'Università. Il governo ha prima autorizzato una autentica provocazione...

MA IN QUESTI giorni è scoppio anche il problema dell'Università. Il governo ha prima autorizzato una autentica provocazione...

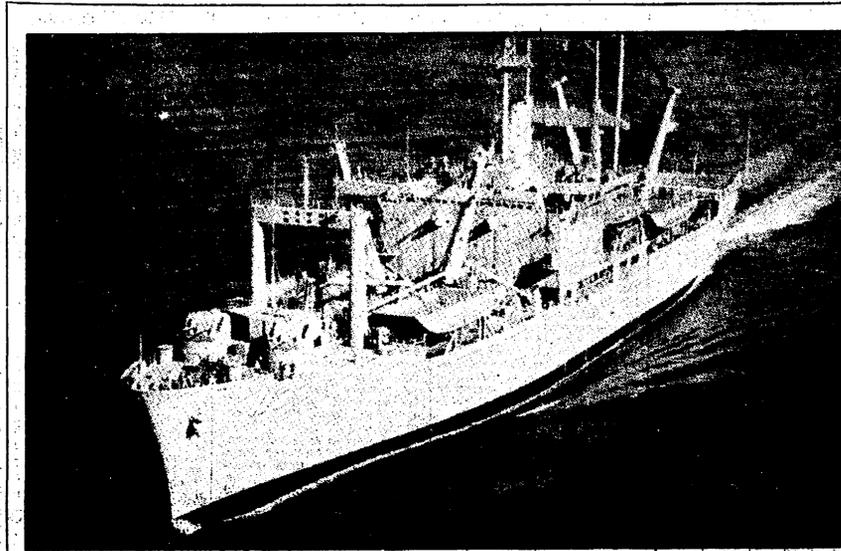
Giorgio Napolitano

INTERVISTA ALL'UNITÀ DEL SEGRETARIO GENERALE DEL PCI

Di fronte ai danni e alla paralisi provocati dalla coalizione Andreotti-Malagodi

Berlinguer: è necessario ed urgente un governo chiuso ai partiti di destra

Le elezioni del 26 novembre hanno segnato una netta sconfitta della segreteria dc e del centro-destra. Nonostante lo sventolio di bandiere da parte di Andreotti, il ministero non può presentare un solo punto a proprio favore...



Ancora un falso sulla Maddalena

In una conferenza stampa tenuta sull'isola il governo ha fatto distribuire una «velina» con un «parere favorevole» del CENET...

Dichiarazioni della signora Thi Binh all'agenzia «France Presse»

«SE NIXON NON MUTA ATTEGGIAMENTO NON SI ARRIVERÀ ALL'ACCORDO DI PACE»

«Il negoziato è a un punto cruciale: o accordo a breve termine o la guerra continuerà a lungo» - Gli Stati Uniti tentano di rimettere in discussione questioni di principio - Ieri nuovo incontro fra americani e nordvietnamiti - Oggi un'altra pausa nei colloqui mentre Haig si reca a Washington

IMPORTANTE ACCORDO PER L'ASSISTENZA DELL'URSS ALLA RDV

Aiuti sovietici per l'economia del Cile. E' stato reso noto ieri sera a Mosca il comunicato congiunto firmato a conclusione della visita di Altieri a Mosca...

Dal nostro corrispondente. Dopo una settimana di intense trattative - un nuovo incontro ha avuto luogo questo pomeriggio tra americani e nordvietnamiti a Gif-sur-Yvette...

Nella seduta di domani alla Camera. Università: il governo chiamato a rispondere. Si discuteranno le interpellanze di PCI, PSI e Sinistra indipendente - Martedì al Senato il dibattito sulla legge della casa - Intervista di De Martino

Denunciati a Torino ottocento lavoratori tra cui operai della Fiat e 400 taxisti. I provvedimenti repressivi avvengono nel vivo delle lotte contrattuali. Speciose accuse di «cortei non autorizzati» e «sequestro di persona»

CARO-CASA

Guadagni del 300% in sei mesi per le immobiliari

Il sabotaggio governativo alla legge per la casa ha rilanciato tutto il fronte della speculazione

Il doppio di case sfitte, ma canoni di affitto che raddoppiano nelle città nel giro di nemmeno un anno. Sono dati verificati in una quindicina fra le più importanti città italiane...

Il rifiuto del governo di dare una soluzione positiva, potenza abitativa che ha ricominciato a ricattare apertamente, disertando gli appalti per costruire case a cura di enti pubblici ed ostacolando il finanziamento di cooperative di inquilini...

Le società immobiliari hanno visto andare alle stelle le quotazioni dei loro capitali. Tutto è cominciato nel mese di maggio, quando si è delineato il governo di centro-destra. La Generale Immobiliare, protagonista di primissimo piano del disastro urbanistico di Roma, è sorta improvvisamente da una fase di stallo ed ha ottenuto uno spettacolare aumento di valutazione sul mercato...

Ma riconosco tutto questo, una cosa va precisata, ed è la cosa più importante. Se si può parlare di un risultato complessivo decisamente positivo è anche perché buono è stato il risultato ottenuto dal nostro Partito.

Un risultato non uniforme, tuttavia... Certamente. È un fatto, però, che in Val d'Aosta, dove si votava per eleggere un deputato e un senatore, il raggruppamento progressista, del quale il nostro Partito era parte essenziale, ha ottenuto una splendida vittoria, rovesciando il risultato del 7 maggio. Ed è un fatto che nei Comuni capoluogo (La Spezia, Pavia, Trieste e Novara) e nelle due province di Viterbo e Pavia, e cioè proprio nelle località dove la consultazione elettorale ha assunto una più netta caratterizzazione politica, si è avuta una notevole avanzata del PCI...

La proposta di legge del PCI chiede perciò che una riduzione del 30% venga decisa dal Parlamento sugli affitti stabiliti dopo il 31 dicembre 1969 da gruppi immobiliari con più di 10 appartamenti. Si tratta di perceptor di rendita ben individuabili. Sono le società immobiliari che lucrano più ampiamente le agevolazioni statali e che riescono a sottrarre più agilmente i loro guadagni alla tassazione. Certo, le case a basso prezzo, le case costruite o restaurate, nei vecchi centri, ed i prezzi devono essere contenuti sia con gli espropri che mediante criteri di costruzione rinnovati. Questa possibilità può scaturire da un impegno a fondo per applicare la legge per la casa trasferendo mezzi e poteri alle Regioni, finanziandola senza limitazioni; può scaturire anche dal rinnovo del contratto di lavoro degli operai edili che si propone l'eliminazione delle forme imprenditoriali più parasitarie, quali il cottimismo e gli appalti.

Ma riconosco tutto questo, una cosa va precisata, ed è la cosa più importante. Se si può parlare di un risultato complessivo decisamente positivo è anche perché buono è stato il risultato ottenuto dal nostro Partito.

Un risultato non uniforme, tuttavia... Certamente. È un fatto, però, che in Val d'Aosta, dove si votava per eleggere un deputato e un senatore, il raggruppamento progressista, del quale il nostro Partito era parte essenziale, ha ottenuto una splendida vittoria, rovesciando il risultato del 7 maggio. Ed è un fatto che nei Comuni capoluogo (La Spezia, Pavia, Trieste e Novara) e nelle due province di Viterbo e Pavia, e cioè proprio nelle località dove la consultazione elettorale ha assunto una più netta caratterizzazione politica, si è avuta una notevole avanzata del PCI...

SETTIMANA POLITICA

Centro - destra alla prova

Gli anni veramente esemplari per quanto riguarda l'esperienza del centro-destra... Per l'Università il programma del binomio Andreotti-Malagodi...



SCALFARO - Controllo riforma per l'Università

Ora i super-stipendi dovranno essere discussi nuovamente in Parlamento... Il quadro politico presenta, quindi, due elementi diversi...

Una scandalosa «circolare riservata» delle Finanze agli uffici delle imposte L'IVA danneggia imprese e consumatori ma il ministro invita ad «acomodarsi»

I singoli funzionari dovrebbero effettuare «sconti» sul reddito a commercianti ed artigiani, aprendo la strada a discriminazioni e corruzione immaginabili, mentre i prezzi aumenterebbero a ruota libera - Tutto questo per evitare la modifica della legge

Domenica con Ingrao, Lombardi e Galante Garrone

Manifestazione unitaria a Milano nell'anniversario della strage di p.za Fontana

MILANO, 9. Lunedì alle 21, nel terzo anniversario della strage di piazza Fontana, si svolgerà una manifestazione unitaria... Il terzo anniversario della strage di piazza Fontana rappresenta per noi, come per tutte le forze democratiche...

L'aumento dei prezzi continui, si prevedono altri 4 scatti di contingenza a febbraio, ma il governo continua a pensare che il ministro delle Finanze ha dato ai funzionari delle imposte...

generi di prima necessità, preferisce dare del «compensi» discrezionali; 2) l'apparato dei funzionari viene spinto ad operare fuori della legge...

Manifestazioni del Partito OGGI Venezia: Barca; Ascoli Piacenza: Natta; Siena: Scalfaro; Trento: Andreotti; Cuneo: Marchi; Anelli; Cingoli: Mombello; Camerino: Domenico Valeri. MANIFESTAZIONI SUI FATTI AGRARI Catania-Palermo: Reichlin; Benevento: Bellini; Agrigento-Ribera: Cipolla. MARTEDI' Campobasso: Macaluso.

Gravi provvedimenti repressivi nel vivo delle lotte contrattuali

Denunciati a Torino ottocento lavoratori

Fra i colpiti 24 operai della Fiat Mirafiori per «sequestro di persona» Il provvedimento riguarda anche oltre 400 tassisti accusati di «corteo non autorizzato» - Appello della Federazione Lavoratori Metalmeccanici

Dalla nostra redazione

TORINO, 9. La questura di Torino ha denunciato oggi alla magistratura 807 persone per reati di natura squisitamente politica: 703 sono i denunciati per aver partecipato a cortei non autorizzati...

sfuggire una frase udita da decine di operai: «Ma perché ci avete chiamato? Qui non c'è motivo per il nostro intervento...»

Le relazioni di apertura al convegno nazionale di Perugia

LA DC DI FRONTE ALLA CRISI ECONOMICA

Il discorso del professor Lombardini - Insufficiente analisi sul fallimento della programmazione economica e drammaticità di toni nel descrivere la situazione attuale - Si tenta di lanciare una «linea produttivistica» - Alcuni relatori criticano il governo di centro-destra

Dal nostro inviato

PERUGIA, 9. La prima giornata del lavoro del convegno economico della Dc è stata tutta dedicata alle relazioni degli «esperti». Il turno dei leaders del partito e del governo verrà svolto sabato, quando dovrebbe parlare anche Andreotti.

contorni della attuale situazione economica. Il prof. Lombardini si è chinato innanzitutto sui punti di svolta del passato, ricordando lo «schema» Vanoni 1954 e il tentativo successivo di avviare una politica di programmazione con i primi governi di centro-sinistra...

la realizzazione delle trasformazioni necessarie. Nella relazione principale si parla, naturalmente, delle «rendite patologiche» che appesantiscono la marcia del sistema produttivo. Esse dovrebbero essere via via rimosse mantenendo a pieno ritmo la marcia dei meccanismi...

La Conferenza economica veneta

Lotta alla rendita e svolta politica

Si è svolta a Venezia la conferenza economica regionale veneta. Il compagno Serrì, intervenendo nel dibattito ha, tra l'altro, sottolineato che la crisi economico-sociale nel Veneto assume...

Il compagno Mancinelli si è iscritto al Pci

Un lungo e glorioso passato di milizia socialista e antifascista - La lettera di motivazione inviata alla Direzione del nostro partito

Il compagno Carmine Mancinelli ha indirizzato alla Direzione del nostro partito una lettera con la quale motiva la sua decisione di entrare nelle file del Pci.

Obiettivi mancati

Egli ha detto che i possibili sbocchi della crisi sono tre: 1) la ripresa, appunto, di un elevato stadio di sviluppo; 2) in un contesto necessariamente nuovo; 3) lo accentrarsi ulteriore degli squilibri italiani con pericolo che una fase di prolungato ristagno possa rendere difficile il consolidamento e forse il mantenimento del regime democratico...

Nuovi forti rincari dei prezzi

L'Istituto di statistica ha comunicato l'aumento del prezzo in ottobre che è stato del 7,0 per i beni di consumo delle famiglie in generale; del 14,9 per il gruppo dei prodotti agricoli; dell'8,1 per il raggruppamento degli alimentari...

Candiano Falaschi

Nella relazione introduttiva del convegno di Perugia vi è, quindi, insieme alla presa di coscienza del carattere strutturale della crisi in atto, il tentativo di lanciare un «va-nomismo» degli anni settanta. Il discorso produttivistico, tuttavia, è anch'esso ambiguo, poiché non sono bene individuati né il segno né la direzione in cui questo nuovo sforzo di espansione dovrebbe essere compiuto...

La Conferenza economica veneta

Si è svolta a Venezia la conferenza economica regionale veneta. Il compagno Serrì, intervenendo nel dibattito ha, tra l'altro, sottolineato che la crisi economico-sociale nel Veneto assume...

Giattuso Mestiere di pittore Scritti sull'arte e la società La pittura, i pittori, la battaglia per il realismo. le pagine di diario e di polemica le lettere spedite e non spedite. La prima raccolta degli scritti editi e inediti del grande pittore. «Rapporti», pp. 440, 53 disegni inediti, L. 4000 DE DONATO

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

ASSENTEISMO

«Caro Fortebraccio, chi ti scrive è un operaio comunista e sindacalista che lavora in una industria tessile, turno notturno, 36 ore...»

«Caro compagno, prima di rispondere direttamente a quanto mi scrivi, lascia che io dica ai lettori che questa tua lettera è un'ottima...»

«La campagna scatenata contro gli "onerati che non lavorano" è ignobile e brigantesca. Qualunque fanatismo...»

tempo in cui i nostri lavoratori erano i meno pagati del mondo e la loro produzione tra le più alte e le più pregiate...»

«E' un discorso, questo, che di primo acchito può fare una certa impressione. Ma prova a dire i padroni...»

«La psicologia è un lusso che non si pratica per i lavoratori, ma con quale animo...»

A 30 anni dall'epica battaglia che decise le sorti della guerra STALINGRADO



Hitler si era vantato di averla espugnata «tranne due o tre insignificanti isolotti». Tra le macerie delle case e delle fabbriche, lungo la riva destra del Volga, si organizza la resistenza...»

Monaco di Baviera, ancora intatta, il 9 novembre 1942 si era addobbata come per le grandi occasioni. Da ogni finestra e balcone, su ogni angolo di strada e facciata di palazzo, garriavano bandiere e drappi dalla croce uncinata...»

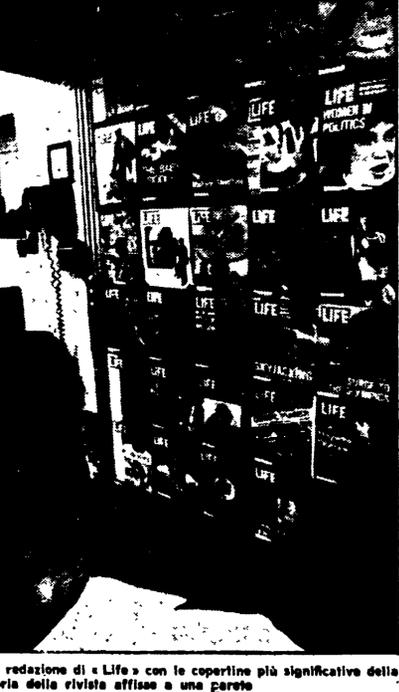
Hitler si era vantato di averla espugnata «tranne due o tre insignificanti isolotti». Tra le macerie delle case e delle fabbriche, lungo la riva destra del Volga, si organizza la resistenza...»

Hitler si era vantato di averla espugnata «tranne due o tre insignificanti isolotti». Tra le macerie delle case e delle fabbriche, lungo la riva destra del Volga, si organizza la resistenza...»

Hitler si era vantato di averla espugnata «tranne due o tre insignificanti isolotti». Tra le macerie delle case e delle fabbriche, lungo la riva destra del Volga, si organizza la resistenza...»

L'editoria americana in allarme dopo la morte della celebre rivista «Life»: fine di un'istituzione

Come «Look» e altre testate famose, anche questo colosso ha ceduto alla crisi che investe la stampa - Un deficit di 30 milioni di dollari - Successo e declino di un'impresa legata alla formula del «giornalismo fotografico»



NEW YORK 9. Il mondo editoriale è scosso dall'annuncio che il prossimo 29 dicembre la celebre rivista «Life» cesserà le pubblicazioni...»

Il mondo editoriale è scosso dall'annuncio che il prossimo 29 dicembre la celebre rivista «Life» cesserà le pubblicazioni...»

Il mondo editoriale è scosso dall'annuncio che il prossimo 29 dicembre la celebre rivista «Life» cesserà le pubblicazioni...»

La redazione di «Life» con le copertine più significative della storia della rivista affisse a una parete

dicembre '72 mazzotta

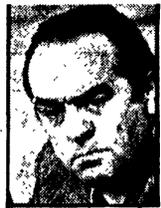
Advertisement for 'dicembre '72 mazzotta' featuring various artists and book titles like 'KITSCH', 'CUBA RIE!', 'WARHOL', and 'FANTASCIENZA E CINEMA'.

SETTIMANA SINDACALE

Lo sciopero generale

Solo arrampicandosi sugli specchi, come fa il quotidiano della Democrazia cristiana, si può cercare di sottrarre il significato delle decisioni prese in modo unanime dal Direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL nella riunione di Napoli.

ruolo del sindacato, uno degli obiettivi di fondo per lo sviluppo democratico del paese. Sulle valutazioni di fondo, sulla motivazione da dare allo sciopero generale, sul giudizio da esprimere sul governo definito « incapace di agire attraverso un quadro organico e unitario di politica economica che costituisca una effettiva risposta ai ritardi strutturali », il movimento sindacale si è trovato unito. Isolate sono rimaste le posizioni — come quella espressa da Scaglia, non si sa se a nome dei gruppi di minoranza della CISL, oppure a titolo personale — che ponevano non un problema di dibattito interno alle scelte di fondo del movimento sindacale ma altre scelte, un altro sindacato. Il sindacato, come ha risposto Trentin, non è un mediatore, un avvocato. Il sindacato, ha rilevato Riccardo Scheda — non è un esperto da consultare così come vorrebbe il governo.



SCHEDA — Non siamo esperti da consultare

Vogliamo con questo dire che nessuna difficoltà è esistita, che tutto è filato liscio come l'olio, sottocorrendo gli elementi negativi? No di certo. Gli stessi positivi lavori del Convegno sull'occupazione e il Mezzogiorno che si sono svolti nei giorni precedenti la riunione del Direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL sono stati caratterizzati da un vivace dibattito, anche da scontri su questo o quel problema sia nelle Commissioni, sia in assemblea generale. La grande stampa cosiddetta di informazione ha preferito ignorare il significato di questo convegno per dare ampio risalto alle vicende, pure importanti, interne della CISL, agli incontri che vi sono stati fra esponenti della maggioranza e della minoranza di questa Confederazione.

Che le difficoltà ci siano state lo dimostra la stessa presa di posizione della CGIL che aveva proposto l'attuazione dello sciopero per il 14 dicembre, proposta che era stata in un primo tempo anche della UIL.



TRENTIN — Il sindacato non è un mediatore, un avvocato

mentre la CISL aveva insistito per il gennaio. La CGIL ritiene — è stato affermato in una dichiarazione — che non aver deciso lo sciopero per dicembre sia un errore perché ritarda e rischia di indebolire la necessaria ripresa al governo. La discussione sulla data, certo elemento importante, è stata lunga, difficile. Si è svolta alla luce del sole, di fronte ai giornalisti. Anche questa pubblicità del dibattito è segno che il sindacato non ha paura di far conoscere le difficoltà, i contrasti, il modo in cui perviene alla ricomposizione unitaria. E' un contributo all'intera democrazia dell'intero paese, così come lo è la decisione di azione, e le motivazioni date, assunte da CGIL, CISL, UIL.

Qualche tempo fa il Direttivo della Federazione non era riuscito a giungere ad una posizione di lotta, a dare una risposta al governo, a coordinare il movimento che anche in questi giorni è stato molto forte come dimostrano lo sciopero degli statali, l'azione articolata dei metalmeccanici, le lotte in numerose zone del paese.

Questa volta invece si è riusciti a giungere ad una decisione unitaria e unanime, affermando la volontà di milioni di lavoratori di cambiare le cose nel nostro paese. Non è un dato, anche ai fini del processo unitario, di secondaria importanza. Alessandro Cardulli

Per domenica prossima: al centro fitti agrari e sviluppo dell'agricoltura

Indette dal PCI manifestazioni contadine a Salerno e Mantova

Le iniziative, a carattere interregionale, vedranno giungere nelle due città folte delegazioni — Il rapporto Nord-Sud — A Mantova parleranno i compagni Gian Carlo Pajetta e Emanuele Macaluso, a Salerno Paolo Bufalini e Abdou Alinovi

Una grande battaglia

Il governo di centro-destra ha subito una prima, secca sconfitta nel suo tentativo di imporre, bruciando i tempi, la controriforma della normativa sull'affitto dei fondi rustici. E' stato costretto ad accettare la proroga del regime provvisorio, che aveva retteramente rifiutato e fatto bocciare dalla sua maggioranza alla Camera alcune settimane fa.

Alle riprese dei lavori parlamentari, nel prossimo gennaio, lo scontro si sposterà sui contenuti del disegno di legge governativo che stravolge la legge del 1971 sui fitti agrari.

Le proposte dei comunisti e della sinistra trovano l'appoggio della stragrande maggioranza degli affittuari, dei mezzadri, dei coloni e dei piccoli proprietari concedenti, coincidono con quelle dell'«alleanza» dei contadini, degli «UCI», e delle grandi confederazioni operaie, trovano rispondenza nella stessa Costituzione, nonostante l'atteggiamento negativo assunto dal gruppo dirigente nazionale, e in settori della stessa maggioranza governativa, soprattutto democristiani e socialisti.

a fianco del mondo contadino, la classe operaia, i suoi sindacati, le forze politiche di sinistra e democratiche, dal Sud al Nord. E' possibile vincere questa importante battaglia, a condizione che si mobilitino ed estenda sempre di più in una visione unitaria del problema del rinnovamento strutturale e sociale dell'agricoltura, come indicato dal programma di una politica generale di riforma e di programmazione economica democratica. Occorre perciò moltiplicare le iniziative nelle regioni, nelle province e nelle singole località, ricercare convergenze e intese con tutte le forze sociali e politiche, impegnare gli enti locali anche al di là delle prese di posizione, pur significative e importanti, stabilire ogni possibile collegamento con le masse dei contadini aderenti alla Coldiretti.

Le due grandi manifestazioni promosse dalla direzione del PCI il 17 dicembre a Mantova, per l'Italia Settentrionale e a Salerno per il Mezzogiorno, contro il tentativo di stravolgere la legge sui fitti agrari, per rinnovare l'agricoltura, avviare un nuovo sviluppo economico e sociale, sono un segnale di forza nella lotta per un nuovo meccanismo di sviluppo, capace di assicurare la valorizzazione dell'attività contadina, la piena occupazione, lo sviluppo dei consumi sociali la fine dell'emarginazione. «La riforma dei contratti agrari» — dice l'appello — «non è solo una grande «vertenza politica» di tutta la società democratica contro lo sfruttamento e la conservazione».

La manifestazione di domenica prossima sarà caratterizzata da un grande corteo. I lavori di preparazione sono in corso da una relazione del segretario della federazione di Salerno, compagno Amante. Interverranno i compagni Bufalini e Alinovi per la direzione del partito.

Dalla nostra redazione

I comunisti in Campania sono impegnati nella preparazione dell'assemblea meridionale operai e contadini che si svolgerà domenica 17 a Salerno. Incontro tra operai e contadini sono in corso in tutta la regione e durante i dibattiti viene posta, con forza, l'esigenza di una azione unitaria che abbracci le masse contadine e la classe operaia sulla questione del fitti agrari e dello sviluppo delle campagne.

Per quanto riguarda i fitti agrari viene giudicato positivo il successo strappato in questi giorni in Parlamento relativo ai provvedimenti di proroga che si accinge a varare la commissione Agricoltura di Montecitorio. Rimane il problema di un sensibile miglioramento della legge De Martino-Cipolla e quello della riforma degli affitti e degli altri patti agrari. Ciò è necessario perché — come dice il documento — «una azione unitaria che abbracci le masse contadine e la classe operaia sulla questione del fitti agrari e dello sviluppo delle campagne».

Trattative e lotte impegnano numerose categorie

Si apre una settimana fitta di trattative e di lotte per numerose categorie impegnate nelle vertenze contrattuali e di riforma. Ecco un panorama delle prossime iniziative: EDILI — Dopo la conclusione dell'ultima sessione di trattative, svoltasi il 5-7 dicembre, la delegazione sindacale e ANCE-Intersind tornano a riunirsi nei giorni 12 e 13 prossimi. Da domani si svolgeranno in tutto il paese le assemblee dei lavoratori promosse dalla Federazione unitaria per la consultazione di tutta la categoria sull'attuale stato della vertenza contrattuale.

Nell'ultima sessione di trattative — afferma una nota sindacale — è emersa nuovamente una posizione padronale di disponibilità generica e quindi ancora insufficiente. E' stato tuttavia possibile, grazie alla determinazione sindacale — «entrare nel merito della piattaforma rivendicativa relativamente ai punti qualificanti quali il salario annuo garantito, il subappalto e il cottimismo». In questa sede è pur sempre venuto fortissime distanze tra le parti, i sindacati hanno sottoposto al padronato la necessità di ulteriori e più incisivi incontri per un definitivo approfondimento e chiarimento sui problemi sollevati e sulle altre questioni.

Importante conquista del tre sindacati di categoria

Gli elettrici uniti nell'azione per il contratto

Chiaro collegamento tra le richieste contrattuali e gli obiettivi sociali - La democratizzazione dell'Enel - I punti qualificanti della piattaforma

Dopo una lunga fase di dibattiti ed un ampio confronto tra le organizzazioni sindacali di categoria (FIDAE-FLAIE-UILSP), i lavoratori elettrici dei settori pubblico, municipalizzato e privato sono giunti alla definizione di una piattaforma unitaria per il rinnovo contrattuale, che nella metà dello scorso mese è stata presentata alla controparte. Ad Ariccia nei giorni 4 e 5 ottobre, la conferenza nazionale dei 700 delegati unitari di base, rappresentanti sindacali provinciali e regionali indetta dalla FIDAE-CGIL aveva sancito senza equivoci questa importante conquista.

«Se si considera — ha dichiarato recentemente a Sindacato notizie Giuseppe Belmonte, segretario nazionale della FIDAE-CGIL — che la mancanza di unità su un punto come il contratto avrebbe fatto correre alla categoria seri rischi di isolamento dal movimento generale di lotta, che intende privilegiare gli obiettivi sociali generali di riforma, il collegamento tra i due elementi di questa conquista». Ed è questo, appunto, un secondo elemento di valore della piattaforma del 120 mila lavoratori elettrici. Essa, infatti, si colloca esattamente all'interno della linea che privilegia la saldatura delle lotte contrattuali con le lotte sociali.

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO — Consolidamento del 40 ore settimanale. Per il lavoro straordinario il recupero compensativo obbligatorio da attuarsi in tempi certi e parallelamente alla creazione di organici adeguati (legata alla soluzione del problema degli appalti) e contrattazione preventiva di tutti i lavori connessi col ciclo produttivo o ad esso collegato, esaminate preventivamente con i sindacati in sede locale per la identificazione dei lavori la cui esecuzione può essere concessa in appalto. Ambiente di lavoro: contrattazione, a livello di unità operativa, delle condizioni ambientali, di disagio e di rischio per la salute dei lavoratori, comunque derivati dal modo in cui è organizzato il lavoro. Inquadramento e qualifiche: abolizione delle categorie D e C2; applicazione dinamica dell'art. 15; contrattazione della organizzazione del lavoro a livello periferico e dell'inquadramento.

PARIFICAZIONE DEI TRATTAMENTI — Abolizione del premio di merito e trasferimento dell'onere relativo all'assegno di produzione; 4 settimane di ferie garantite per tutti; abolizione delle venti riduzioni retributive per i minori di 21 anni di età. STRUTTURA DELLA RETRIBUZIONE — Aumenti minimi in cifra uguale per tutti (salvo all'18000 lire, nel contesto di una incisiva accelerazione degli scatti biennali di paranzità e di revisione dei parametri; elevazione del premio base di produzione. DIRITTI E LIBERTA' SINDACALI — Riconoscimento dei delegati e dei consigli dei delegati come unica struttura di contrattazione sindacale a livello di unità operativa.

Sono 700 mila: supersfruttate dal padrone e dalla società

IL PESO DI ESSERE DONNA E BRACCIANTE

Anche dieci ore sui campi per 3 mila lire — « Agli uomini ne danno 5 mila » — Un incontro con un gruppo di lavoratrici a pochi chilometri da Foggia — La piaga delle « caporali » — Tredici asili nido per 15 mila bambini — 440 posti nelle sezioni materne per i 20 mila piccoli dai 3 ai 6 anni — Il 15-16 ad Ariccia conferenza nazionale della Federbraccianti sulla condizione della donna

Siena: gli operai della ICS decidono di rilevare l'azienda fallita

Dalla nostra redazione

Gli operai della ex ICS (industrie chimiche senesi) di Torrenieri hanno preannunciato in una conferenza la decisione di costituire una società per rilevare gli impianti oggi chiusi per il fallimento della vecchia gestione. La costituzione della società operaia è un fatto nuovo che si inserisce in una vicenda che dura da molti anni (gli operai hanno riscosso il loro ultimo stipendio nel settembre 1971) e che ha visto andare deserte ben quattro aste indette dal tribunale di Siena con un prezzo base di partenza di 120 milioni precipitato ora a poco più di 50.

La storia ha inizio nel 1958 quando lo stabilimento Crocchi inizia la produzione del tiora, un prodotto indispensabile per la lavorazione della gomma, il cui fabbisogno nazionale è coperto appena per un quinto dalla Crocchi mentre il rimanente viene importato da Francia e Germania. L'incapacità della direzione di questa azienda non solo non porta ad avvicinare la produzione alle esigenze del consumo, ma nel giro di pochi anni lo stabilimento che produce a sottocosto è in condizioni fallimentari.

L'amministrazione controllata decisa dal tribunale di Siena nel settembre del 1969 porta l'impianto di fabbricazione alla ICS per una cifra di 100 milioni. Su 36 milioni erano costituiti dalla liquidazione dei 27 dipendenti addetti alla conduzione dell'impianto. La nuova gestione comune non si differenzia in nulla dalla vecchia, dato che i Crocchi continuano di fatto a determinare la conduzione dell'impianto. Il 4 gennaio 1971 la fabbrica chiude. Il 15 marzo si ha la dichiarazione di fallimento. Nel frattempo i crediti dei dipendenti sono saliti a 95 milioni.

Dal nostro inviato

FOGGIA, 9. Lavorano da quando erano ragazzi. «A adesso — vedete — c'è la famiglia, i figli, l'arrotto. E' la necessità solo la necessità, perché ci si spezza a stare 7 o 10 ore sui campi — spiega — a raccogliere l'uliva o l'uva. Lavoriamo come gli uomini, certe volte i nostri soci sono più pazzi di noi. Ci contano denaro perché siamo donne. Facciamo tutti i mestieri del bracciantato ma i padroni non ci chiamano e all'ufficio di collocamento dicono che non serve mano d'opera femminile. Lavoriamo 80 giorni all'anno, pagate la metà di quello che ci spetta. E' per 3000, massimo 3500 lire e agli uomini danno 5 mila lire. Fate il conto. Una miseria. E' una ingiustizia. Una vergogna».

Le donne braccianti iscritte negli elenchi anagrafici sono 700 mila, circa la metà di tutta la categoria. Mezzo milione vive nelle regioni meridionali e alcune decine di province assommano preparatorie della Conferenza nazionale della Federbraccianti-CGIL, 126 milioni precipitato ora a poco più di 50.

37 anni dopo

ma molte sono sui campi perché c'è ancora la raccolta delle ulive; altre hanno approfittato per rimanere a casa a fare il bucato. Ma poi ce ne sono tante che hanno paura — aggiunge la compagna Pasqualini, delegata d'azienda — di essere costrette a fare figli. Lei lascia a casa quando erano più piccoli il affidava a qualche «comare» per 200 lire al giorno.

«Prima mio marito non era stato d'accordo su questo che facevo nel sindacato, ma poi ha capito che facevo bene. Bisogna lottare contro tutti: il caporale, il padrone, la caserma, il municipio, ma anche il collocatore. Abbiamo denunciato una caporale, che la che sta sopra le femmine. E abbiamo vinto, ha dovuto pagare migliaia di lire di multa».

La piaga del mercato delle braccia ha in questa zona una dimensione drammatica. Dal 1935, anno di nascita dell'agrigio foggiano circa il 70 per cento della mano d'opera organizzata dalle caporale a Decio, scaccia in altre località le donne «subisone» assunzioni irregolari, le mancate denunce delle giornate lavorate, e se arrivano al limite delle loro forze, rariscono nei contratti, superando, e il padrone non paga la propria quota.

Il contratto, che ha visto la forte partecipazione delle donne alla battaglia, non è ancora riuscito ad intervenire in sospeso decine di donne, non hanno presentato i piani culturali per l'occupazione, o ne hanno preparati di «falsulli» che rinviano all'indeterminata, o come è successo in una azienda di Cerignola la Dvicarri: si piano di lavorare nei contratti, superando, e il padrone non paga la propria quota.

cui — specificava — oltre 20 mila da far svolgere alle donne. A parte la assurda discriminazione fra lavoro femminile e maschile, il piano dell'azienda mirava ad esasperare il fabbisogno per dare il via alle caporali raccogliendo le braccianti fuori della provincia.

«Non siamo unite, dice Antonietta, 48 anni, 4 figli: due sono parati per la Germania, il marito malato; anni e anni di sanatorio e una pensione di poche migliaia di lire». E' di Bisacchia ed è stanca. «Ma il mio lavoro io non si va avanti». Si alza alle quattro quando c'è lavoro, e il lavoro c'è «dalle 4 alle 12, ma il padrone viene a cercare... Troppe sono quelle che non lottano perché hanno paura di perdere quello che hanno per sé». Nella azienda di Todisco, a Mattinata, l'agrigio ha tentato di mettere contro i lavoratori di Cerignola, un parco di 13 pullman ed esige che ciascuna bracciante paghi circa un terzo del salario per il trasporto.

«Si tratta di un contratto che ha detto il compagno Rossetto segretario generale della Federbraccianti concludendo l'assemblea di Ariccia: «E' un contratto che non si va avanti». Si alza alle quattro quando c'è lavoro, e il lavoro c'è «dalle 4 alle 12, ma il padrone viene a cercare... Troppe sono quelle che non lottano perché hanno paura di perdere quello che hanno per sé».

Francesca Raspini

già esistono 13 asili nido — per 200 posti. I bambini, che avrebbero il diritto di essere accolti, sono 15 mila. Le sezioni materne sono 147 per 440 posti. I bambini dai 3 ai 6 anni circa 20 mila. Di ospedali nemmeno parliamo, tanto se riescono a trovare il farmaciaista. «Le caporali il trasporto non ce lo fanno pagare ci spiega Maddalena, 42 anni, 5 figli. E' il marito che non ci pagano il tempo che passiamo su pullman per arrivare ai campi e a volte si tratta anche di arrotto». E in questo caso siamo di fronte ad una situazione di privilegio in provincia di Brindisi: si una caporale, certa Maria, ha detto il compagno Rossetto segretario generale della Federbraccianti concludendo l'assemblea di Ariccia: «E' un contratto che non si va avanti».

La conferenza nazionale di Ariccia dovrà aprire, nel quadro dell'impegno dei movimenti sindacali per lo sviluppo del Mezzogiorno e la vertenza della donna bracciante, per una sua avanzata nella produzione agricola e nella società.

Il 14

Si riunisce il Direttivo della CGIL

Dal nostro corrispondente

MANTOVA

A Mantova tutto il partito è mobilitato per l'organizzazione della manifestazione in favore del contratto dei contadini. La manifestazione sarà domenica 17 dicembre alle ore 10 al Palazzo della Ragione. Al centro della grande manifestazione ci saranno i problemi del rinnovamento dell'agricoltura.

Alla manifestazione di Mantova parteciperanno la Lombardia, il Piemonte, la Liguria, l'Emilia, il Veneto ed il Friuli-Venezia Giulia. Saranno organizzati tre cortei di contadini e lavoratori per le vie della città, per raggiungere alla fine piazza delle Erbe e il Palazzo della Ragione. Interverranno i compagni Emanuele Macaluso e Gian Carlo Pajetta della direzione del partito.

Bosco Virgiliano, viale Fiume e piazza Virgiliana sono i tre centri di concentrazione delle varie delegazioni regionali. E' precisato che la manifestazione di Mantova convergere le delegazioni delle province emiliane; in via Fiume si concentreranno i lavoratori della Lombardia, del Piemonte, della Liguria e quelli di Piacenza; in piazza Virgiliana dovranno convergere le province del Veneto, del Trentino del Friuli-Venezia Giulia e la delegazione della provincia di Ferrara.

I lavoratori dell'Emilia parteciperanno al corteo di Mantova. E' previsto che giungeranno per corso Garibaldi, via Trieste, via Calvi, via Spagnoli e piazza Virgiliana. I lavoratori che giungeranno dalle province troveranno i compagni del servizio d'ordine della federazione mantovana, che potranno dare tutte le utili informazioni per giungere spedatamente ai centri di concentrazione assegnati. Anche lungo tutto il percorso dei cortei il servizio di vigilanza viene garantito dai compagni mantovani. In considerazione del fatto che si prevede un massiccio afflusso dei lavoratori dai centri lontani, la federazione comunista di Mantova, per fare una degna accoglienza alle delegazioni, assicura che la preparazione della manifestazione interregionale sarà curata anche nei minimi particolari.

Catanzaro

L'italecimenti di Catanzaro ha riaperto la fabbrica Sola chiusa giovedì per rappresentanza contro gli operai impegnati per il rinnovo del contratto. La serrata, decisa dal direttore Ing. Mantovani con un colpo a testa valutato dall'Italecimenti, che tentava di rompere l'unità degli operai sul piano nazionale e locale, è rientrata precipitosamente stamattina per l'intervento dei 160 lavoratori i quali sono rimasti fermi davanti alla fabbrica costringendo il direttore a revocare l'assurdo provvedimento.

Dal nostro corrispondente

MANTOVA

A Mantova tutto il partito è mobilitato per l'organizzazione della manifestazione in favore del contratto dei contadini. La manifestazione sarà domenica 17 dicembre alle ore 10 al Palazzo della Ragione. Al centro della grande manifestazione ci saranno i problemi del rinnovamento dell'agricoltura.

Alla manifestazione di Mantova parteciperanno la Lombardia, il Piemonte, la Liguria, l'Emilia, il Veneto ed il Friuli-Venezia Giulia. Saranno organizzati tre cortei di contadini e lavoratori per le vie della città, per raggiungere alla fine piazza delle Erbe e il Palazzo della Ragione. Interverranno i compagni Emanuele Macaluso e Gian Carlo Pajetta della direzione del partito.

Bosco Virgiliano, viale Fiume e piazza Virgiliana sono i tre centri di concentrazione delle varie delegazioni regionali. E' precisato che la manifestazione di Mantova convergere le delegazioni delle province emiliane; in via Fiume si concentreranno i lavoratori della Lombardia, del Piemonte, della Liguria e quelli di Piacenza; in piazza Virgiliana dovranno convergere le province del Veneto, del Trentino del Friuli-Venezia Giulia e la delegazione della provincia di Ferrara.

I lavoratori dell'Emilia parteciperanno al corteo di Mantova. E' previsto che giungeranno per corso Garibaldi, via Trieste, via Calvi, via Spagnoli e piazza Virgiliana. I lavoratori che giungeranno dalle province troveranno i compagni del servizio d'ordine della federazione mantovana, che potranno dare tutte le utili informazioni per giungere spedatamente ai centri di concentrazione assegnati. Anche lungo tutto il percorso dei cortei il servizio di vigilanza viene garantito dai compagni mantovani. In considerazione del fatto che si prevede un massiccio afflusso dei lavoratori dai centri lontani, la federazione comunista di Mantova, per fare una degna accoglienza alle delegazioni, assicura che la preparazione della manifestazione interregionale sarà curata anche nei minimi particolari.

Catanzaro

L'italecimenti di Catanzaro ha riaperto la fabbrica Sola chiusa giovedì per rappresentanza contro gli operai impegnati per il rinnovo del contratto. La serrata, decisa dal direttore Ing. Mantovani con un colpo a testa valutato dall'Italecimenti, che tentava di rompere l'unità degli operai sul piano nazionale e locale, è rientrata precipitosamente stamattina per l'intervento dei 160 lavoratori i quali sono rimasti fermi davanti alla fabbrica costringendo il direttore a revocare l'assurdo provvedimento.

ITALIA-URSS

Associazione Italiana per i Rapporti Culturali con l'Unione Sovietica Sezione Romana Piazza della Repubblica, 47 (Esedra) Tel. 46 45 70 - 48 59 45

iniziative dicembre '72

- Martedì 12 - ore 16.30 INCONTRO DI GIOVANI ITALIANI E SOVIETICI Mercoledì 13 - ore 18 e ore 21 PER IL 50° DELLA FONDAZIONE DELL'URSS L'UOMO COL FUCILE (Celovsk z ruzhóm) Regia di S. Jutkevics (In un corridoio dello Smolny il soldato Ivan Ikonin Lenin: diventerà attivo partecipante agli avvenimenti rivoluzionari). Edizione originale con sottotitoli in italiano Venerdì 15 - ore 21 A 50 ANNI DALLA FONDAZIONE DELL'URSS Incontro-dibattito con EVGHENI IVANOV, Vice Presidente dell'Unione delle Associazioni di Amicizia coi Paesi esteri e CESARE ZAVATTINI, della Presidenza dell'Associazione. Presiderà il sen. GELASIO ADAMOLI, Segretario Generale dell'Associazione Italia-URSS. Sabato 16 - ore 18 e ore 21 PER IL 50° DELLA FONDAZIONE DELL'URSS LA FINE DELLA SQUADRA (Ghbel eskadry) di V. Dovgan (1918: i marinai rivoluzionari del Mar Nero decidono di affondare la squadra navale per non consegnarla nelle mani dei tedeschi occupanti l'Ucraina). Edizione originale con sottotitoli in italiano L'INGRESSO E' LIBERO

ENEL

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA Roma - Via G. B. Martini, 3

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 7% 1971-1986

DI L. 200 MILIARDI

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

In conseguenza delle estrazioni a sorte effettuate il 4 dicembre 1972, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, dal 1° marzo 1973 diverranno esigibili: a) tutte le obbligazioni costituite le otto «serie» numerate 4, 29, 35, 86, 112, 137, 160 e 164, rimborsabili giusta il piano di ammortamento, le quali saranno pagate dai consueti istituti bancari incaricati; b) quattrocento premi in denaro, di L. 2.500.000, spettanti alle obbligazioni n. 91694 e n. 805484, quali saranno pagati dall'ENEL. Servizio Titoli, Via G. B. Martini 3 - 00198 Roma, previa ricezione, diretta o tramite banca dei rispettivi tagliandi «B», staccati dai titoli corrispondenti ai numeri delle obbligazioni, ripetuti in ognuna delle 200 serie costituenti il prestito.

La merce-donna nella città della FIAT

CHE COSA NASCONDE L'IPOCRITA CROCIATA DELLA «STAMPA» SULLA PROSTITUZIONE

La campagna iniziata da *La Stampa*, a sostegno della presentazione di una proposta di legge di iniziativa popolare per la riforma della Legge Merlin, è cominciata nei primi giorni, toni da vera e propria crociata, una esagitata chiamata a raccolta dei cittadini torinesi per apporre nel quadro di una organizzazione accuratamente predisposta, la propria firma. A questi cittadini, preoccupati ed irritati per l'esistenza della prostituzione nella città e per il fenomeno odioso dello sfruttamento, la proposta è stata presentata come un valido e decisivo rimedio non solo contro questa piaga ma altresì contro la malavita che imperversa nella città, contro i rapinatori, i mafiosi e i contrabbandieri.

Senonché, quando si va a guardare ai contenuti della proposta, le cose appaiono ben diverse rispetto alle illusioni che si nutrono nel giornale torinese sta coltivando nell'animo della gente. In essa infatti non vi è traccia di un serio e approfondito studio della prostituzione nelle grandi città, delle sue cause più o meno immediate; né tanto meno di una proposta di legge che, partendo da tale esame, tendano in qualche modo ad affrontare alla radice il problema, e tanto meno a considerare gli aspetti più odiosi costituiti dalla speculazione e dallo sfruttamento.

Una manovra reazionaria

Si pensa così di costituire, di fronte ai gravi problemi del Paese, alla situazione drammatica dell'occupazione, della casa, della scuola, dei pensionati, un momento di diversione, di aggregazione reazionaria da contrapporre alla lotta che si sta svolgendo nella città, e di tante altre aziende stanno unitamente conducendo. Una manovra che, anche se si volesse, non può che essere reazionaria, che va decisamente denunciata.

Certo il problema del grave aumento della prostituzione esiste, in tutte le sue implicazioni e in tutte le sue serie conseguenze. E esso oggi investe la società e quindi le forze politiche responsabili, che di esso debbono farsi carico. Il bene della sicurezza del cittadino, del rispetto della loro salute, del senso di decenza deve essere tutelato. Certo, come si è detto, la lotta alla malavita, allo sfruttamento. Ma tutto ciò deve avvenire in modo serio e approfondito, guardando al modo di essere, non nel modo superficiale e ipocrito che viene proposto. Occorre, innanzitutto, porre fine a quel modo di vivere, a quel modo di pensare, a quel modo di agire che ha portato allo straripamento e all'irrimediabile lacerazione delle famiglie; far sì che certe città, non solo più, come Torino, città di «uomini soli», senza famiglia. Occorre eliminare le sacche di miseria, di degrado, di insicurezza nel lavoro; occorre risolvere a fondo il problema della casa che è condizione di base per la stabilità della famiglia. E ancora, è necessario un grande impegno per un profondo rinnovamento morale del Paese: proporre, soprattutto ai giovani, valori che riempiano il vuoto dei modelli della società capitalistica e che a questi si oppongono, alla ricerca di un'alternativa, al sistema di fondo sulla solidarietà, sull'impegno di costruire una società nuova per rimuovere le disuguaglianze, per abbattere le barriere, per combattere il mito del profitto, del denaro come metro del successo, dell'individualismo, dell'egoismo, per abbattere le barriere, per abbattere le barriere, per abbattere le barriere.



CHICAGO, 9. Quarantacinque morti e diciotto feriti gravi: questo lo spaventoso bilancio della sciagura aerea accaduta ieri in un quartiere periferico di Chicago. Un «jet» è precipitato durante la fase di atterraggio nell'aeroporto della metropoli americana, su un gruppo di villini provocando morte e distruzione. Le cause sono state ventrate e quelle non direttamente colpite dal «jet» bomba sono state incendiate dal carburante dell'aereo esploso per l'urto. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare ore per domare l'incendio, recuperare i corpi delle vittime e, soprattutto, quelli dei feriti che ancora potevano essere strappati ad una fine atroce.

Dal primo accertamento sembra che le vittime siano tutti passeggeri dell'aereo. Sul «jet» viaggiano 63 persone più quattro membri dell'equipaggio. Quando è accaduto l'incidente, gli abitanti del quartiere colpiti erano quasi tutti fuori: i ragazzi a scuola, le donne per commissioni, gli uomini al lavoro. Se l'urto si fosse verificato soltanto mezz'ora dopo, la strage sarebbe stata di proporzioni ancora maggiori. Secondo testimoni oculari prima dello schianto c'è stata una grande fiammata. Marvin Anderson, uno dei pochi superstiti, ha riferito di aver intuito che qualcosa non andava quando ha sentito che il pilota dell'aereo stava cercando di riportare i motori su di giri. Secondo l'uomo, eviden-

temente, si trattava di un disperato tentativo di evitare l'impatto e riprendere quota. Esattamente cinque secondi dopo l'aereo è entrato in sfallo, il muso in aria e la coda in giù. Poi la coda dell'aereo ha urlato contro una casa ed è stato il disastro. Aereo e villini, infatti, si sono incendiati. Fra i rottami e le macerie delle case abbattute, quando sono intervenuti i vigili del fuoco, i corpi delle vittime e dei feriti stavano per essere completamente distrutti dal fuoco. I soccorritori sono stati ostacolati anche dal nevischio che ha continuato a cadere con insistenza durante tutte le fasi del lavoro dei vigili. NELLA FOTO: una visione dell'aereo subito dopo l'urto contro le case.

mente, si trattava di un disperato tentativo di evitare l'impatto e riprendere quota. Esattamente cinque secondi dopo l'aereo è entrato in sfallo, il muso in aria e la coda in giù. Poi la coda dell'aereo ha urlato contro una casa ed è stato il disastro. Aereo e villini, infatti, si sono incendiati. Fra i rottami e le macerie delle case abbattute, quando sono intervenuti i vigili del fuoco, i corpi delle vittime e dei feriti stavano per essere completamente distrutti dal fuoco. I soccorritori sono stati ostacolati anche dal nevischio che ha continuato a cadere con insistenza durante tutte le fasi del lavoro dei vigili. NELLA FOTO: una visione dell'aereo subito dopo l'urto contro le case.

Domani alle 20,55 l'Apollo sulla Luna

Provano e riprovano in attesa del gran momento dell'arrivo

Cernan e Schmitt hanno controllato tutti gli strumenti del Lem - Un esperimento sulla propagazione del calore nei liquidi - Un gancio che ha creato qualche problema - Pasti e digestione

HOUSTON, 9. Eugene Cernan e Jack Schmitt hanno ispezionato il modulo lunare che li dovrà portare sulla superficie del satellite naturale della Terra. I due astronauti, che hanno fatto sapere al centro di controllo di Houston di avere constatato che il modulo era pronto a mettersi in marcia, hanno fatto sapere al centro di controllo di Houston di avere constatato che il modulo era pronto a mettersi in marcia, hanno fatto sapere al centro di controllo di Houston di avere constatato che il modulo era pronto a mettersi in marcia.

Ad ogni modo vedremo. Hutchinson ha detto che il veicolo spaziale è ancora in gran forma, come l'equipaggio. L'Apollo 17, dopo la correzione di rotta ottenuta da Evans con l'acquisizione di un secondo e cinquantotto centesimi del motore principale, si dirige verso l'attrazione della gravità lunare, con l'esperimento in orbita attorno alla Luna previsto per domenica sera, mentre gli astronauti iniziavano il terzo periodo di riposo. Prima hanno cenato con insalata di gamberi e bistecche, e prima ancora avevano compiuto un esperimento per lo studio della reazione dei liquidi nello spazio. Il programma della giornata prevedeva la sveglia alle 15.33 (italiana), e alle 16.03 la prima colazione con uova strapazzate, pancetta, pesce e cioccolato.

La seconda, comprendente le accuse di furto, favoreggiamento, ecc. avrà luogo il 12 gennaio. In questi giorni si celebra a Oristano un processo nel quale l'autorità giudiziaria ha rinviato 14 procedimenti penali a carico dei pescatori. I colpevoli erano in un primo momento 28. Dopo la prima udienza un centinaio di lavoratori ha goduto del condono giudiziale. I giudici hanno deciso che il processo dovesse svolgersi in due tempi. La prima parte si celebra in questi giorni; proseguirà lunedì pomeriggio e riguarderà le accuse di violenza e resistenza aggravata a guardie giurate e carabinieri; la seconda, comprendente le accuse di furto, favoreggiamento, ecc. avrà luogo il 12 gennaio.

Secca accusa di un magistrato a Palermo

Un poliziotto spia dei mafiosi fermò l'inchiesta sulla droga

La denuncia durante il processo contro Elisabetta Indelicato non rivela però il nome del funzionario - Una sconcertante sequela di omicidi: le vittime erano confidenti della polizia, dei carabinieri e della Finanza

Dalla nostra redazione PALERMO, 9. Ieri sera l'assassinio di un magistrato, e stamane l'apertura del processo per traffico di droga: sono le tessere più fresche dell'altare di mosaico che le cronache palermitane stanno da qualche tempo componendo e che hanno per protagonisti da un lato i pregiudicati confidenti della polizia (o dei carabinieri) e della Finanza, e dall'altro i poliziotti confidenti dei pregiudicati, in un vortice di baronerie e di clamorosi casi giudiziari.

L'elenco è aperto nel luglio '71 dalla scomparsa del barista Francesco Guerico, confidente dei carabinieri. Di nome Indelicato, era stato fatto fuori a Palermo nel giro di appena 18 mesi, e manco a dirlo tutti i casi restano ancora insoluti.

bandiere Giuseppe Lupò. Ma le spie sono anche in divisa. Lo rivelano gli atti istruttori del processo aperti stamane contro la lady di Palermo, Elisabetta Indelicato. L'estetista siciliana che aveva messo su a Roma una casa di bellezza, che serviva anche da centrale di smistamento di quantitativi di droga talmente grossi da interessare non solo le mezzeclette che con la donna sono comparse stamane in tribunale, ma, sembra, anche quel Tommaso Buscetta appena estradato dal Brasile e prosciolto istruttorio per questo affare solo con il dubbio. Che cosa c'entrino le spie con il processo è presto detto. L'inchiesta - cui partecipava anche l'Fbi - non sarebbe durata ben due anni se a scombinare sempre al momento giusto le manovre degli inquirenti, non ci si fosse messo (cito le parole del giudice istruttore Giorgio Buogo) « quell'ignobile tra-

ditore annidato tra le forze che tanto merito hanno nella diuturna lotta alla criminalità », cioè un poliziotto - anzi un superiore - che da qualche parte, in qualche ufficio della polizia italiana, era la quinta colonna degli stessi spacciatori!

Approfondire il problema

E' d'altra parte è ben chiaro che il discorso di fondo sull'aumento della prostituzione e nel suo rapporto con i problemi urbani non possa davvero essere fatto da quei giornali (e da quelle forze politiche) che non riescono a cogliere gli interessi e le esigenze umane, nella carenza più assoluta di strutture e servizi sociali, dalla casa alla scuola. All'origine del fenomeno c'è, cioè, proprio un tipo di sviluppo voluto dalla FIAT e da quei notabili democristiani e socialdemocratici ancora in prima fila a firmare. Ed, ancora, il più forte incentivo alla prostituzione deve essere ricercato in un modello di società fondato su quel tipo di sviluppo economico, che ha esaltato il profitto, che ha posto il denaro a metro del successo, che ha seminato l'insicurezza, che colpisce l'aggressione sociale e lo spirito di solidarietà, che considera, soprattutto le donne, come un oggetto di cui sfruttare in vario modo le prerogative sessuali, che esalta la bellezza femminile come merce di compravendita.

Ma proprio questa origine della campagna, questa sua impostazione, il fatto di avve-

I COMUNISTI IN PRIMA FILA NELLA LOTTA DEI PESCATORI SARDI

20 anni contro il teucco di Cabras

La questione vecchia di tre secoli - Il processo in corso ad Oristano ha messo in luce episodi di battaglie unitarie esemplari - Anni di galera per il segretario della sezione del PCI che si è ribellato allo sfruttamento dei padroni dello stagno d'acqua - Poliziotti e carabinieri si contraddicono davanti ai giudici

COME UNA BOMBA IL JET SUI VILLINI DI CHICAGO

Dal nostro corrispondente

ORISTANO, 9. Il 10 luglio 1952 re Filippo IV di Spagna davagli in pegno a don Gerolamo Vivaldi di Genova la peschiera Ma-reponti e lo stagno di Santa Giusta nel marchesato di Oristano, con garanzia di somme prestategli dal banchiere genovese. Inizia così la storia degli stagni di Cabras. Successivamente con carta reale del 26 giugno 1858, il duca Carlo Alberto di Savoia, re di Sardegna, succeduto nella sovranità dell'isola al re di Spagna, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristanese, il conte di Monteleone, si è poi, capostipite degli attuali detentori del diritto esclusivo di pesca, i Carta-Boy-Corpus, il 2 marzo 1855, il reale di Cabras, rinunciava al feudo di Cabras, ma il feudo di Cabras, che nel 1853 gli stagni di Cabras passano dalle mani degli eredi Vivaldi a quelle di un potente feudatario oristan

DISTRIBUITA UNA «VELINA» CON UN «PARERE FAVOREVOLE» CHE I RICERCATORI NEGANO DI AVER MAI ACCORDATO

Madri e bambini: nuovi tentativi del governo di servirsi di un falso «sì» del CNEN

Per escludere che vi siano pericoli derivanti dai sommergibili a propulsione nucleare si tenta un raffronto con una vecchia nave mercantile - Il CNEN deve uscire dal silenzio - Singolari ammissioni del sindaco dell'isola: l'accordo dopo la promessa di «investimenti», dell'acqua e di altre agevolazioni - L'ombra di colossali speculazioni edilizie sul futuro dell'isola

Dal nostro inviato

LA MADDALENA, 9

Seduti in semicerchio, a un passo dal mare, il bicchiere di whisky a portata di mano, giornalisti di tutte le testate - convocati dalla presidenza del Consiglio e trasportati di urgenza sull'isola - assistono al rituale scambio di sorrisi e di battute rassicuranti: scopo del tour - con gli aspetti escursionistici che si sovrappongono fatalmente a quelli di spiccola propaganda - è appunto di «tranquillizzare» l'opinione pubblica circa i pericoli derivanti dalla costruzione della Maddalena come base per sommergibili nucleari USA. E allo scopo, il rituale prevede due protagonisti: una «velina» di palazzo Chigi e il sindaco dell'isola. Ma la «velina» è di gran lunga più importante: perché è così poco credibile da rasentare il falso.

Il sindaco dell'isola, almeno in attesa che il Comitato si faccia vivo e che il governo si decida a rispondere al Parlamento - la parola è toccata al sindaco Dell'isola, capo di una amministrazione modesta ma di un'esperienza non minore. Un esordio tra lo «storico» e il patetico, partendo dalla lettura dell'atto di nascita dell'isola come base per «provvedere ai bisogni degli equipaggi dei legni armati», passando per gli anni in cui vi faceva scalo la flotta inglese di Nelson, e giungendo alla «simpatia dei maddalenini per gli USA» resa tangibile - a detta del sindaco - dalla «folia che si levò nel 1940 quando l'americana che ha suonato in piazza».

Al nocciolo si è arrivati subito dopo. Ed è un nocciolo amaro. Dice il sindaco che se non state poste alcune condizioni sia agli USA che al governo; agli americani di «investire» cosa che stanno già facendo stipulando contratti per case da costruire; al governo per costruire - finalmente - un nuovo impianto di potabilizzazione che assicuri l'acqua a tutta l'isola, e per istituire uno scalo alla Maddalena che renda meno torioso il «giro» delle merci e dei turisti, i prezzi salgono. Insomma una specie di mercato, basato sulle concessioni più elementari - come l'acqua - per strappare un sì. E naturalmente incombono anche l'ombra della speculazione. Bisognerà costruire almeno 340 case (tante saranno le famiglie americane che alloggieranno sull'isola) e si aprirà un mercato di miliardi; il rischio - quasi la certezza - è che i prezzi salgano alle stelle, anche se gli italiani sono ignoranti, la sapere che importeranno da casa sigarette, liquori, carne e altri generi. Per finire, il Club Mediteranneo da Parigi ha già fatto del nostro paese un bersaglio a costruzioni sull'isola.

Della «sicurezza» il sindaco accenna appena. «Il governo ci ha dato garanzie, e poi gli americani verranno qui con le famiglie, i bambini, se fosse pericoloso non verrebbero, no?». Ci vuol poco a ricordare i timori espressi, fra gli altri, dalla Società Italiana di Fisica e dalla Società di Biofisica e Biologia Molecolare, dai Laboratori di Fisica dell'Istituto Superiore di Sanità. Un ammiraglio - che rappresenta il ministero della Difesa - strappa subito la parola al sindaco: «Chi ha espresso questi timori non sa nulla degli impianti nucleari, e se non mancano neppure passi di ironia tanto cupa quanto involontaria, dove - ad esempio - si afferma che «i reattori nucleari avrebbero una «lenta e graduale evoluzione nel tempo, il che consentirebbe di adottare varie precauzioni al fine di ridurre le conseguenze sulle persone e sull'ambiente».

La nota di palazzo Chigi conclude con la constatazione che anche il CAMEN (centro applicazioni militari dell'energia nucleare) è arrivato alle stesse conclusioni tranquillizzanti. Su quali basi? Ecco il primo mistero. Non c'è nella relazione il minimo indizio da far ritenere che - tanto al CNEN quanto al CAMEN - qualcuno abbia dato del presente qualche carattere di «sommerrigibile» a propulsione nucleare USA. Difatti, nella relazione, viene fuori chiaramente che tutte le «conclusioni» si basano sulle esperienze derivanti dalla «Sarranah», ossia una vecchia nave mercantile a propulsione nucleare, che è stata dichiarata «superficiale» nella sua relazione si dice che «essendo simile» il reattore nucleare di un sommergibile a quello della «Sarranah», si possono attendere gli stessi risultati. Ecco, dunque, il rigore scientifico che sembra abbia animato gli estensori di quella relazione: un po' come dire, essendo dotate di motore sia la «500» che la «Ferrari», tra le due auto non vi è alcuna differenza.

D'altra parte sono stati, appunto, i lavoratori del CNEN della Divisione sicurezza e controllo a esprimere protezione sanitaria e controlli, a ricordare nei giorni scorsi come tutte le caratteristiche dei sommergibili nucleari siano coperte dal più stretto segreto militare; e dunque - hanno rilevato i lavoratori del CNEN - sussistono «tutti i dubbi sul fatto che sia stato possibile per il CNEN acquisire tutta la documentazione tecnica relativa al progetto». Ma i lavoratori del CNEN hanno anche sottolineato come (ammesso per ipotesi) che sia stato possibile acquisire la documentazione necessaria, questa è stata effettuata dalle due Divisioni cui invece sarebbe spettato fornire l'eventuale parere.

E dunque, come è venuta fuori questa «relazione favorevole»? Chi l'ha firmata e redatta? Tecnicamente sappiamo che è stato risposto - comunque la relazione è stata trasmessa dalla presidenza del CNEN, su carta intestata dello stesso presidente del comitato. «Tocca adesso, quindi, alla presidenza del CNEN uscire dal silenzio, dire una parola chiara e precisa su questo, e anche per tutelare il prestigio del CNEN: appare più che fondato il sospetto che «l'etichetta» del comitato sia stata usata in seguito a precise pressioni politiche che, pur di giustificare l'irresponsabile decisione governativa di cedere agli USA la base della Maddalena, non hanno esitato a compromettere la credibilità dei ricercatori italiani.

Il capitolo «relazione»



CLEMENTI E' TORNATO IN FAMIGLIA. L'attore francese Pierre Clementi, dopo un anno di assenza, è giunto a Parigi, dove all'aeroporto ha potuto riabbracciare la moglie e il figlio

Il ritorno di Clementi, dopo un anno di assenza, è giunto a Parigi, dove all'aeroporto ha potuto riabbracciare la moglie e il figlio. L'attore francese Pierre Clementi, dopo un anno di assenza, è giunto a Parigi, dove all'aeroporto ha potuto riabbracciare la moglie e il figlio.

Si concludono oggi a Firenze i lavori del congresso nazionale

L'UISP per uno sport che sia anche strumento di pacifica convivenza

Approvati i documenti preparati dalle cinque commissioni - Proposta la costituzione di un comitato Uisp in Svizzera - Oggi gli interventi degli esponenti dei partiti politici

Dal nostro inviato

FIRENZE, 9

Circa 160 interventi nei lavori delle commissioni che hanno messo a punto i cinque documenti finali; i lavori si protraggono fino alle sei del mattino per poi riprendere quattro ore dopo; altri interventi in seduta plenaria; un quadro abbastanza indicativo della complessità dei temi che l'UISP sta affrontando e del modo in cui i delegati si pongono davanti ad essi. In un degli interventi di questa mattina, dove i delegati vengono preceduti dal pullman all'uscita del palazzo dei congressi, portati a mangiare ed immediatamente riportati in aula. Non sono notazioni di colore, elementi di curiosità: è il riflesso organizzativo della complessità e della difficoltà del problema di fronte al quale si colloca un organismo di massa che voglia veramente incidere sui problemi della società.

Dal nostro inviato

FIRENZE, 9

Circa 160 interventi nei lavori delle commissioni che hanno messo a punto i cinque documenti finali; i lavori si protraggono fino alle sei del mattino per poi riprendere quattro ore dopo; altri interventi in seduta plenaria; un quadro abbastanza indicativo della complessità dei temi che l'UISP sta affrontando e del modo in cui i delegati si pongono davanti ad essi. In un degli interventi di questa mattina, dove i delegati vengono preceduti dal pullman all'uscita del palazzo dei congressi, portati a mangiare ed immediatamente riportati in aula. Non sono notazioni di colore, elementi di curiosità: è il riflesso organizzativo della complessità e della difficoltà del problema di fronte al quale si colloca un organismo di massa che voglia veramente incidere sui problemi della società.

Professore di Camerino

sporge denuncia

per le perquisizioni

CAMERINO, 9

Un professore dell'Università di Camerino ha speso una denuncia per le immotivate irruzioni politiche effettuate nei giorni fa contro comunisti e democristiani che hanno colpite anche lui - in relazione alle indagini sull'arsenale di esplosivi a Svolte di Fungo. La denuncia, presentata alla procura del Camerino, è rivolta contro gli agenti che lo hanno catturato come probabile detentore di armi ed esplosivi. Il professore rileva come l'unica occasione nella quale egli può aver avuto in mano esplosivi è stata una visita al cantiere di un'opera di manutenzione del canale di Fungo, dove si sta svolgendo un'attività di manutenzione. Il professore rileva come l'unica occasione nella quale egli può aver avuto in mano esplosivi è stata una visita al cantiere di un'opera di manutenzione del canale di Fungo, dove si sta svolgendo un'attività di manutenzione.

Professore di Camerino

sporge denuncia

per le perquisizioni

CAMERINO, 9

Un professore dell'Università di Camerino ha speso una denuncia per le immotivate irruzioni politiche effettuate nei giorni fa contro comunisti e democristiani che hanno colpite anche lui - in relazione alle indagini sull'arsenale di esplosivi a Svolte di Fungo. La denuncia, presentata alla procura del Camerino, è rivolta contro gli agenti che lo hanno catturato come probabile detentore di armi ed esplosivi. Il professore rileva come l'unica occasione nella quale egli può aver avuto in mano esplosivi è stata una visita al cantiere di un'opera di manutenzione del canale di Fungo, dove si sta svolgendo un'attività di manutenzione.

Dal nostro inviato

FIRENZE, 9

Circa 160 interventi nei lavori delle commissioni che hanno messo a punto i cinque documenti finali; i lavori si protraggono fino alle sei del mattino per poi riprendere quattro ore dopo; altri interventi in seduta plenaria; un quadro abbastanza indicativo della complessità dei temi che l'UISP sta affrontando e del modo in cui i delegati si pongono davanti ad essi. In un degli interventi di questa mattina, dove i delegati vengono preceduti dal pullman all'uscita del palazzo dei congressi, portati a mangiare ed immediatamente riportati in aula. Non sono notazioni di colore, elementi di curiosità: è il riflesso organizzativo della complessità e della difficoltà del problema di fronte al quale si colloca un organismo di massa che voglia veramente incidere sui problemi della società.

Dal nostro inviato

FIRENZE, 9

Circa 160 interventi nei lavori delle commissioni che hanno messo a punto i cinque documenti finali; i lavori si protraggono fino alle sei del mattino per poi riprendere quattro ore dopo; altri interventi in seduta plenaria; un quadro abbastanza indicativo della complessità dei temi che l'UISP sta affrontando e del modo in cui i delegati si pongono davanti ad essi. In un degli interventi di questa mattina, dove i delegati vengono preceduti dal pullman all'uscita del palazzo dei congressi, portati a mangiare ed immediatamente riportati in aula. Non sono notazioni di colore, elementi di curiosità: è il riflesso organizzativo della complessità e della difficoltà del problema di fronte al quale si colloca un organismo di massa che voglia veramente incidere sui problemi della società.

Aggiacchiati sviluppi dell'inchiesta a Palermo

Ricacciato in manicomio il «condannato alla follia»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 9

La magistratura palermitana ha impresso oggi un'aggiacchiata svolta alla drammatica vicenda di Giuseppe Devola, l'ex contrabbandiere 46enne letteralmente dimenticato per sedici anni nel manicomio criminale di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) dove era stato mandato «in osservazione» per accertare il suo stato mentale. Un ex socio durante un litigio, fosse «incapace di intendere e di volere»; l'indagine quindi era limitata all'episodio di un'«ossessione» liberata con una ordinanza pubblica questa mattina. La sezione istruttoria ha infatti di esplicito di immediata liberazione del Devola dalla fossa dei serpenti (per decorrenza dei termini di quella che viene assimilata a una carcerazione preventiva) ma con temporaneamente ha ordinato che il poveretto sia rinchiuso nell'ospedale psichiatrico di Palermo. La traduzione avverrà per sedici anni nel manicomio criminale di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) dove era stato mandato «in osservazione» per accertare il suo stato mentale. Un ex socio durante un litigio, fosse «incapace di intendere e di volere»; l'indagine quindi era limitata all'episodio di un'«ossessione» liberata con una ordinanza pubblica questa mattina. La sezione istruttoria ha infatti di esplicito di immediata liberazione del Devola dalla fossa dei serpenti (per decorrenza dei termini di quella che viene assimilata a una carcerazione preventiva) ma con temporaneamente ha ordinato che il poveretto sia rinchiuso nell'ospedale psichiatrico di Palermo.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 9

La magistratura palermitana ha impresso oggi un'aggiacchiata svolta alla drammatica vicenda di Giuseppe Devola, l'ex contrabbandiere 46enne letteralmente dimenticato per sedici anni nel manicomio criminale di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) dove era stato mandato «in osservazione» per accertare il suo stato mentale. Un ex socio durante un litigio, fosse «incapace di intendere e di volere»; l'indagine quindi era limitata all'episodio di un'«ossessione» liberata con una ordinanza pubblica questa mattina. La sezione istruttoria ha infatti di esplicito di immediata liberazione del Devola dalla fossa dei serpenti (per decorrenza dei termini di quella che viene assimilata a una carcerazione preventiva) ma con temporaneamente ha ordinato che il poveretto sia rinchiuso nell'ospedale psichiatrico di Palermo.

Più forte l'unità della categoria

L'associazione degli inquilini in difesa della legge per la casa

L'assemblea nazionale del nuovo sindacato unitario e autonomo degli inquilini ha concluso i suoi lavori per il pomeriggio a Roma. È stato un dibattito appassionante in cui ha visto la partecipazione attiva di 280 delegati provenienti da 14 regioni e 49 province. Tutte le organizzazioni di lotta per la casa, che finora hanno contribuito a costruire un potente movimento in tutto il paese, si sono sedute per discutere insieme in questa nuova struttura sindacale.

È un passo importantissimo - ha detto l'on. Pietro Amendola, presidente dell'Unità - per raggiungere quell'unità a livello nazionale con la quale è possibile spezzare l'ostrosità del governo e fare applicare la nuova legge per la casa. La nuova associazione sarà una struttura elastica, libera da forme di corporativismo e autonomia da partiti. In essa troveranno un valido strumento di lotta tutti gli inquilini che intendono battersi per una nuova politica della casa e intendono il valore della lotta per l'applicazione della legge.

Per tutta la mattinata di ieri si sono susseguiti gli interventi dei delegati che hanno portato la loro esperienza di lotta, il patrimonio di idee, le loro proposte. La tematica dei servizi sociali, sulla necessità di condurre una lotta serrata per il rispetto e l'applicazione della legge sulla casa, è stata ripresa con particolare forza dall'on. Nicola presidente della città di Firenze e da Gianmario, presidente dell'Unità di Bologna.

Il dibattito è proseguito nel pomeriggio. Molto toccante è stata la testimonianza di un delegato di Ancona, la città dove il problema della casa è diventato estremamente drammatico dopo il disastro del terremoto.

Gli ultimi interventi dei delegati sono stati quelli delle risoluzioni delle cinque commissioni che erano state precedentemente nominate: una commissione politica, una elettorale, una per i salari, una per lo statuto ed una legale. È stato ribadito l'impegno per una mobilitazione sempre più vasta e generalizzata; occorre prepararsi a combattere con ogni mezzo il proposito dichiarato del governo di affossare quelle conquiste che i lavoratori e gli inquilini hanno costruito nei mesi e mesi di lotta; occorre combattere con forza la recente sentenza della Corte costituzionale sulla questione dei limiti di reddito consentiti per avere il fido bloccato.

Nella risoluzione finale è stato ribadito che bisogna coinvolgere nella lotta per la casa e i servizi sociali anche le centinaia di migliaia di edili che hanno perso il lavoro in seguito al continuo aggravarsi della crisi edilizia. Se il governo affosserà definitivamente la nuova legge sulla casa - ha concluso Amendola - gli inquilini di tutta Italia avranno la forza per dare una risposta adeguata. Al termine del dibattito è stato inviato un telegramma al presidente del Consiglio Andreotti e al ministro dei LL.PP., nel quale si protesta per il sabotaggio governativo contro la legge 865, e si annuncia una grande manifestazione nazionale degli inquilini e degli assegnatari, per il 30 gennaio a Roma.

Il segretario generale G.B. ALDO TRESPIDI

Compagno direttore, si scriviamo a nome di circa 100 operai del fondo di lavoro del cantiere di Piombino residenti a Follonica. Per andare e tornare dal lavoro abbiamo un servizio di pullman gestito dalla società Lazzi per conto delle acciaierie di Piombino. Per questo servizio «sociale» ci vengono tolti dalla busta paga lire 4200 al mese che sono anche il prezzo che si paga per l'abbonamento mensile ferroviario Follonica-Follonica. Si scriviamo per farci presente che prima o poi su questa linea ci scapperanno i morti, perché viaggiamo su pullman che non andrebbero bene nemmeno per le bestie. Questi mezzi sono tutti o quasi fabbricati nel periodo 1945-1952. Sono pullman mandati in pensione e prima di essere usati sono stati usati anche se per fortuna funziona il riscaldamento si gela ugualmente l'aria e, naturalmente, così come l'impianto elettrico.

Lettere all'Unità

I lavoratori chimici ringraziano l'Unità

Caro direttore, a conclusione del rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori chimici, la nostra Federazione intende manifestare a l'Unità un caloroso ringraziamento per l'aiuto dato nel corso della lunga lotta condotta. Tramite il tuo giornale i lavoratori chimici e la Federazione sindacale sono stati in grado di arginare e battere la preordinata campagna antiopepla rivolta all'opinione pubblica da stampa borghese e volta ad isolare i lavoratori e a deformare le loro legittime rivendicazioni. Un grazie particolare va ai collaboratori che ci hanno seguito con intelligenza e attenzione in tutte le fasi della difficile lotta per la casa, che finora hanno contribuito a costruire un potente movimento in tutto il paese, si sono sedute per discutere insieme in questa nuova struttura sindacale.

damo la busta paga, ci pagano così alla mano, poi dicono che siamo saltuarie mentre invece lavoriamo sempre.

UNA LETTERA FIRMATA DA TRE OPERAIE (Caserta)

Apologia di reato da parte della RAI

Chi scrive è un professore scolastico che crede ancora nella pubblica istruzione della scuola. Ma quale possibilità rimane a noi insegnanti di educare i giovani in una società che nel nome di una malintesa libertà, consente la libera propaganda di ogni forma di vizio e di violenza, tranne i giornali e film inimmorali? Non sempre chi compra un giornale o va a vedere un film, ne prevede il contenuto e non bastano uno per corrompere in modo irreversibile la coscienza di un giovane.

Ma ciò che soprattutto riempie il cuore di indignazione è il fatto che ormai da diverso tempo, la RAI si associa a questa propaganda immorale deservendo le imprecazioni in termini esaltanti.

Si elogia la «rara audacia» del delinquente autore di una rapina, la sua «straordinaria abilità» e la «perfetta riuscita del colpo». Si parla di «colpo fortunato» e di «bravo operai» e di «brava organizzazione». Proprio oggi la RAI ha descritto la «sfiorante carriera» di un criminale capo della mafia, autore di ogni sorta di vergognosi crimini ed omicidi.

Pendolari in pericolo su pullman antiquati

Il segretario generale G.B. ALDO TRESPIDI

Compagno direttore, si scriviamo a nome di circa 100 operai del fondo di lavoro del cantiere di Piombino residenti a Follonica. Per andare e tornare dal lavoro abbiamo un servizio di pullman gestito dalla società Lazzi per conto delle acciaierie di Piombino. Per questo servizio «sociale» ci vengono tolti dalla busta paga lire 4200 al mese che sono anche il prezzo che si paga per l'abbonamento mensile ferroviario Follonica-Follonica.

Si rendono conto i responsabili del «giornale radio» che fanno quelle riportate incidono sulla mente del giovane, già fortemente indebolito da un clima sociale di immorale e di violenza, e lo incoraggiano a delinquere.

Mentre non esito a definire tali responsabilità come «genitoriali» e «sociali», mi sento esaltato nelle citate cronache, poiché sono essi che gettano il seme per la proliferazione di delinquenti. È certo che se il fatto si ripete, con la solidarietà di un forte gruppo di insegnanti e di genitori, si può tentare di far parte civile denunciando la RAI per apologia di reato.

Falsi bilanci e mistificazioni contabili

Caro Unità, scrivo da Sassuolo la cosiddetta capitale delle ceramiche per l'Italia, in cui sono distribuiti circa 200 industrie del ramo. Per chi è impiegato nelle amministrazioni di queste aziende, tutte private, non costituisce un problema quanto denunciato dal segretario di banca di Alessandria a proposito dei profitti che sono stati e sono ancora per il fisco, mentre i conti personali dei nostri industriali-avventurieri si gonfiano sempre di più.

bilanci depositati nelle cancellerie dei tribunali riflettono una situazione di permanenza in cui si continua a far fabbriche di Sassuolo che è quanto di più bugiardo si possa denunciare, mentre le banche registrano incrementi iperbolici nei depositi personali dei rispettivi titolari.

Ho già lavorato per vari anni in ceramiche medie e piccole e so assicurare che è regola comune che non più del 40-45 per cento del fatturato viene regolarizzato di IGE.

Il solito falso in prima pagina

Caro direttore, anche nelle ultime elezioni comunali la RAI-TV e i massimi giornali della borghesia si sono abbandonati a deliranti e vergognosi. Come è noto, hanno cercato di manipolare i dati per dare l'impressione che il PCI era il partito che si è fatto più avanti che ai lettori, del fatto che la DC e i partiti che non fanno parte del governo non hanno mai avuto un voto.

I bilanci depositati nelle cancellerie dei tribunali riflettono una situazione di permanenza in cui si continua a far fabbriche di Sassuolo che è quanto di più bugiardo si possa denunciare, mentre le banche registrano incrementi iperbolici nei depositi personali dei rispettivi titolari.

Ho già lavorato per vari anni in ceramiche medie e piccole e so assicurare che è regola comune che non più del 40-45 per cento del fatturato viene regolarizzato di IGE.

Kino Marzullo



Walter Hoflitscher

L'IMMAGINE SCIENTIFICA DELLA NATURA. Finalmente in edizione italiana il baillare trattato di filosofia e storia della scienza, nell'insegnamento di Marx, Engels e Lenin. 500 pagg. - 100 Illustrazioni - indice con 3500 nomi. LA PIETRA Viale F. Testi, 75 - Milano

Operaie sfruttate e mal trattate

Caro Unità, siamo un gruppo di ragazze dello stabilimento Pantera e Bore che si trova in via Unità Italiana di Caserta. In questo stabilimento, dove siamo oltre trecentocinquanta operaie, i nostri padroni ci trattano come animali e ci fanno lavorare nove ore al giorno compreso il sabato e ogni volta che esce un piccolo aumento di salario, il nostro lavoro è più. Inoltre non ci consentono di avere un sindacato, non ci

Il solito falso in prima pagina

Caro direttore, anche nelle ultime elezioni comunali la RAI-TV e i massimi giornali della borghesia si sono abbandonati a deliranti e vergognosi. Come è noto, hanno cercato di manipolare i dati per dare l'impressione che il PCI era il partito che si è fatto più avanti che ai lettori, del fatto che la DC e i partiti che non fanno parte del governo non hanno mai avuto un voto.

Il solito falso in prima pagina

Caro direttore, siamo un gruppo di ragazze dello stabilimento Pantera e Bore che si trova in via Unità Italiana di Caserta. In questo stabilimento, dove siamo oltre trecentocinquanta operaie, i nostri padroni ci trattano come animali e ci fanno lavorare nove ore al giorno compreso il sabato e ogni volta che esce un piccolo aumento di salario, il nostro lavoro è più. Inoltre non ci consentono di avere un sindacato, non ci

Giuseppe Badiali (Massa)

Censura sul cinema: i dc la vogliono anche per la pubblicità

Nuova sortita democristiana sul fronte della repressione anticulturale. Dopo la presentazione in Parlamento di due...

È ben noto che, tra i film vietati ai minori (di 18 anni o di 14 anni) vi sono molte opere...

Gli autori solidali col Circolo «Ottobre»

Gli autori cinematografici hanno inviato al circolo «Ottobre» di Palermo il seguente telegramma:

«Le associazioni nazionali degli autori cinematografici AACI e ANAC si associano al prete di posizione del l'ARCI e della FICC, individuando nel gravissimo episodio che ha colpito il vostro circolo e il regista Antonello Branca un nuovo sintomo di quella linea di repressione e di decisa pressione che questo governo va precisando nei confronti di tutto l'arco delle forze culturali».

Com'è noto, la questura di Palermo, dopo aver imposto la chiusura del cinema Archimede, nel quale si svolgevano le proiezioni organizzate dal Circolo, ha anche successivamente impedito che fosse presentato al soci in un altro cinema, il Coren. Il film «Il vecchio verso la morte del vecchio Reales del Argentina» Gerardo Galleto, perché sprovvisto di un nota, non necessario, nella circoscrizione del Ministero dello Spettacolo.

Mentre si gira un film dal «Lutero»

John Osborne di moda sulle scene di Londra

LONDRA. 9. John Osborne di moda, in questi giorni a Londra. Lo Young Vic allestisce infatti Epitaffio per George Dillon. Il primo dramma scritto da Osborne, in collaborazione con Anthony Creighton.

Al convegno di Bologna Un "censimento" di posizioni sul cinema politico

Emergo dall'incontro un patrimonio di idee che la cultura di sinistra dovrà in seguito attentamente studiare

Dal nostro inviato

BOLOGNA. 9. Un anno è passato da quando la Mostra del cinema libero di Porretta Terme, con iniziativa meritoria, ospitò il dibattito sulle quattro principali riviste specializzate francesi e le loro proposte di cinema «politico» (stavolta coincidenti, talvolta nettamente in antitesi), sostenute da esempi di film del passato e del presente. Il convegno che si svolge in questi giorni a Bologna, e che si chiuderà domani, non è che il proseguimento e l'ampliamento di quel discorso, applicato a quella italiana secondo le formulazioni, gli approfondimenti, le ipotesi e le verifiche delle nostre riviste e dei nostri gruppi di lavoro teorico e pratico.

Certo, l'esperienza italiana non è un'eccezione, ma una storia che può forse essere caratterizzata, naturalmente, da alcune situazioni: certo senso contrapposte: da un lato la nostra elaborazione teorica si è fermata da parecchi anni e di conseguenza non si sono avuti stimoli derivanti dalle nuove espressioni, di origine soprattutto transalpina, siano esse recepite o nel caso critici adeguatamente; dall'altro lato, il nostro cinema, anche spettacolare e di consumo, è stato investito in questi ultimi anni da un'ondata che genericamente si è definita «politica», la quale ha prodotto addirittura un «filone» o genere particolare, che d'altro modo non si può considerare un momento di crisi o comunque di difficoltà, dovuto non tanto a perplessità teoriche, quanto alla pratica della restituzione di nuovo affacciati all'orizzonte del cinema e non solo di esso.

Da qui l'importanza, che assumono in questi anni, gli aspetti della tempestività e della complessità, delle giornate bolognesi, cui non solo si è rivolto il rapporto tra cinema e cultura, ma correlative all'interno della stessa riflessione teorico-critica, e spesso a più voci.

Basti pensare per accennare al concetto più immediatamente palese, che mentre il «consumo politico» del film si rivolge a grandi masse di spettatori e il cinema è coinvolto in una maniera che si è ben lontani, almeno a noi, dal prete, dall'aver analizzato correttamente e completamente (anche perché tuttora mancano in larga misura gli strumenti per farlo), le riviste specializzate nel loro complesso sensibilizzano un pubblico numericamente assai più modesto, anche se meno limitato di quanto comunemente si creda (in questi anni, per esempio, la quantità delle tesi di laurea di argomento cinematografico è aumentata vertiginosamente).

Più che la fisionomia di un dibattito che si è svolto nell'occasione di Porretta aveva condotto tra le riviste francesi a punte di indecifrabilità e persino di civetteria intellettuale, il convegno di Bologna mira giustamente e utilmente ad avere quella di un confronto tra le posizioni, non sistematiche di posizioni, non superficialmente elaborate, e che andranno studiate nel tempo come un piccolo patrimonio di cultura politica, di sinistra e in grado oggi di offrire e che praticamente coprono non soltanto l'orizzonte quotidiano, ma anche quello dell'incontro (e il cinema politico italiano tra contestazione e consumo), ma una sfera

assai più vasta, e ancor più impegnativa, che pone in discussione sia l'aggettivo politico, sia il sostantivo cinema. E il pone in discussione, denotando un sistema di valori o di esso, non per negarli astrattamente, ma per inquadrarli scientificamente e volgerli a più avanzate posizioni. Non siamo noi a denominare di cultura «di sinistra», ma sono le stesse riviste, nessuna esclusa, e gli stessi gruppi di lavoro, senza eccezioni, a voler operare entro l'area marxista o cattolico-progressista, a pronunciarsi (talvolta anche ingenuamente) e presuntuosamente, in modo profondamente convinto) per una dialettica finalmente più matura tra film e classe operaia. Se negli anni dell'immediato dopoguerra e del neorealismo il cinema italiano che contava, anzi che esisteva, era «di sinistra» anche se fatto da autori borghesi e perfino aristocratici, oggi la cultura cinematografica espressa dalle nostre riviste è tutta di sinistra (mentre non lo era affatto allora) ed è questo un risultato che non va sottovalutato e che non può essere smantellato da chioschi, nemmeno dall'attuale presidente del Consiglio, ammesso e non concesso che, come vent'anni fa, volesse avventurarsi.

Se le giornate del cinema italiano non riuscirono, questa estate a Venezia, a proiettare l'idea di Godard, lo hanno fatto ieri sera le giornate bolognesi e già nell'edizione doppiata in italiano, che s'intitola Crapa padrone. Tutto va bene. È un film al quale si dovrà dedicare una analisi seria e motivata quando apparirà sugli schermi, ma di cui fin d'ora può dirsi che appare come una sorta di struggente meditazione autobiografica (se non ancora autobiografica) a quattro anni dal Maggio francese. Opera discutibile che a disamina, ma che permette anche di verificare che cosa è stato in questi ultimi anni una parola che, nel caso specifico, e con tutte le implicazioni anche illuminanti che tale parola ha, è stata approdata al «tutto» di classe. E se notiamo che vi manca la autocritica o l'autocontestazione, che è un fatto, è un fatto che Godard, e il suo ideologo Gorin che ha firmato il film con lui, mettono in discussione molte cose, ma bene vi alludono nella scena in cui Yves Montand confessa di non aver saputo parlare con gli operai, non scalfiscono, nonostante tutto, di un certo tipo. È questa la prima operazione che il convegno di Bologna affida all'impegno di tutti, ognuno di noi cercherà di ricavarne una prassi per l'azione.

Negli ambienti della RAI-TV, intanto, si fa circolare la voce che il festival di Porretta è infuso sulle trasmissioni. Se con ciò si vuol dire che gli ascoltatori non si sono accorti dell'assassinio del lavoro degli attori, ciò si spiega, come dicevamo ieri, con il fatto che tutti i programmi sono registrati con molto anticipo. Lo unico programma in diretta, «Voi ed io», infatti, è saltato per tre volte. Sono, comunque, numerose le trasmissioni che, in questi giorni, non sono state registrate: il romanzo sceneggiato L'Edra, le popolari trasmissioni radiofoniche Botto quattro, il satira, Giorno per giorno, la mattina toccava a Monica Vitti di partecipare a quest'ultima trasmissione, ma l'attrice, come è noto, è assente. I volti Walter Chiari, anche lui protagonista del programma, non si presentano.

Abbiamo notato spesso, nel nostro lavoro di cronisti, che nelle assemblee, nelle manifestazioni, quando cioè gli attori si riuniscono per discutere dei loro problemi, non c'è alcuna differenza tra l'attore famoso e quello meno famoso. Non possiamo dire qui tutti i trecento nomi dei partecipanti. Ne ricorderemo solo alcuni tra i nomi meno noti: Lina Volonghi, Giancarlo Zanetti, Lucilla Morlacchi, Eros Pagni, Massimo Foschi, Giancarlo Pirelli, Bruno Cirino, Ugo Tognazzi, Gianmaria Volontè, Lino Capolicchio, Paola Pitagora, Carla Tatò, Paolo Modugno, Giancarlo Pirelli, Marina Malfatto, Renzo Falmer, Luigi Proietti, Luigi Diberti, Achille Millo, Nino Castelnuovo, Mario Bardella, Antonio Salines, Bruno Cirino, Ludovico Modugno, Laura Betti, Marisa Fabbri.

Stamane, alle 11, la SaI ha indetto, al teatro Belli in Trastevere, l'assemblea degli attori per fare il punto della situazione e decidere le nuove forme articolate di lotta.

Nella foto: un gruppo di attori con i cartelli davanti al Delle Vittorie

Contro la RAI-TV, davanti al Delle Vittorie MANIFESANO GLI ATTORI IN SCIOPERO



Compattissimo sciopero, contro la RAI-TV e per il rinnovo del contratto, degli attori impegnati nelle produzioni radiofoniche e televisive. È stata, quella di ieri, la terza giornata di lotta di questa settimana. All'appuntamento, alle 13, dinanzi al Teatro delle Vittorie di Roma, dove si trova la sede della RAI-TV, si sono recati oltre trecento attori con cartelli e striscioni, sui quali si poteva leggere: «La TV deve essere servizio delle masse popolari - Censuriamo la al servizio delle case discografiche, chiediamo un'inchiesta della commissione parlamentare di vigilanza sugli appalti del televizio, Ci vogliono sessanta giorni lavorativi per avere le mutue, la RAI-TV ci dà dodici giorni per attore l'anno, altri cartellini avevano il tono di slogan pungenti: Di fronte a noi, gli attori sono tutti. Funzionari obesi, ancora pochi mesi, o facevano il verso alla pubblicità di una rivista che si chiama L'Unità, il giornale di sinistra, Play-RAI: Loretta Goggi è per chi crede che i crumiri siano dei biscotti».

Il teatro delle Vittorie erano schierati, in forze e in assetto di «battaglia», poliziotti e carabinieri, ma tutto si è svolto ordinatamente, anche perché gli intenti degli attori erano quelli di manifestare contro l'atteggiamento di informare il pubblico, gli addetti ai lavori, i giornalisti che si recavano ad assistere alle registrazioni di Canzonissima e questi e ai cittadini che si erano radunati dinanzi al teatro è stato distribuito un volantino nel quale si spiegavano i motivi della lotta, il rifiuto della RAI-TV di accettare le giuste rivendicazioni degli attori, il rifiuto di accettare le condizioni di lavoro, un altro trenta per cento lavoro non più di cinquanta giorni l'anno e per usufruire dell'assistenza sanitaria, altri duecento sessanta. Mentre assistete allo spettacolo, se potete, pensate che gli attori italiani stanno operando in condizioni di lavoro che sono un lusso, lo sciopero è un sacrificio e questo lo sa la maggior parte dei lavoratori italiani, grazie e buon divertimento.

«L'avenimento potremmo anche attribuire, senza correre il rischio di un'ipotesi, il valore d'un simbolo miracolistico, dati i tempi che corrono. Fucini, ultimo grande creatore di melodrammi e Turandot, ultima delle sue opere... nuovi simboli da interpretare per deduzioni certe, in questi giorni, è un dramma inteso come spettacolo popolare, non supera il limite segnato dalla comparazione del musicista e della sua rappresentazione dell'opera. Il musicista in realtà non è capace d'un rinnovamento come era accaduto a Verdi con l'opera, e in questi giorni, in cui mode e correnti dell'arte hanno già una vita incredibilmente effimera. Con Turandot, gli ripercorre vie già battute sia pure con un bagaglio tecnico assai più ricco, con un mestiere assai più scaltro che nel passato e in una certa disuguaglianza di dire, che non ritrovava più sin dai tempi di Butterfly. Una partitura quella di Turandot, straordinariamente ricca di occasioni per i suoi interpreti, occasioni che in buona parte sono state felici e in parte, purtroppo, sono state deluse. Si deve a Fernando Previtali se l'esecuzione è venuta fuori ben delineata in ogni sua parte e al contempo coloristicamente sfumata nella ricerca delle atmosfere sonore meglio connesse agli esotismi della partitura, ma è discesa come la favola della vicenda».

La favola ha trovato nella regia di Aldo Vassallo Mirabella il suo compimento scenico con un ritmo e una delicatezza di tratti che ci hanno compensato della mancanza di idee e soluzioni di nuovo conio. Tra gli interpreti, il più valido ci è sembrato il tenore Pedro Levirgen, un Ca...

in breve S'ANTA MONICA (California). 9. - Louella Parsons, considerata una delle più famose «columnist» americane dell'età d'oro di Hollywood, è morta oggi in una casa di riposo di Santa Monica. Aveva 91 anni. Era soprannominata la «pettegola» di Hollywood.

Aperta la stagione al San Carlo

La crisi non tarpa le ali a «Turandot»

Nostro servizio

NAPOLI. 9. E così anche quest'anno si è giunti alla inaugurazione della stagione lirica san-carloiana, mentre più incantevole si fanno le sorti delle istituzioni musicali nel nostro paese e in particolare modo a Napoli, dove l'annosa crisi che affligge il nostro massimo teatro ha raggiunto il punto più acuto oltre il quale, pensiamo, non potrà tornare indietro. In base ai risultati delle puntate sceniche realizzate sui bozzetti di Misha Scandella...

MILANO. 9. Milva si è imfondata questa sera durante le prove di «L'opera da tre soldi» di Bertold Brecht, che è in programma per il 22 gennaio al Piccolo Teatro di Milano.

Londra. 9. Lana Turner girerà prossimamente due film a Londra. Il primo sarà You'll never love me (e Non mi amerai mai) con la regia di Freddie Francis il quale ha stabilito il primo giro di manovella per il 15 gennaio 1973; l'altro s'intitolerà Shocking.

«Conversazione» di Francis F. Coppola NEW YORK. 9. Francis Ford Coppola ha cominciato in questi giorni a San Francisco le riprese del film The Conversation, del quale è protagonista Gene Hackman. Il film è prodotto da una nuova società formata da registi, e chiamata Director's Company.

Mentre provava Brecht al «Piccolo» di Milano

Milva grave per una caduta

Ha battuto la testa precipitando da una passerella - I medici le hanno riscontrato una frattura alla tempia



Ranieri e la Fratello primi ieri a Canzonissima

Massimo Ranieri con 174 voti è il vincitore della puntata di ieri sera di Canzonissima con i voti delle giurie. Al secondo posto, con 150 voti, Rosanna Fratello che è risultata prima tra le cantanti. Questa la classifica della decima puntata (e prima della semifinale) secondo i voti delle giurie: 1) Massimo Ranieri (Erba di casa mia): 174 voti; 2) Rosanna Fratello (Figlio dell'amore): 150 voti; 3) Mino Reitano (Cuore nell'egrino): 147 voti; 4) Gigliola Cinquetti (Stasera io vorrei sentir la mia mamma): 142 voti; 5) Gianni Nazario (Vino amaro): 132 voti; 6) Orietta Berti (E lui pescava): 121 voti.

Com'è noto, Mino Reitano è potuto apparire sul video per mezzo del play back; infatti il cantante che è rimasto vittima nei giorni scorsi di un incidente automobilistico, è arrivato l'altra sera a Roma con l'ambulanza e, dopo la registrazione della puntata, è ripartito per Capri, sarebbe in attesa di essere operato, ma ha rifiutato la sua adesione allo sciopero degli attori perché ritiene di essere soltanto una «presentatrice», e apparsa riabilitata dalla malattia che l'aveva colpita, nella scorsa settimana, Vittorio Gassman, invece, aveva registrato il suo intervento a Canzonissima già da martedì, quando lo sciopero non era stato ancora proclamato.

Pippo Baudo, infine, sofferente anche per disturbi renali, ha partecipato ugualmente alla trasmissione.

L'ufficio stampa della RAI ha reso noti ieri pomeriggio i risultati della puntata di sabato scorso. Ecco la classifica finale ottenuta sommando i voti del pubblico a quelli delle giurie.

MASCHILE: 1) Peppino Di Capri 528.912; 2) Nicola Di Bari 498.400; 3) Claudio Villa 417.279.

FEMMINILE: 1) Iva Zanicchi 627.826; 2) Marcella 409.529; 3) Marisa Sacchetto 376.876.

Pertanto Peppino Di Capri, Nicola Di Bari, Iva Zanicchi e Marcella parteciperanno sabato prossimo alla seconda puntata della semifinale insieme con Gianni Morandi e Caterina Caselli, già ammessi al turno successivo della gara in base ai risultati delle puntate precedenti. Claudio Villa e Marisa Sacchetto sono eliminati.

RAI controcanale

«PADRI E FIGLI». Se chiedessimo ai dirigenti della RAI-TV perché mai uno spettacolo come Canzonissima debba avere la collocazione migliore tra tutti i programmi televisivi e debba durare quasi due ore, mentre un programma come Padri e figli debba cominciare quanto il video (e cioè di serato) da due terzi di telespettatori e debba durare per lo meno della classica ora cui ha diritto, media, ogni trasmissione, aureamente e curatamente una risposta: «Canzonissima» piace. Un programma come Padri e figli allora solo il pubblico «impegnato». E non vero: gli stessi dirigenti della RAI-TV sanno benissimo che non è vero, e che solo per le abitudini create e ogni sera rinnovate dalla programmazione che esse vanno così. Il fatto è che Padri e figli, pur con i limiti cui accennavamo tra poco, è un programma che tenta un approccio onesto con la realtà umana del nostro paese, e mette al centro dell'interesse la gente comune, e desidera invece il pubblico di riflessione. Canzonissima, invece, è uno spettacolo convenzionale, di evasione, fondato sul divismo e sui falsi lustrini. E per questo deve essere «popolare» dell'altro. E i programmatori fanno in modo che lo sia.

In realtà, Padri e figli, in potenza, sarebbe un programma «popolare»: solo che bisognerebbe aiutarlo ad esserlo. Aldo Faliverna ha voluto condurre, con la collaborazione di Pippo Baudo, un'indagine sui rapporti tra le generazioni nella famiglia, come dice il titolo, del resto. Il tema è tutt'altro che nuovo, ma è una ricerca di affrontarlo in una chiave abbastanza inconsueta per la televisione. Cercando, cioè, di analizzarne i diversi aspetti, dalla vita di un ragazzo, anzi che ritratti circostanziali e inquadrati in un preciso ambiente sociale, e attraverso i dialoghi con la gente comune.

Faliverna ha la capacità di indagare discretamente attraverso i colloqui; e, dunque, avrebbe ben potuto dedicarsi di più ad approfondire ciò che gli stava dinanzi, anziché lasciarsi andare alle sue considerazioni.

oggi vedremo

SPORT (1° ore 15, 17,45, 19,20, 22,10; 2° ore 18,40)

Comincia la stagione degli sport invernali, e oltre ai consueti collegamenti con i campi di calcio, la RAI-TV ha in programma un servizio dalla Val d'Isère, dove si conclude oggi il diciottesimo Criterium internazionale di sci.

L'EDUCAZIONE SENTIMENTALE (1° ore 21)

Quarto ed ultimo episodio dello sceneggiato televisivo tratto dall'omonimo romanzo di Gustave Flaubert ci mostra Frédéric con Madame Dambreuse, della quale diviene presto l'amante ufficiale. Il giovane, però, pensa sempre alla Arnoux, dalla quale si reca per sollecitare la restituzione del vecchio debito. Mentre suo figlio muore, Frédéric scopre che Arnoux sono definitivamente ridotti in miseria e chiede un prestito alla Dambreuse per evitare che Madame Arnoux sia costretta ad emigrare. Ottiene i soldi ma non giunge a tempo; e Frédéric resta solo, dopo aver abbandonato sia Rosanette, sia la Dambreuse. Gli anni trascorrono e Frédéric, ormai vecchio, si incontra con Madame Arnoux che salda il vecchio debito. Riaffiorano gli antichi sentimenti, ma ormai è tardi...

FOLK FESTIVAL (2° ore 21,15)

Questo spettacolo, registrato al Teatro Olimpico di Roma, annovera alcuni fra i nomi più famosi del folk internazionale. A turno, saliranno sul palcoscenico Amalia Rodriguez, Maria Bethania, Odoardo, Maria Carla, Rosa Balistreri e la Nuova Compagnia di Canto Popolare.

RICORDO DI CLARK GABLE (2° ore 22,30)

Questo documentario realizzato da Nicholas L. Noxon è dedicato a Clark Gable, il grande attore americano scomparso dieci anni fa. Attraverso la lavorazione del film Gli apostoli, Gable diventò quasi un simbolo di Hollywood: in questo programma si tenta di ricostruire un ritratto più attendibile (e più umano) dell'indimenticabile King.

programmi

Table with TV nazionale and TV secondo columns, listing programs and times.

Table with Radio 1° and Radio 3° columns, listing programs and times.

Table with Radio 2° column, listing programs and times.

La conclusione del dibattito sulla situazione economica

DOPO IL VOTO UNITARIO ALLA REGIONE

L'isolamento dei missini - L'impegno delle forze antifasciste contro la linea riformatrice del governo - Necessario un confronto nei Comuni e con i lavoratori

Anche se la stampa cosiddetta d'informazione ha cercato di minimizzare, o addirittura di stravolgere la realtà dei fatti, è difficile sottovalutare l'importanza delle ultime sedute del Consiglio regionale. E non solo perché i fascisti sono stati isolati e battuti, nella chiara affermazione dei valori della Resistenza e della Costituzione repubblicana, ma anche perché il Consiglio regionale — con il contributo decisivo del PCI — ha saputo indicare un programma d'azione concreto per affrontare la grave crisi economica e sociale del Lazio. Un tale programma, per essere credibile, non poteva non partire da una precisa valutazione degli atti compiuti dal governo Andreotti. Il dibattito su questo punto decisivo è stato aspro e difficile, ma le conclusioni non ammettono equivoci, come risulta dal documento approvato con il voto contrario del MSI e l'astensione del PLI.

Stici, e la Regione del Lazio esprime invece una chiara volontà politica che va nella direzione esattamente opposta. Il governo concepisce l'intervento delle partecipazioni statali come un momento di sostegno all'attuale ristrutturazione monopolistica, la Regione esprime invece la necessità di una radicale inversione di rotta rispetto alle scelte attuali, antimondialistiche e contrarie agli interessi di Roma e del Lazio. E' del tutto chiaro che un programma d'azione concreto per affrontare la grave crisi economica e sociale del Lazio, un tale programma, per essere credibile, non poteva non partire da una precisa valutazione degli atti compiuti dal governo Andreotti.

«Prodotti civetta» e «primi prezzi» questi due slogan che difficilmente si potranno leggere sugli inserti pubblicitari di quotidiani e settimanali, sintetizzano, invece, meglio di qualsiasi altra frase, l'atmosfera natalizia nei grandi magazzini. Essi circolano sottovoce, o per iscritto nelle vetrine che i dirigenti dei grossi centri distributivi fanno arrivare alle feste deconstrate qualche mese prima delle feste, e rappresentano il pezzo forte della campagna di vendite natalizie. Il «prodotto civetta» è, come dice la stessa definizione, un particolare «pezzo» molto diffuso, sia esso una bottiglia di liquore, o un oggetto di profumeria o abbigliamento, che viene messo in vendita a un prezzo notevolmente ridotto: preferibilmente sarà un prodotto che, negli ultimi giorni, viene venduto a prezzo fisso, cosicché la differenza si percepisce subito. Esso deve dare l'illusione che i prezzi siano tutti ridotti, così da invogliare il cliente a spendere più soldi e a depositare alla cassa una bella parte della tredicesima, appena ricevuta.

«No al fermo di polizia, verità sulle bombe di Milano, giustizia per Valpreda»

Soldato USA arrestato mentre tenta un furto

In questo quadro si collocano gli impegni che la giunta ha dovuto assumere nel campo dell'agricoltura (finanziamenti prioritari all'azienda del coltivatore diretto e alle cooperative); delle Partecipazioni statali di Roma e Province (l'Assessore è impegnato a riferire entro l'anno alla competente commissione sulle modalità e i tempi della Conferenza regionale); dei trasporti (costituzione entro il 31 dicembre del Consorzio tra Comune di Roma e Province per lo sviluppo del sistema ferroviario della Regione); delle opere pubbliche e della casa (sblocco dei fondi disponibili e dei residui passivi). Altri aspetti importanti del documento o degli ordini del giorno approvati riguardano la società finanziaria, il quadro di riferimento per l'assetto del territorio, l'edilizia scolastica, gli interventi nel settore dell'artigianato e del turismo, ecc.

«No al fermo di polizia, verità sulle bombe di Milano, giustizia per Valpreda»

«No al fermo di polizia, verità sulle bombe di Milano, giustizia per Valpreda»

«No al fermo di polizia, verità sulle bombe di Milano, giustizia per Valpreda»

«No al fermo di polizia, verità sulle bombe di Milano, giustizia per Valpreda»

Prossime anche le dimissioni del segretario La Morgia

Crisi nel comitato romano dc dopo l'uscita delle sinistre

Lotta aperta fra il gruppo di Petrucci e quello di Andreotti - Il convegno alla «Domus Mariae» della sinistra di base - Aperta denuncia degli effetti delle disastrose scelte politiche portate avanti nella città e nella regione

Forti tensioni nella DC romana e laziale. Ne ha fornito precisa testimonianza il convegno della sinistra dc di Base svoltosi venerdì alla Domus Mariae e del quale abbiamo già parlato a proposito della relazione svolta dall'on. La Morgia, leader della corrente.

«No al fermo di polizia, verità sulle bombe di Milano, giustizia per Valpreda»

«No al fermo di polizia, verità sulle bombe di Milano, giustizia per Valpreda»

«No al fermo di polizia, verità sulle bombe di Milano, giustizia per Valpreda»

«No al fermo di polizia, verità sulle bombe di Milano, giustizia per Valpreda»

Per valutare il significato del convegno occorre infatti partire dalla costatazione dello stato disastroso della politica di Andreotti e Petrucci. A far percepire l'esistenza di forze e di spinte di base che sono di segno opposto a quello andreattiano e petrucciano.

«No al fermo di polizia, verità sulle bombe di Milano, giustizia per Valpreda»

«No al fermo di polizia, verità sulle bombe di Milano, giustizia per Valpreda»

«No al fermo di polizia, verità sulle bombe di Milano, giustizia per Valpreda»

«No al fermo di polizia, verità sulle bombe di Milano, giustizia per Valpreda»

Sui problemi economici

INCONTRI DEL PCI CON I LAVORATORI

Domani, alla Casa della Cultura Dibattito sul marxismo e le scienze

Sui problemi economici

Sui problemi economici

Sui problemi economici

Sui problemi economici

Domani, alla Casa della Cultura Dibattito sul marxismo e le scienze

Domani, alla Casa della Cultura Dibattito sul marxismo e le scienze

Domani, alla Casa della Cultura Dibattito sul marxismo e le scienze

Domani, alla Casa della Cultura Dibattito sul marxismo e le scienze

Domani, alla Casa della Cultura Dibattito sul marxismo e le scienze

30.000 natalidee dal mondo ORARIO: feriali 15.30-23 sabato e festivi 11-23



Secondo il comune i romani fruirebbero di 8,9 mq. di verde per abitante. Per raggiungere questa cifra, che è del tutto fasulla, sono stati considerati come verde vivai chiusi al pubblico, zone archeologiche, isole spartitraffico. Comunque resta il fatto che la città si è sviluppata in modo tale che si hanno anche per il verde situazioni paradossali: 55 ettari all'EUR e praticamente zero alla Garbatella. Le due foto che pubblichiamo sopra sono da questo punto di vista emblematiche

La città cerca e costruisce un nuovo modo di vivere

Una proposta per il verde e servizi nel triangolo Tevere, Appia e Castelporziano

Convegno all'istituto tecnico Armellini - Uno studio di Italia Nostra - La relazione dell'architetto Vittoria Calzolari e le conclusioni di Mirella D'Arcangeli - Togliere il lapis urbanistico dalle mani dei speculatori - Revisione del piano regolatore e blocco delle costruzioni

Verde, traffico, scuole, servizi sociali: Roma cerca un nuovo modo di vita, diverso da quello che lo hanno offerto finora rendita fondiaria e speculazione edilizia con le scelte imposte alla città dai vertici governativi e capitolini in mano ai gruppi dominanti nella DC. La città è da tempo teatro di un forte movimento che non si ferma alla protesta, ma offre proposte ed ipotesi concrete di soluzione dei problemi. E' diventata così una scelta politica realizzabile oggi un servizio di trasporto pubblico che funzioni in alternativa a quello privato e sbrogli l'immensa ed intricata matassa intrecciata, dal centro storico alla periferia, da anni di malgoverno democristiano, così come è divenuta realizzabile oggi una svolta per quanto riguarda il verde ed i servizi sociali. Ci se ne poteva rendere conto, qualche sera fa assistendo all'interessante convegno-dibattito organizzato nella sala dell'Istituto Tecnico Armellini, alla Basilica di San Paolo (un esempio importante, tra l'altro, di una scuola aperta alle esigenze reali della comunità in cui vive) da Italia Nostra

di e da un altro gruppo di associazioni del territorio del XI e della XII circoscrizione. Una relazione introduttiva dell'architetto Vittoria Calzolari, diapositive con le proposte per un riassetto urbanistico illustrate da Marco Baliani, una fitta serie di interventi fra cui quelli dei rappresentanti delle forze politiche (PCI, DC) e quelli di numerosi giovani studenti, le conclusioni, aperte a raccogliere tutti i suggerimenti emersi dal dibattito, di Mirella D'Arcangeli a nome dell'UDI.

Il convegno ha fatto perno sui tre punti: la denuncia della situazione esistente in fatto di verde e di servizi sociali, le proposte alternative per un nuovo assetto dei quartieri, le iniziative da prendere per rendere tali proposte operanti. Al centro un grande fatto, secondo noi il più importante, la coscienza — emersa in tutti gli interventi — che la situazione non può essere mutata se non si strappa il lapis urbanistico dalle mani della speculazione e delle forze che la rappresentano sul terreno politico. Uno degli strumenti per raggiungere questo obiettivo è il decentramento ed il funzionamento dei nuovi consigli di circoscrizione. Di qui la richiesta per un loro sollecito insediamento.

Ma vediamo in dettaglio i tre punti sopra citati sulla

base della relazione dell'architetto Calzolari centrata su una proposta-studio per il settore compreso tra il Tevere-Castelporziano ed il parco dell'Appia Antica.

Sul piano della denuncia vale la pena di ricordare alcuni dati: la situazione scolastica nei quartieri San Paolo, Garbatella, Ardeatino è sensibilmente peggiorata; nella scuola materna i rifiuti sono sempre pari agli accolti, degli 8 plessi di Spinaceto tre sono ancora chiusi, gli asili nido sono solo due e ne servirebbero sessanta. Le scuole superiori sono disperse e prive di qualsiasi spazio aperto; il verde attrezzato per il gioco dei ragazzi è in tutto di 2500 mq. (0,01 mq. per abitante); quello pubblico è in gran parte concentrato all'EUR (55 ettari di cui però solo una parte utilizzabile). E ancora: le attrezzature sportive sono quasi tutte private, non esistono né biblioteche, né sale di riunione, di musica e così via. Nella zona Eur-Giuliano Dalmata la superficie scolastica è di dieci ettari contro i 15 necessari. Quella delle zone verdi (includendo l'EUR) è paradossalmente al di sopra dello standard necessario (9 mq. per ab.), ma gli abitanti del «Giuliano Dalmata» non hanno un solo giardino nel quartiere.

Questo è lo stato di fatto. Ma potrebbe peggiorare. Infatti i quartieri San Paolo, Garbatella, Ostiense, Ardeatino, che assorbono ora da soli 166.000 abitanti dei 210.000 presenti nelle due circoscrizioni, sono soltanto la testa di un enorme corpo che oggi esiste solo sulla carta ma che in futuro, secondo le previsioni del piano regolatore, dovrebbe contenere altri 50.000 abitanti coprendo praticamente tutto il territorio tra l'Ardeatina, Castelporziano ed il Tevere collegandosi con gli altri insediamenti che si stanno rapidamente sviluppando intorno ad Acilia, Casalpalocco, Ostia realizzando in pratica la saldatura tra la città ed il mare con il risultato di mettere in pericolo la fascia costiera, il parco di Castelporziano, la pineta di Castel Fusano e la zona del porto di Traiano come «sistema di parchi fruibili per tutta la popolazione romana».

Prima proposta quindi, che è anche una rivendicazione da far avanzare con la lotta: la necessità di rivedere il piano regolatore riesaminando le estensioni e la densità degli insediamenti. Sulla base di questa revisione e imponendo che, contemporaneamente, non si continui a costruire e a concedere permessi per convenzioni e lottizzazioni, è possibile l'attuazione di un riassetto che faccia di queste zone non più un agglomerato caotico di cemento ma un territorio abitabile.

Non è possibile entrare nel dettaglio delle richieste concrete, zona per zona, quartiere per quartiere. Diciamo solo che gli organizzatori del convegno propongono anzitutto di salvare le aree ancora libere, cioè di bloccare ogni edificazione, di recuperare le sponde del Tevere più o meno abusivamente occupate, nonché una specifica localizzazione del verde pubblico, del verde attrezzato e dei servizi sociali necessari sulla base di indicazioni che sono state riportate su grafici e dettagliati elaborati.

Nel complesso un modello del tutto alternativo al modo in cui si è sviluppata fino ad oggi la città, un modo che ha visto in un totale di sette anni, mentre la popolazione passava da 2.450.000 a due milioni 780.000 abitanti, la spesa per verde pubblico aggirarsi (sempre in 7 anni) sulle lire 1.152 pro capite con una incidenza sul bilancio annuale dello 0,97 per cento. Tanto quanto costa, è stato rilevato, un biglietto di un cinema, e nemmeno di prima categoria. In questo periodo di governo di centro destra, Andreotti imperante, è venuto di moda parlare di concretezza, non è difficile prevedere che in nome di una pseudo concretezza si cercherà di mettere nel dimenticatoio le proposte del convegno dell'Armellini (che non sono state pronte

urbanistiche, ma innanzitutto proposte politiche). L'accusa di utopismo è già nell'aria. Al che si può e si deve opporre la davvero concreta obiezione che non si tratta di andare su Marte e che alle rivendicazioni avanzate non abbisognano mezzi tecnici inesistenti. Occorre solo la decisione di cambiare strada: di togliere cioè, con l'unità di

base fra la popolazione e con l'unità fra le forze politiche democratiche, il lapis urbanistico dalle mani degli speculatori e del gruppo dominante della DC. E' una condizione questa indispensabile per una svolta democratica, per un nuovo modo di vivere da costruire nella nostra città.

g. le.

I reclutati sono 1500

Un terzo dei compagni con la tessera del 1973

Quasi un terzo dei compagni aveva già rinnovato, alla data di ieri, la tessera del Partito per il 1973. Sempre durante questa campagna di tessera, i reclutati affiliati al Partito sono già 1.500.

Gli ultimi risultati segnalati provengono dalle sezioni di Ostia Centro (66 tessere), Valmelaina (34), Donna Olimpia e Salaria (30), Torbellamonica (22), Alessandrina (20), Subiaco (15), S. Angelo Romano (13), Monteflavio (10).

La classifica delle varie zone nella categoria di tesseramento e proselitismo 1973, in rapporto ai tesserati raggiunti nel 1972, risulta la seguente:

CITTA'	1973	1972
Sud	4.079	49,4%
Centro	1.370	45,6%
Est	2.212	41,3%
Aziendali	1.409	34,2%
Ovest	2.231	31,4%
Nord	1.313	30,6%
	13.014	39,3%
PROVINCIA		
Tivoli	929	24,2%
Caserta	1.820	21,8%
Colferrato	1.338	11,2%
Civitavecchia	326	7,8%
	3.423	17,6%
Tesserati nella Federazione:	16.437	31,3%

Vergognosa e inammissibile ordinanza del prefetto per le famiglie del Prenestino

I sinistrati sfrattati dalle pensioni

Un fonogramma li ha avvertiti ieri sera che entro stamane dovranno tornare ai loro appartamenti danneggiati dall'esplosione - Dichiarati abitabili sono ancora privi, però, dei servizi essenziali - Passo comunista in Campidoglio

Ordine di sgombero per i sinistrati alloggiati nelle pensioni! Questo incredibile e gravissimo provvedimento della prefettura, i cui funzionari — stanno oltretanto veramente orgogliosi — dopo aver, infatti, « invitato » le famiglie scampate al terribile disastro sulla Prenestina a « badare ai casi propri » andando in giro a trovarsi casa, dopo essersi rimangiati, senza vergogna alcuna, le « promesse » fatte sull'onda della commissione generale per le vittime e i feriti della sciagura, ora, questo prefetto, ordina a persone scampate spesso miracolosamente alla tragedia di

sgomberare gli alloggi provvisori, subito, entro stamani. Il gravissimo, inqualificabile provvedimento, che fa ben comprendere a quali principi si ispirino coloro che per primi, a poche ore dalla esplosione, hanno sbandierato a destra e a manca la loro « disponibilità » (« Paremo tutto il possibile, lo stiamo facendo »), è stato preso ieri 9 dicembre ed è stato reso noto alle famiglie soltanto a tarda sera. Il fonogramma della questura è giunto, infatti, in alcune pensioni, dopo le 20 di ieri sera, tra l'incredulità e lo sdegno di tutte le famiglie. « Dice che ce ne dobbiamo andare entro domani, come fac-

ciamo? » ripetono le donne, visibili, subito, entro stamani. Il gravissimo, inqualificabile provvedimento, che fa ben comprendere a quali principi si ispirino coloro che per primi, a poche ore dalla esplosione, hanno sbandierato a destra e a manca la loro « disponibilità » (« Paremo tutto il possibile, lo stiamo facendo »), è stato preso ieri 9 dicembre ed è stato reso noto alle famiglie soltanto a tarda sera. Il fonogramma della questura è giunto, infatti, in alcune pensioni, dopo le 20 di ieri sera, tra l'incredulità e lo sdegno di tutte le famiglie. « Dice che ce ne dobbiamo andare entro domani, come fac-



Negozi del Prenestino sventrati dall'esplosione: anche per i commercianti di aiuti, per ora, nemmeno l'ombra

Respinto il progetto della giunta

CENTRO DIREZIONALE: ANCHE L'INU DICE NO

Anacronistico attuarlo oggi dopo 10 anni dall'approvazione del Piano regolatore - Appello alle forze politiche perchè votino contro il progetto

Anche l'Istituto nazionale di urbanistica (sezione laziale) ha respinto la decisione della giunta capitolina di procedere all'attuazione del sistema direzionale (asse attrezzato) utilizzando, per gli espropri, l'articolo 26 della legge per la casa. In un documento l'INU rileva che attuare oggi il sistema direzionale del 1962 è anacronistico perché contrasta con i progetti di riequilibrare lo sviluppo urbanistico di Roma e tendere ad « accentrare il centri-

tere terziario della struttura economica della città ». Nel documento si sottolinea anche che « il problema della localizzazione delle attività direzionali deve essere visto necessariamente nel quadro della pianificazione regionale e del processo di revisione del Piano regolatore ». La decisione della giunta renderebbe vana ogni revisione del piano.

Nell'ultima parte del documento l'INU, dopo aver denunciato la gravità dell'operazione tentata dalla giunta comunale di Roma, « sollecita le forze politiche democratiche presenti nel Consiglio comunale di Roma ad opporsi al tentativo della Giunta e a non ratificare la delibera sul sistema direzionale, applicando invece l'articolo 26 del Piano regolatore di espansione che la Giunta vuole affidare ai privati attraverso le convenzioni e destinando con apposita variante a verde e servizi pubblici le aree del sistema direzionale da acquisire mediante la legge 985 ».

Attività delle circoscrizioni

I consigli di circoscrizione, nonostante i gravi ritardi che ne hanno impedito finora la convocazione, stanno prendendo una serie di iniziative in merito soprattutto alle lotte che hanno investito la città sui problemi della scuola, dell'occupazione, di un diverso sviluppo economico. Tutte le circoscrizioni hanno formalmente ribadito la necessità del loro immediato insediamento, per mettere in condizioni i consigli stessi di operare. Ecco di seguito un breve quadro delle iniziative delle varie circoscrizioni:

- CIRCOSCRIZIONE FLAMINIA-SALARIA (II)** — Il giorno 12, alle ore 19, nella scuola « Confaroli Ferrini » incontro del consiglio con i genitori con i gruppi consiliari.
- CIRCOSCRIZIONE Nomentana-TIBURTINA (III)** — Il gruppo comunista ha inviato un telegramma al sindaco circa la costruzione nel comprensorio di Villa Torlonia, nel quale si chiede di far pervenire ai consiglieri della III circoscrizione una copia della licenza di costruzione rilasciata alle suore Ss. Sacramento, una copia del progetto approvato e il parere della commissione edilizia, nonché gli atti amministrativi inerenti alla costruzione.
- CIRCOSCRIZIONE OSTIENSE E OSTIENSE-CASTEL PORZIANO (XI E XII)** — Nel convegno recentemente tenuto dalle due circoscrizioni di « Italia Nostra » è venuta la richiesta per la immediata convocazione dei consigli.
- CIRCOSCRIZIONE FIUMICINO-MACCARESE (XIV)** — Nel corso della manifestazione conclusiva del recente sciopero generale della circoscrizione, a Fiumicino, i gruppi circoscrizionali e le sezioni del PCI, DC, PSI e PSDI e le organizzazioni dei commercianti, artigiani e le associazioni cooperative agricole del Lazio, la Federmezzadri, l'Alleanza Contadina, dopo aver espresso una forte condanna nei confronti del tentativo di sfoderare la legge sui fitti rustici e dopo aver denunciato le invidiabili condizioni di vita in cui sono costretti a vivere centinaia di famiglie, aderendo allo sciopero di zona, hanno chiesto che la giunta capitolina insedi i più presto i consigli di circoscrizione.
- ZAGAROLO** — Il gruppo comunista ha presentato a Zagarolo una mozione per discutere sulle più scottanti questioni del lavoro e dello sviluppo economico del comune, in rapporto con la situazione di grave crisi regionale. La discussione avverrà il 18 di questo mese.

STAZIONE TERMINI

In vigore da oggi nuove misure per il traffico

Si tratta ancora di provvedimenti parziali. Altri ne saranno adottati entro mercoledì

Tra oggi e mercoledì prossimo sarà completata l'attuazione dei provvedimenti per il traffico, annunciati dallo assessore e riguardanti la circolazione intorno alla stazione Termini. Oggi vanno in vigore le restrizioni consentite « diritto » e « a sinistra » all'incrocio con le vie Milazzo e Vicenza; e « diritto » e « a sinistra » all'incrocio con le vie Milazzo e Vicenza; e « diritto » e « a sinistra » all'incrocio con le vie Milazzo e Vicenza; e « diritto » e « a sinistra » all'incrocio con le vie Milazzo e Vicenza.

La chiusura del centro storico non va più ovviamente a certe forze conservatrici e qualunquiste. Ciò spiega il perché di certe opposizioni e di certe carenze. In questi tempi, nessuno si è accorto che la popolazione che paga sulla propria pelle le drammatiche conseguenze di una politica del traffico totalmentemente sbagliata, contro la quale da anni i comunisti e i lavoratori portano avanti una dura battaglia. A ribadire la giustezza di questa battaglia che ha coinvolto in prima persona i lavoratori dei trasporti, sono anche coloro che ogni giorno trascorrono ore e ore sui bus che vanno al centro storico: un gruppo di impiegati e commessi del centro ha inviato, infatti, una lettera, nella quale significativamente si stigmatizzano quei giornali che si fanno portavoce soltanto degli interessi di pochi gruppi, e non si scomodano un po' anche ascoltare di persona quelle migliaia di cittadini che debbono lavorare e fare quattro viaggi al giorno sui mezzi pubblici.

Si tratta spesso di persone che provengono dalla estrema periferia, che non possiedono o non intendono servirsi della macchina e che restano ore sugli autobus imprigionati nel mare di vetture che soffoca la città. Una ulteriore testimonianza di quanto sia necessaria una nuova politica dei trasporti sulla base di quanto da tempo vanno indicando i lavoratori e le forze democratiche, il PCI in primo luogo.

Mercoledì i provvedimenti riguarderanno l'istituzione del senso unico in via Marghera, da via Milazzo a piazza Indipendenza. VIA MARSALA: senso unico da piazza dei Cinquecento al sottovia ferroviario che conduce a via Giolitti, con corsia contronmano riservata ai mezzi pubblici. Altre limitazioni riguardano sostanzialmente le direzioni obbligatorie agli incroci.

Per quanto riguarda i cambiamenti entrati in vigore nei giorni scorsi essi non hanno provocato problemi particolari né, d'altra parte, hanno portato a miglioramenti sostanziali per la mobilità dei mezzi pubblici; e non potrebbe essere altrimenti. Si tratta infatti di iniziative che, se non vengono inserite in un quadro generale, organico e coraggioso, mirante a privilegiare i mezzi pubblici in tutta la città, non potranno risolvere molto. E' chiaro che uno dei punti

Una domenica di transizione in attesa del doppio scontro Roma-Milano

Roma mitraglia anche con l'Atalanta? La Lazio a Marassi per almeno un punto



Un altro giovane sulla rampa di lancio: è il giallorosso PELLEGRINI che è affeso oggi alla prova contro l'Atalanta

Il Milan impegnato in casa del Cagliari e l'Inter di scena a San Siro contro la Ternana - La Juventus sul campo finora inviolato del Palermo

Una domenica senza grossissimi impegni, una domenica che potremmo definire di transizione in vista del doppio scontro tra Fiorentina, Roma e Cagliari e con l'Inter favorito dal turno interno contro la Ternana ci può anche scappare qualche mutamento (magari sostanziale) ai quartieri alti della classifica. Intanto la Juve cerca di coronare la sua rimonta sul campo finora inviolato del Palermo: mino tra Fiorentina, Roma e Torino giocano in casa (contro Vicenza, Atalanta e Napoli) sperando di incassare l'intera partita in pallo. Concludo infine con la Lazio che ora possiamo subito ad esaminare nel dettaglio (ripetendo tra parentesi i punti che ciascuna squadra ha in classifica) l'ultimo match tra Verona e Bologna.

do come i rosanero siciliani non abbiano mai perso in casa, bisogna convenire che il compito della Juve può rivelarsi più duro di quanto non appaia a prima vista. ROMA (11) - ATALANTA (7) - Con il morale a mille per la vittoria di Terzi e gliatorosso sono intenzionati a sfruttare le prossime due partite interne consecutive con i nero azzurri di Bergamo e di Genova. Ormai, ma attenzione, possono riuscirci se gli scherano come nel secondo tempo a Terzi e se il giovane Pellegrini non farà rimpiangere Orzi. Ma attenzione a non sottovalutare l'Atalanta che a squadra giovane, volenterosa e bene assistita in tutti i reparti, nonostante la difesa non sia ben trattata (ma ci offre un'ottima difesa a causa del 9.3 con il Milan).

è nettamente favorito nel confronti di un Napoli che da quando ha perso Juliano, come si è visto, giustamente Chiappella, ha ridotto notevolmente il suo rendimento. FIORENTINA (10) - VICENZA (6) - I viola sono chiamati a riscattare la sconfitta di Torino e a riprendere la serie positiva: il compito sembra facile contro il Vicenza penultimo in classifica, gli unici dubbi sono di natura scaramantica in quanto la squadra veneta si presenta guidata da un nuovo allenatore, cioè da Puricelli che ha preso il posto di Seghedini (e si sa che la tradizione in passato è sempre stata favorevole alle squadre che hanno cambiato allenatore).

lontanarsi dalla zona bassa della classifica. Il pareggio sembra in conclusione il risultato più probabile. r. f.

Gli arbitri oggi (14,30)

SERIE A: Cagliari-Milan: Pironi; Fiorentina-Vicenza: Serafini; Inter-Ternana: Panzino; Palermo-Juventus: Toselli; Roma-Atalanta: Sampdoria-Lazio: La Bello; Torino-Napoli: Angonesi; Verona-Bologna: Giunti. SERIE B: Ascoli-Reggina: Porcelli; Bari-Taranto: Gualini; Brescia-Arezzo: Giullini; Brindisi-Como: R. Laitani; Catanzaro-Manova: Reggiani; Cesena-Monza: Leonardi; Lecce-Catania: Trinchera; Novara-Reggiana: Caccaro; Perugia-Foggia: Stagnoli; Varese-Genoa: Trono.

Lopopolo battuto ieri a Grenoble



SANDRO LOPOPOLO e ROGER MENETREY durante le operazioni del peso. L'italiano è uscito sconfitto dal match che ha alla ottava ripresa le aveva visto contrariare efficacemente l'azione del campione d'Europa del welter, tanto che era persino in lieve vantaggio di punti. Poi riportata una ferita all'arcata sopraccigliare sinistra, e calato faticamente, egli è stato alla mercé del campione e alla 14. ripresa Amaduzzi ha chiesto all'arbitro di sospendere il match.

Al congresso della Federciclismo

Tutto come previsto: confermato Rodoni

Tuttavia un o.d.g., votato all'unanimità, vincola il presidente ad operare, insieme al consiglio federale, rispettando le precise scelte democratiche delle società.

Il Criterium della prima neve a Val d'Isere

La Behr (appena 16 anni) vince lo slalom speciale. Oggi la conclusione con la gara di discesa libera.

Il G.P. d'Inverno clou della domenica ippica

TOP HANOVER FAVORITO A S. SIRO

Una domenica senza grossissimi impegni, una domenica che potremmo definire di transizione in vista del doppio scontro tra Fiorentina, Roma e Cagliari e con l'Inter favorito dal turno interno contro la Ternana ci può anche scappare qualche mutamento (magari sostanziale) ai quartieri alti della classifica.

La Lucchese a Spezia e Acireale-Avellino

La Lucchese a Spezia e Acireale-Avellino. La Lucchese a Spezia e Acireale-Avellino. La Lucchese a Spezia e Acireale-Avellino.

La serie C

La serie C. La Lucchese a Spezia e Acireale-Avellino. La Lucchese a Spezia e Acireale-Avellino.

Campioni del volante a confronto

«Ford Sports Day» oggi a Vallelunga

Da questa mattina fino al tramonto, gli appassionati di automobili si sono radunati a Vallelunga per il «Ford Sports Day».

Turrini «europeo» di velocità

L'italiano Giordano Turrini ha vinto il campionato europeo di velocità su pista di ciclismo per professionisti disputato nel velodromo di Rotterdam, in Olanda.

Fanali-Marocco si farà a Enna

L'organizzazione Zucchet ha reso noto che il 10 gennaio prossimo allestiti ad Enna il Gran Premio d'Italia dei superleggeri tra il detentore livornese Romano Fanali e il sfidante siciliano Tommaso Marocco di Priverno.

L'ordine d'arrivo

1) Pamela Behr (R.F.T.) tempo totale 1'37"81; 2) Odile Chabrier (Fr.) 1'37"81; 3) Patricia Emonek (Fr.) 1'37"81; 4) Daniele Debernard (Fr.) 1'37"81; 5) Monika Kasserer (Aut.) 1'37"81; 6) July Crawford (Can.) 1'37"81; 7) Terzi Forland (Nor.) 1'37"81; 8) Hanni Wenzel (Lic.) 1'37"81; 9) Christa Zechmeister (R.F.T.) 1'37"81.

La serie C

La serie C. La Lucchese a Spezia e Acireale-Avellino. La Lucchese a Spezia e Acireale-Avellino.

La serie C

La serie C. La Lucchese a Spezia e Acireale-Avellino. La Lucchese a Spezia e Acireale-Avellino.

Fino all'8. round il match era in equilibrio, poi si è avuto il vistoso calo dell'italiano

Al 14. round Amaduzzi ha chiesto all'arbitro di interrompere l'incontro

GRENOBLE, 9. L'assalto di Sandro Lopopolo, al titolo europeo del peso welter del francese Roger Menetrey, è fallito. L'italiano ha dovuto ammainare bandiera prima che avesse inizio il 14° round: è stato Amaduzzi (così come con Benvenuti, nel match di Montecarlo contro Monzon), a porre termine alla ormai impari lotta, chiamando l'arbitro e chiedendogli di interrompere il match. Con Sandro Lopopolo, che alla vigilia di questo scontro aveva dichiarato che una sconfitta avrebbe decretato il suo abbandono dell'attività, si chiude un capitolo ricco di soddisfazioni per il pugilato italiano. Come si ricorderà, fu proprio alle Olimpiadi di Roma del 1960 che emersero pugili come Benvenuti, Bossi e lo stesso Lopopolo che seppero arrivare ai più alti livelli mondiali. Lopopolo fu campione del mondo dei superleggeri ma, dopo la sconfitta ad opera del giapponese Fujii, nell'aprile del '68 ha tentato invano di riconquistare la corona europea (tre sono stati i tentativi), venendo però battuto nell'ordine da Libornese, Roque e Zanardi. A 33 anni suonati il milanese ha tentato ora la grande avventura contro il roccioso francese Menetrey, ma l'impressione non gli è riuscita. Fino alla ottava ripresa il pugile italiano, che già aveva battuto Menetrey, a Parigi, nel marzo dello scorso anno, era riuscito a mantenere il match su un piano di perfetto equilibrio sia, anche se di strettissima misura, era l'italiano a trovarsi in vantaggio, grazie al fatto di essere riuscito, quasi sempre, ad anticipare il rivale, che lo incalzava inesorabilmente, ma che appariva anche molto scotto (soprattutto con la testa) e molto arruffone. Poi si è avuto il calo fisico dell'italiano che ha coltiso con una ferita all'arcata sopraccigliare sinistra, riportata in un duro scambio alla nona ripresa. Da quel momento Lopopolo è stato alla mercé del francese, che lo ha più volte fatto traballare. Nella 13. Lopopolo è stato anche richiamato dall'arbitro per tenute, per cui Amaduzzi ha chiesto che il match era irrimediabilmente compromesso, ha ritenuto bene di chiedere l'intervento dell'arbitro prima che iniziasse la 14. Una volta deciso che il match di Lopopolo che voleva continuare a boxare, ma egli sarebbe andato sicuramente incontro a guai peggiori. Di Menetrey c'è da dire che è combattente irriducibile, dotato di una non comune gagliardità fisica, ma per il resto... buio assoluto, sia tecnicamente che per varietà di colpi e intelligenza pugilistica.

Peralta batte Benedens per k.o.

COLONIA, 9. Il peso massimo argentino Gregorio Peralta ha battuto il tedesco Horst Benedens per k.o. alla terza ripresa, dopo averlo messo al tappeto tre volte nella prima ripresa, e tre volte nella terza, prima dell'intervento dell'arbitro.

Calcio «girl»: Italia-Spagna 5-1

CORDOBA, 9. La nazionale femminile di calcio italiana ha agevolmente sconfitto le calciatrici spagnole per 5-1 (primo tempo 3-0), in una partita giocata sotto la pioggia davanti a 5000 spettatori nel stadio Arcangel di Cordoba.

RAU-Tunisia 2-1

IL CAIRO, 9. In una partita del terzo sottogruppo del girone A per le eliminatorie della zona africana per i campionati mondiali di calcio 1974, la RAU ha battuto la Tunisia per 2-1 (1-0).

In serie B un incontro di grande interesse

Rischia il Genoa a Varese: ne approfitteranno le rivali?

Adesso che due squadre sono decise a fuggire - il Genoa e il Cesena - il tema è obbligato: stabilire se ci sono squadre in grado di contrastare, di interrompere questa fuga.

La serie C

La serie C. La Lucchese a Spezia e Acireale-Avellino. La Lucchese a Spezia e Acireale-Avellino.

Michele Muro

Un marchio diverso dagli altri

La crescita del movimento cooperativo agricolo che sviluppa ormai un'imponente attività produttiva che interessa oltre duecento prodotti agricoli-alimentari, ha consigliato l'istituzione di un marchio unico che ne contraddistingua la provenienza.

In una situazione in cui il consumatore si trova frastornato da iniziative pubblicitarie che tendono ad imporgli determinati prodotti i cui pregi spesso stanno nella confezione e non nel

contenuto, la nostra iniziativa intende essere un momento di moralizzazione del mercato, offrendo sotto un unico marchio prodotti genuini, qualitativamente superiori alla media, provenienti direttamente dai campi e dagli allevamenti dei contadini associati.

La stessa provenienza dei prodotti è garanzia per il consumatore delle qualità, ed il rapporto diretto con il mercato consente la cessione al consumo ad un prezzo equo ed onesto, rispetto

a prodotti qualitativamente similari.

Il marchio «AGRICOOOP» è una nuova realtà che si affaccia sul mercato agricolo alimentare a monte del quale stanno oltre 300.000 contadini associati in consorzi e cooperative, impegnati in uno sforzo organizzativo e produttivo per costruire una valida alternativa alla crescente speculazione, portata avanti dai grandi gruppi industriali italiani e stranieri del settore alimentare, e che in questa loro attività di penetrazione

e conquista del mercato non rifuggono dal ricorrere a metodi e pratiche sofisticate, mettendo a repentaglio la stessa salute dei consumatori.

Questa encomiabile azione che i produttori agricoli associandosi, cercano di portare avanti non trova altrettanto riscontro nell'azione che il governo sviluppa nei confronti dell'attività agricola.

E' necessario che l'iniziativa contadina venga incoraggiata e sostenuta con adeguate misure per lo svi-

luppo di forme cooperative ed associative che migliorando la produzione da una parte, e sviluppando strutture di trasformazione e commercializzazione dall'altra, mettano in grado i produttori agricoli di liberarsi dai tagliamenti che la speculazione intermedia e l'industria di trasformazione esercitano stabilendo un rapporto diretto con il mercato.

E' una politica che va a vantaggio dei produttori e dei consumatori, e merita l'incoraggiamento ed il sostegno più ampio anche per l'azione contro il carovita che questa può esercitare.

I canali di distribuzione dei prodotti «AGRICOOOP» trovano un immediato riscontro nei punti di vendita della cooperazione al consumo, dei dettaglianti associati (CONAD), presso Enti comunali di vendita a prezzi controllati, in una vasta area di negozi specializzati.

Il consumatore può rivolgersi con fiducia ai prodotti con il marchio «AGRICOOOP» nella certezza di acquistare ad un prezzo equo un prodotto genuino, qualificato, proveniente direttamente dai campi.

Il Presidente del Comitato del marchio «AGRICOOOP»
RENATO MAZZANTI



La cooperazione agricola a fianco dei consumatori contro il carovita e le sofisticazioni alimentari per la moralizzazione del mercato e per le riforme

Lettera al consumatore

CARO CONSUMATORE, siamo ormai alla vigilia delle feste di fine d'Anno che, al solito, sono occasione di rincaro dei prezzi. La Grande Distribuzione e le grandi Marche si accingono ad assaltare la tua tredicesima. Per loro è una occasione d'oro, per te una disgrazia alla quale è diventato sempre più difficile sottrarsi e che si traduce in termini di carovita e di qualità scadenti a dispetto della martellante campagna pubblicitaria. Noi dell'Agricoop soldi da buttare in campagne pubblicitarie non ne abbiamo. Lo diciamo con molta chiarezza così come con altrettanta chiarezza affermiamo che i nostri prodotti non temono né confronti né controlli. Anzi, noi li auspichiamo. Perché questa lettera? Per riportarti un discorso che non è certamente nuovo ma che in questa circostanza acquista notevole rilievo. L'Agricoop non è un marchio come gli altri. È sinonimo di genuinità, di buona qualità, di prezzo onesto ma anche di lotta al carovita. Ed è proprio per quest'ultimo elemento qualificante che ci differenziamo dagli altri. Noi dell'Agricoop siamo contadini produttori, oltre 300 mila. Abbiamo anche delle grandi strutture di trasformazione ma ne vogliamo avere di più grandi. Intanto abbiamo pensato di raccogliere tutta la nostra produzione sotto un unico marchio; poi abbiamo stabilito rapporti diretti e saldi con la cooperazione di consumo, con la rete di vendita del Consorzio Nazionale Detaglianti (CONAD) e con un grande numero di negozi.

CARO CONSUMATORE, noi 300 mila contadini siamo dalla tua parte, siamo con la gente che lavora e insieme partecipiamo alla battaglia più generale per cambiare le cose in Italia. I nostri prodotti non saranno reclamizzati come quelli che siete abituati a comprare ma sono genuini come genuini siamo noi contadini. Il prodotto che noi ti offriamo è un prodotto cooperativo. Cosa significa? Significa che noi operiamo senza fini speculative, solo così riusciamo a realizzare un felice matrimonio fra qualità e prezzo. E potremmo fare anche di più se il governo si atteggiava in maniera diversa nei confronti del movimento cooperativo in genere e delle sue realizzazioni. Siamo quindi completamente diversi dagli altri. I nostri prodotti te li offriamo con un discorso che i grandi gruppi finanziari non ti faranno mai. Loro con il carovita fanno affari d'oro, noi invece il carovita vogliamo combatterlo anche perché ci colpisce direttamente: come te noi siamo dei lavoratori e dei consumatori. Una mano però ce la devi dare anche tu. Come? Preferendoci, acquistando quel che sforniamo quotidianamente dalle nostre aziende che sono al tuo servizio, al servizio della causa di chi vuole risolvere i problemi creati da un errato sviluppo economico, capace soltanto di esaltare e premiare le posizioni di rendita e i parassitismi. Caro consumatore, cerca e acquista con fiducia i prodotti Agricoop, non ti pentirai: spenderai meno e porterai a casa di più. E ci aiuterai — non dimenticarlo — a diventare più forti, a contare di più.

I 300 mila contadini dell'Agricoop



Una «panoramica» dei prodotti garantiti dal marchio «Agricoop».

A colloquio con i contadini del caseificio cooperativo «Vittoria» di Carpi

«Ecco, ad esempio, come facciamo il grana parmigiano-reggiano»

Un prodotto di grande qualità che non teme confronti - La funzione del CCS (Consorzio Caseifici Sociali) di Modena - Il rapporto con il CONAD e il Coop-Italia

È il suo ripiano dei latticini, incartato in confezioni bianco-argento o sotto vuoto in plastica trasparente. Domina lo scaffale a forme invere o spartite a metà, in quarti e spicchi regolari intorno al chilogrammo di soffice pasta granata color paglierino tenue. Sulle etichette spiccano i puntini della scritta «Parmigiano Reggiano». Le tre forme in alto portano numeri progressivi: 1045, 1046, 1047, e un 2823 più visibile su ciascuna. Nell'ovale impresso a fuoco si legge «Consorzio origine Parmigiano Reggiano s.r.l.», un altro timbro rotondo aggiunge «Consorzio Caseifici Sociali - Modena», e infine lo stemma rosso di latte dell'AGRICOOOP completa la documentazione.

Siamo in uno dei tanti negozi CONAD di un centro industriale del nord. Accanto a noi una giovane signora legge questa specie di carta di identità sulla forma, prima di acquistare.

Ecco quanto avviene sulla linea d'arrivo al consumatore. Oltreché nei 6.000 negozi esercenti associati al CONAD, ciò si verifica nei 3.500 centri di vendita della rete COOP-Italia. In particolare la cooperazione di consumo ha lanciato in questi giorni una campagna di vendita straordinaria

delle proprie giacenze di Parmigiano al prezzo scontato di L. 2.800 al chilo, bloccando altresì i propri prezzi fino al 31 dicembre. È un contributo rilevante alla battaglia in atto contro il carovita da parte di tutto il movimento cooperativo.

Dati alla mano, andiamo a vedere l'origine delle tre forme in vendita al negozio CONAD. Provengono da una partita ceduta il mese scorso dal «Consorzio Caseifici Sociali», uno dei maggiori complessi emiliani di stagionatura e formaggio. La cifra 2823 corrisponderà al numero di codice di uno dei 103 caseifici di base del Consorzio. Il «Vittoria» di Carpi-S. Croce, situato in mezzo a un largo reticolo geometrico formato da una cinquantina di poderi coltivati a squadra, fa raggere ancora verdi d'autunno e campi arati in alternanza, dove l'agricoltura intensiva s'accompagna sapientemente all'allevamento bovino-suino, su cui è sorta e si regge l'industria casearia del grana tipico, una industria cooperativa per eccellenza.

Per fare questo formaggio occorre latte pregiato di vacche sane e indenni, nutrito di foraggi ricchi. Nelle stalle dei soci del «Vittoria» — 48 a conduzione familiare e una

della cooperativa braccianti con 350 lattifere di razza frisone (produttrici su medie da 38 a 42 quintali annui ognuna) — ogni mattina e ogni sera alle stesse ore romono le mungitrici elettriche. Da questo latte di due mungiture (serena per allungamento quella serale e parzialmente intera quella mattutina), le cagliate di grana sono raccolte dalle caldaie, messe in forma, salate e preparate per la stagionatura.

Nel caseificio «Vittoria» si lavora un quantitativo annuo di 14.000 quintali di latte secondo uno standard che deriva da un'antica tradizione casearia, con l'ausilio dell'assistenza continua da parte di un attrezzatissimo laboratorio chimico consorziale, servito da uno staff tecnico di prim'ordine. Lo stock di formaggio maggiormente prodotto il 1° aprile-11 novembre — attende in questi giorni, forme allineate e ordinate sui piani del salone-magazzino, la visita dei periti consorziali che verranno a marciare l'intera partita, constatate le caratteristiche qualitative. Intanto continua la produzione di veruno, una limitata partita di grana prodotto col latte invernale, che pure ha una sua importanza nell'economia del settore.

Dopo la perizia e la marchiatura di tipicità, l'intera partita sarà trasferita ai magazzini di stagionatura del Consorzio Caseifici Sociali. Il conferimento raccolto a Modena dal CCS è pari (oltre ai 23% del burro) al 20 per cento del formaggio della produzione cooperativa modenese, percentuale peraltro soggetta a prevedibili incrementi.

L'industria casearia emiliana si è specializzata raggiungendo veramente quantitativi massicci. Per la sua vasta area geografica di produzione — l'intera provincia di Parma, Reggio, Modena, Mantova, Piacenza, Bologna, Ferrara, Ravenna — per le caratteristiche ambientali, fisiche e di specializzazione complessa, il Parmigiano-Reggiano è veramente irripetibile fuori della sua zona d'origine. Ci hanno provato in Francia, in Germania, in Argentina, in USA, ma ovunque senza successo e senza speranza.

Adesso nell'era dell'austerità e del jet, il Parmigiano viaggia verso i più lontani mercati mondiali. Nella rappresentanza dei formaggi italiani è un passaporto per l'intero settore caseario italiano che si regge su questo prodotto. Basti pensare che nel comprensorio emiliano la quantità di latte conferito e

lavorato dall'industria casearia nel 1971 è stata di 9.548.000 quintali pari a 629.300 quintali di formaggio prodotto; che le giacenze in stagionatura al 31 agosto di quest'anno erano 1.036.581 forme regolarmente marchiate, con l'aggiunta di almeno 200.000 forme di grana veruno 1971-72 del comprensorio medesimo che sta per essere immessa al consumo; e che fuori dall'Emilia una parte cospicua, anzi rilevante di tale produzione pregiata viene consumata soltanto in poche aree urbane di più alto livello dietetico-alimentare o avviata all'esportazione di premessa. Attorno al Parmigiano-Reggiano ruotano interessi di oltre un centinaio di miliardi alla produzione, sui quali maturano profitti e speculazioni di mercato che quasi raddoppiano in fine il costo di questa produzione addosso al consumatore.

Non poche ombre vanno addensandosi però anche in questo settore. È vero che i prezzi correnti sono tra i più remunerativi per l'impresa agricola. Sulla piazza di Modena il Parmigiano Reggiano 1971 scelto stagionato pronto da consumo, è quotato ad alcune settimane a 2.060.220 lire il Kg. Tira la classifica dei prezzi all'ingrosso frapoco me-

gazzino stagionatura (seguito a distanza sui mercati europei dal Montasio friulano a 1.900 lire e dallo Sbrinz svizzero a 1.800). Ma la condotta dei commercianti all'ingrosso tende a limitare le scorte e a prorogare gli acquisti sul mercato, ponendosi così al riparo dalle sorprese dell'IVA, si riflette in un disagio crescente per i caseifici produttori, abituati a vendere più che altro prodotto fresco di annata.

La migliore soluzione consigliabile ai produttori, invece di farsi carico isolatamente dei rischi e degli oneri di stagionatura, si vede chiaramente nella via d'uscita della stagionatura e dell'ammasso consorziale. Si tratta di evitare in questo momento e in futuro la cosiddetta rincorsa del compratore grossista il quale rinunciando a stagionare accentua la sua posizione intermedia (speculatrice), sostituendovi finalmente una sfidatura, in linea diretta tra produttore e consumatore nell'interesse e in difesa l'uno dell'altro: come nel caso in esame dato dal rapporto intercooperativo tra Consorzio Caseifici Sociali e AICA da una parte, CONAD e COOP-Italia dall'altra.

Le nostre aziende i nostri prodotti

SETTORE SALUMI E CARNE

A.C.M.: Azienda Cooperativa Macellazione, Reggio Emilia - Macello Cooperativo Pegognaga, Mantova - C.I.A.M.: Cooperativa Interprovinciale Alimentari Modena, Paganine Modena - Macello Cooperativo, S. Giovanni Persiceto, Bologna

PRODOTTI: Carni fresche bovine e suine, Prosciutti, Salami, Mortadella, Zamponi, Cotechini, Coppe, Pancette

SETTORE LATTIERO - CASEARIO

Latteria Cooperative Riunite, Reggio Emilia - Consorzio Caseifici Sociali, Modena - Consorzio Bolognese Produttori Latte, Bologna

PRODOTTI: Burro, Parmigiano-Reggiano, Grana, Formaggi, Latte (intero-magro-scremato), Panna (sterilizzata-pastorizzata), Yogurt (intero - magro - frutta)

SETTORE VINICOLO

Consorzio Cantine Sociali del Chianti, Firenze - Cantina Sociale Stazione, Calamandran Asti - C.I.S. (Consorzio Interregionale Sud), Brindisi - Cantina Cooperativa Vini di Romagna, Ronco - Cantina Cooperative Riunite, Reggio Emilia - Cantina Cooperativa Vini Pregiati dell'Oltrepò, Canneto Pavese - C.I.V. (Consorzio Interprovinciale Vini), Modena - C.O.R. (Cooperativa Ortofrutticoltori Ravennati), Ravenna

PRODOTTI: Vernaccia di S. Geminiano, Squinzano, Malvasia, Asti Spumante, Chianti, Barbera, Riesling, Sangue di Giuda, Buttafuoco, Trebbiano, Sangiovese, Albana, Rosato del Salento, Lambrusco

SETTORE ORTO-FRUTTICOLO

C.O.R.A.M. (Coop. Produttori Ortofrutticoli), Altedo - C.O.B.A.R. (Coop. Ortofrutticoltori Basso Rubicone), Gambettola - C.O.F.A. (Coop. Ortofrutticoltori Forlivesi Associati), Forlì - C.O.F. (Coop. Ortofrutticoltori), Cesena - C.O.P. (Coop. Ortofrutticoltori Polesani), Stienta - C.P.O.C. (Coop. Produttori Ortofrutticoli), Consandolo - AIPROCO (Assoc. Interprov. Produttori Cocomeri ed Ortofrutt.), S. Martino Spino - COPRAD (Coop. Produttori Agricoli di Decima), S. Matteo Decima - A.P.C.A. (Alleanza Prov. Coop. Agricole, Settore Ortofrutta), Vignola

PRODOTTI: Frutta fresca invernale ed estiva in genere e frutta secca, Agrumi, Ortaggi in genere

SETTORE CONSERVE ALIMENTARI

C.O.R. (Coop. Ortofrutticoltori Ravennati), Ravenna

PRODOTTI: Succhi di frutta, Frutta allo sciroppo, al naturale, Macedonia di frutta, Surgelati (fagiolini, piselli, pomodori, fragole, lamponi, cavolfiori, asparagi, creme di frutta)

SETTORE OLII DI OLIVA

Consorzio Interregionale Oleifici Sociali, Lamporecchio

PRODOTTI: Olio tipico extra vergine di oliva, Olio sovrappino vergine di oliva, Olio di oliva

SETTORE PASTA E FARINA

Corticella: Industria Molini e Pastifici, Bologna - A.P.C.A. Modena: Molino Cooperativo di Ganaceto - Molino Cooperativo, Cesena

PRODOTTI: Farina di grano tenero, Farina di semola di grano duro, Pasta alimentare (di semola, all'uovo, con verdura)



ARTURO MENGI

Che cosa c'è dietro gli attacchi al n. 2 dei colonnelli Pattakòs?

Interrogativi ad Atene sui piani di Papadopoulos

Non sono ancora chiare le dimensioni reali della controversia scoppiata all'interno del regime. Scontro fra duri e «liberali»? - Voci su un rientro in Grecia del capo della destra Karamanlis

Nostro servizio

La polemica tra il generale Pattakòs e il quotidiano di Atene *Eleftheros Kosmos*, ufficio del regime e vicino al colonnello Papadopoulos, continua. E' del tutto improbabile che questi attacchi non abbiano l'avallo di Papadopoulos. Il direttore del giornale Konstantinos, tra i protagonisti del colpo di Stato del 1967, in tre consecutivi editoriali ha duramente attaccato Pattakòs, vice-presidente del Consiglio e comandante della brigata corazzata la notte del 21 aprile 1967 aveva occupato i punti nevralgici di Atene. Pattakòs, al quale fanno capo i duri del regime, si era esplicitamente pronunciato in un'intervista al *Daily American* di Roma contro le ingerenze e le pressioni della Nato a favore di un ripristino del parlamentarismo in Grecia. Pattakòs aveva anche respinto senza mezzi termini l'idea avanzata nei giorni scorsi dallo stesso Konstantinos di abolire la legge marziale tuttora vigente nei soli centri di Atene, del Pireo e di Salonicco, come ulteriore manifestazione della propria forza e stabilità.

«I membri della Nato — aveva detto Pattakòs — non hanno diritto di interferire. Ciò sarebbe un suicidio per la Nato. La Grecia è sovrana e non ha bisogno di una tutela senza la Nato. La Grecia ha una storia di 5000 anni che nessun altro paese al mondo ha». In passato, Pattakòs aveva usato lo stesso linguaggio duro per respingere le pressioni della diplomazia americana a favore del suo esilio e degli uomini politici di destra esautorati dal regime militare. Questa volta a provocare l'ira di Pattakòs non è stata soltanto la risoluzione dell'assemblea parlamentare della Nato nella quale si chiedeva che in Grecia venisse ristabilita la democrazia, ma anche le pressioni esercitate dagli Usa e dalla Nato per un ricupero degli uomini politici di destra da parte del regime militare sino accreditato negli ultimi tempi. I giornali di

Atene avevano accennato ad un'eventuale amnistia e all'annuncio del governo delle prime elezioni legislative dopo il colpo di Stato in occasione del discorso programmatico di fine anno che Papadopoulos pronuncerà entro i prossimi giorni. Si è parlato con insistenza della possibilità che il vecchio leader della destra Karamanlis, in esilio dal 1967, si rientri in Grecia per capeggiare un governo di «unità nazionale», conservatore e anti-comunista. Tale governo dovrebbe accettare sia la costituzione che la legge istituzionale elaborata dal regime dei colonnelli e per la quale si era duramente battuto lo stesso Karamanlis negli anni sessanta.

E' contro una «liberalizzazione» del regime che si batte Papadopoulos. Quanto all'eventualità di un ritorno di Karamanlis, Pattakòs, sia pure indirettamente ha detto che a suo parere non esiste oggi in Grecia un uomo capace di sostituire Papadopoulos. Ora molti si chiedono se questi attacchi dell'ufficio del regime a Pattakòs non siano un preambolo alla sua estromissione oppure lo scoppio di una lunga crisi latente tra due fazioni all'interno della giunta militare che si divide tra i duri e i liberali. La relazione della presidente, Aida Miceli, ha affermato la validità della nuova formula decisa due anni fa con cui il CIP aveva inteso modificare la vecchia struttura centralizzata per un tipo di organizzazione fondata sui «gruppi di base» e aperta al problema della società.

Facendo un consuntivo la relazione ha ricordato il contributo di studi e di iniziative del CIP per la soluzione dei problemi dell'adozione della riforma del diritto di famiglia, degli asil-nido, della tutela della lavoratrice madre, del divieto del licenziamento per matrimonio e ha fatto riferimento agli spazi nuovi aperti dall'avvento delle Regioni alla partecipazione delle donne alla soluzione dei problemi e alla gestione dei servizi sociali. Queste

nuova costituzione redatta dal governo al potere nel 1968 attraverso varie tappe, quale prima, la costituzione della corte suprema una specie di tribunale politico con ampi poteri, quindi la rimessa in vigore delle leggi sulle attività dei partiti politici e, naturalmente, l'abolizione della legge marziale ancora in vigore nei centri urbani di Atene, del Pireo e di Salonicco. In questo senso l'imminente discorso alla nazione di Papadopoulos non sarà privo di colore politico, afferma il *Vima*.

In questo groviglio di contenzioni tra «democrazia» e «liberalizzazione» dei colonnelli di Atene, vi è naturalmente molto spazio per ogni

genere di confusioni anche intenzionali e di ingenuità. Persino tra le forze democratiche c'è chi preferisce rincontrarsi dietro un'intransigente ostilità ad ogni ipotesi di «evoluzione» o di «liberalizzazione» del regime attuale, mentre altri prospettano con vivo interesse l'ipotesi di mutamenti tali da permettere una ripresa del movimento democratico. Quanto ai duri, il tentativo di mettere in queste ipotesi e quanto profondo sia il conflitto tra Papadopoulos e i duri della giunta militare, lo sappiamo già soltanto dopo il discorso tenuto dopo il discosto tanto atteso del dittatore greco.

Antonio Solaro

Dopo la sospensione ordinata dalla Corte suprema USA

Ora in Florida di nuovo la pena di morte

Il provvedimento rimetterà sicuramente in discussione la decisione che aveva bloccato tutte le esecuzioni

TALLAHASSEE (Florida), 9. Il governatore della Florida, Askew ha firmato, ieri, il decreto che ripristina la pena di morte nello Stato.

La Florida diviene così il primo Stato a rimettere in vigore la pena capitale in America. Negli USA, dal giugno scorso, non erano state più eseguite condanne a morte in seguito a un verdetto della Corte suprema che aveva dichiarato l'incostituzionalità della pena di morte «nel modo in cui era stata applicata sino a quel momento». La decisione del governatore della Florida approvata immediatamente esecutiva e farà certamente giurisprudenza per il resto del paese, dato

che la prima condanna a morte futura, seguita da un appello alla Corte suprema, obbligherà quest'ultima a chiarire il precedente verdetto sulla definizione di «incoerenza costituzionale» data alla pena di morte.

La notizia ha, ovviamente, riacceso subito il dibattito sulla «uccisione in nome della legge».

Nel penitenziario americano erano diverse centinaia i condannati che si trovavano nelle celle della morte, quando la pena di morte era stata sospesa per decisione della Corte suprema. Fra questi c'erano alcuni notissimi personaggi come il giovane afroamericano accusato di avere ucciso Robert Kennedy e Charles Manson condannato per la strage di Bel Air e l'uccisione del Sharon Tate.

Per i condannati, ovviamente, si era trattato di una piacevole sorpresa, ma molti avevano lacerato vere e proprie manifestazioni di protesta. L'aumento della delinquenza ha ampiamente dimostrato che la pena di morte non contribuisce affatto ad eliminare il problema. Negli ultimi 40 anni, negli USA, sono state portate a «definitiva conclusione» ben 4 mila sentenze di morte e le statistiche sul banditismo non hanno mai accennato a scendere. Alcuni casi clamorosi hanno poi messo sotto accusa tutto il sistema giudiziario americano messi spesso al servizio del potere esecutivo e dei servizi di spionaggio con la condanna, per esempio, alla sedia elettrica del coniugato Kennedy, che si era reso colpevole di un omicidio. Il presidente Kennedy non volle diventare strumento di provocazione antisovietica. Altro caso clamoroso che suscitò grande emozione nell'opinione pubblica fu quello di Chessman, il famoso «bandito della luce rossa» che per dodici anni era stato rinchiuso in una cella di morte. La decisione del governatore della Florida rimette ora in discussione la decisione della Corte suprema che dovrà essere nuovamente pronunciata sulla pena di morte.

I lavori del congresso nazionale del CIF

I problemi sociali nel dibattito del movimento femminile cattolico

Si è svolto a Roma il congresso del Centro Italiano femminile (CIF), organizzazione che si è costituita per la prima volta in Italia. La relazione della presidente, Aida Miceli, ha affermato la validità della nuova formula decisa due anni fa con cui il CIP aveva inteso modificare la vecchia struttura centralizzata per un tipo di organizzazione fondata sui «gruppi di base» e aperta al problema della società.

Facendo un consuntivo la relazione ha ricordato il contributo di studi e di iniziative del CIF per la soluzione dei problemi dell'adozione della riforma del diritto di famiglia, degli asil-nido, della tutela della lavoratrice madre, del divieto del licenziamento per matrimonio e ha fatto riferimento agli spazi nuovi aperti dall'avvento delle Regioni alla partecipazione delle donne alla soluzione dei problemi e alla gestione dei servizi sociali. Queste

impegni — ha detto — deve ora continuare.

La relazione è stata letta da Aida Miceli, presidente del movimento politico più attuale del momento ed estremamente generica ed ambigua circa le specifiche questioni femminili, quali l'aumento della disoccupazione particolare, centralizzata per la donna, l'attacco del governo di centro-destra all'attuazione della legge di riforma della maternità di famiglia varata alla Camera, frutto della intensa forza cattolica e laiche, chiedendo che quel testo sia rapidamente approvato al Senato. Per quanto riguarda i servizi sociali la on. Miceli ha detto che il CIF deve impegnarsi per l'attuazione di una rete pubblica di scuole materne stimolando l'iniziativa degli enti locali; solo laddove non fosse possibile ottenere la scuola pubblica sarebbe giustificata l'esistenza della iniziativa privata.

Il dibattito ha registrato alcuni spunti polemici: agli interventi delle delegate di Milano e Torino che riproponevano un ritorno alle rigide chiusure del passato, altre delegate (Treviso, Napoli, Mantova, Roma) hanno sostenuto l'esigenza di una distinzione tra compiti delle istanze religiose e quelli politici del movimento.

L'on. Maria Eletta Martini ha sostenuto l'importanza della legge di riforma della maternità di famiglia varata alla Camera, frutto della intensa forza cattolica e laiche, chiedendo che quel testo sia rapidamente approvato al Senato. Per quanto riguarda i servizi sociali la on. Martini ha detto che il CIF deve impegnarsi per l'attuazione di una rete pubblica di scuole materne stimolando l'iniziativa degli enti locali; solo laddove non fosse possibile ottenere la scuola pubblica sarebbe giustificata l'esistenza della iniziativa privata.

L'intervista del compagno Berlinguer

(Dalla prima pagina)

ganizzazioni democratiche di massa. Sta di fatto, comunque, che in diverse regioni (Veneto, Liguria, Toscana) e in molte altre località il Partito ha superato la punta del 7 maggio e va persino oltre la somma dei voti allora riportati da noi e dal PsiUP.

Quali conseguenze potranno avere sul piano politico gli immediati risultati delle elezioni del 26 novembre?

Lo schieramento di centro-destra, come ho detto, ha subito un colpo. Non vogliamo dire che si tratti di un colpo decisivo, ma esso acquista tanto più valore in quanto si aggiunge a tutta una serie di smacchi che il governo Andreotti-Malagodi ha dovuto registrare, specialmente nelle ultime settimane. Basta ricordare, sia pur sommariamente, alcuni fatti. Il governo voleva imporre al Parlamento, anche ricorrendo al ricatto di un voto legislativo, l'approvazione di un tambur battente della sua controriforma sui fitti agrari. Al fine, però, si è stati costretti ad accettare il confronto in Parlamento ed intanto a varare un provvedimento di proroga degli attuali fitti.

Il governo si è inteso: sul suo decreto per gli aumenti agli alti dirigenti statali e la Corte dei conti, per la seconda volta, ha registrato con riserva quel decreto, sicché Andreotti deve affrontare su di esso l'aula parlamentare. Una cosa analoga è avvenuta con la mancata conversione del decreto sulle agevolazioni privilegiate ai grandi gruppi petroliferi.

Significativo è anche quanto è accaduto nell'ultima riunione della Commissione esteri della Camera dove la passività e l'inerzia del governo sui maggiori problemi internazionali, e in particolare sul Vietnam e sul riconoscimento della Repubblica Democratica Tedesca, sono state oggetto di dure critiche non soltanto da parte nostra, ma anche da esponenti della stessa Democrazia cristiana.

Sempre limitandosi ai fatti delle ultime settimane, si può ricordare che al convegno a Cagliari delle regioni meridionali dove la politica governativa è stata messa sotto accusa sia il fallimento delle manovre verso i sindacati, che hanno respinto un'importante proposta governativa.

Ma su altri due aspetti vorrei in particolare richiamare l'attenzione. Innanzitutto in stato in cui versa attualmente la scuola italiana. E' noto che questo governo si era presentato come capace di garantire,

quanto meno, un ordinato svolgimento dell'anno scolastico. Ebbene, tutti oggi possono constatare che purtroppo nella scuola regna il massimo disordine. Tutta la scuola, dalle elementari agli studenti, è in agitazione. Nessun governo era riuscito a suscitare tanta avversione nei suoi confronti nel mondo della scuola.

Analogue considerazioni possono farsi per quel che riguarda lo stato della pubblica amministrazione. Anche qui, per un governo che si era presentato con il nome dell'efficienza il risultato è del tutto fallimentare. Basta pensare alla quasi totale paralisi di vasti settori dell'apparato statale e al caos in cui versano interi servizi come quelli delle poste e delle comunicazioni aeree. E' vero che il governo addossa ogni responsabilità alle agitazioni del personale. Ma non si può ignorare che la resistenza di così vaste agenzie è la prova della inettitudine del governo e della sua incapacità a risolvere positivamente i problemi della pubblica amministrazione e dei servizi, ponendo riparo a uno stato di cose non più tollerabile sia da centinaia di migliaia di dipendenti della pubblica amministrazione che da milioni di cittadini.

Come giudichi le posizioni delle diverse forze politiche di fronte a questa situazione?

Il fatto più importante è la crescita dell'opposizione popolare. Ma sono significative anche le sempre più evidenti manifestazioni di critica e di opposizione aperta o di presa di distanza nei confronti del governo Andreotti-Malagodi, che si sviluppano all'interno della DC.

Se si guarda alle posizioni di vasti settori della DC sembra una situazione tornata a quella nella quale un governo di retto e composto da democristiani veniva considerato dalla stessa Democrazia cristiana come un «governo amico». Una certa delusione si avverte ormai anche in determinati settori del mondo economico.

In che senso parli di velleitarismo e di inganno?

E' semplice: in sostanza il governo anche per la esiguità della sua base parlamentare, non riesce a realizzare concretamente neanche questo tipo di misure di marca moderata o reazionaria rivolte a propiziarsi i favori dei gruppi più conservatori.

L'on. Andreotti sta facendo la figura di un grande sventolatore di bandiere: compie dei gesti, fa promesse, annuncia progetti di legge, ma si agiti stesso di non poter man-

acutizzando all'estremo. Particolarmente gravi sono l'inerzia e la tolleranza del governo nei confronti delle delittuose attività del neofascismo. A coloro i quali sostengono che la caduta di questo governo determinerebbe un vuoto di potere, rispondiamo che un reale vuoto di potere democratico già oggi esiste, e il Paese lo sta pagando pesantemente.

Da quanto ha detto prima a proposito dell'opposizione o del sostegno piuttosto imbarazzato di cui il ministro Andreotti-Malagodi è oggetto anche dentro la Democrazia cristiana, dovrebbe dedursi che esso è dunque ormai alle corde e ha i giorni contati.

In realtà la situazione è più complessa. E' un fatto che il governo appare sempre più logorato e che è stato indebolito da una serie di colpi che ha ricevuto. Ma è altrettanto vero che esso cerca di manovrare per rafforzarsi, e che spera intanto, durante in carica anche per l'indiscrezione di determinate forze della maggioranza che pure gli sono ostili, di riuscire a consolidare le proprie posizioni. La manovra è essenzialmente diretta a ricercare il sostegno degli ambienti più conservatori sia del mondo economico sia dell'apparato dello Stato sia dell'opinione pubblica. In questo senso vanno intesi gli atti del governo a favore delle élite dirigenti dello Stato e degli speculatori sulle aree (con la mancata attuazione e il tentativo di peggioramento della legge per la casa), così come l'annunciato disegno di legge per la Università e quello che intende introdurre il fermo di polizia.

Ciò che più colpisce, però, è che è davvero singolare e quasi paradossale è che in tutte queste manovre è presente, sì, un elemento di pericolosità, ma anche di sterile velleitarismo e addirittura di inganno nei confronti di quelle stesse categorie o settori dell'opinione pubblica verso i quali sono dirette.

Da quanto ha detto non si può davvero dedurre che la opposizione del PCI all'attuale governo sia «morbida». Eppure vi è chi sostiene che, tutto sommato, e pur criticandolo, i comunisti non sarebbero conseguenti nella lotta per farlo cadere.

Scolecchezze. Quello che noi comunisti diciamo lo facciamo sempre seguire coerentemente dai fatti e dall'azione. E' evidente che anche nella situazione creata dal governo di centro-destra, un partito come il nostro non cessa di rafforzarsi. Ma esso si rafforza anche e soprattutto perché si batte con fermezza non solo contro i suoi singoli at-

ti, ma per rovesciarlo. Lo so che la tesi di una nostra presunta tiepidezza verso il governo Andreotti-Malagodi — tesi quanto meno ridotta e limitata in alcuni ambienti, ed in particolare in certi settori della maggioranza che si dicono ostili al centro-destra. Ma siamo proprio noi a richiamare costoro alla coerenza. Perché, pur rendendosi conto della negatività e pericolosità dell'attuale governo, essi non compiono atti politici conseguenti che contribuiscono a farlo cadere?

Per quanto ci riguarda, noi non solo agiamo coerentemente per far cadere al più presto questo governo, ma abbiamo dichiarato, nel comunicato della Direzione del 7 dicembre, che l'opposizione del PCI sarebbe diversa nei confronti di un nuovo governo che non ricadendo nelle già fallite formule ed esperienze del passato, sia nettamente chiuso ai partiti di destra ed impegnato a risolvere concretamente e positivamente i più urgenti problemi del Paese.

Come definirvi, in sintesi, la prospettiva per la quale il Partito comunista lavora e si batte?

Farei qui una distinzione, che non è, però, quella fra tempi lunghi e tempi brevi, ma tra prospettiva generale e obiettivi immediati.

Con la prima è chiaro che mi riferisco a quella che è stata formulata e definita nel nostro XIII Congresso: la prospettiva cioè di una svolta democratica che sia fondata e si realizzi nell'incontro e nella collaborazione fra le grandi componenti popolari che costituiscono le forze fondamentali della odierna realtà italiana. Solo compiendo questa svolta è possibile dare una soluzione stabile ed organica alla crisi che vive il Paese. E' questa la nostra irrinunciabile prospettiva generale: e guai a noi, guai al Paese se l'abbandonassimo.

Ma lavorando per essa noi ci preoccupiamo anche di passi, e di far compiere i passi in avanti necessari e possibili che vadano in quella direzione: ci battiamo cioè per la caduta di questo governo e per una inversione di tendenza. E per questo diciamo che nei confronti di un governo che sia nettamente chiuso a destra e dia affidamento di saper avviare a soluzione i più urgenti problemi del Paese la nostra opposizione sarebbe di tipo diverso. Questo non vuol dire un'opposizione più fiacca o arrendevole. Vuol dire, semplicemente, che la nostra opposizione non sarebbe intran-

sigente e sistematica come quella contro questo governo, ma terrebbe conto del fatto che il clima generale del Paese tornerebbe ad essere più civile e ridotta la risonanza politica e parlamentare di verrebbero meno aspri e più costruttivi.

In ogni caso, noi torniamo ad insistere sul fatto che per creare le condizioni positive della caduta del ministero Andreotti-Malagodi e della costituzione di un'alternativa democratica, è indispensabile lavorare in profondità, in mezzo al popolo, per estendere le lotte popolari, i movimenti di massa, le iniziative politiche e, così, modificare i rapporti di forza nel Paese.

Le soluzioni governative che potranno succedere alla coalizione di centro-destra di perderanno in misura determinante dall'ampiezza, dal vigore e dai contenuti di questi movimenti, dalle convergenze unitarie che si creeranno nel paese.

Ci sembra che proprio su questa strada ci si è già cominciati a muovere.

Infatti le lotte di massa fin qui condotte e in corso sono una realtà altamente positiva. Sia per l'energia con cui sono portate avanti, sia per gli obiettivi che esse perseguono, sia per le alleanze e convergenze che esse sono riuscite a determinare. Mi riferisco anzitutto alle posizioni di agitazione sindacale e di lotta che si sono sviluppate nei settori dei chimici e degli edili. Mi riferisco anche alle lotte nelle campagne per i fitti agrari; ai giovani, agli studenti e agli insegnanti di ogni ordine e grado, e dei più vari orientamenti sindacali e politici che sono in lotta per la riforma della scuola, per la democrazia e per la serietà nella scuola, e a tutti gli altri strati statali, alle donne che si battono per l'occupazione per lo sviluppo dei servizi sociali, per la scuola materna e della prima infanzia. E mi riferisco anche ad iniziative politiche come la Conferenza promossa a Cagliari dalle Regioni meridionali o come i movimenti che si stanno sviluppando contro il fermo di polizia, per la riforma democratica dei codici, per un rinnovamento nell'amministrazione della giustizia, per i poteri delle Regioni e così via. In conclusione, l'essenziale è che su tutti i terreni il movimento operaio, popolare e democratico sviluppi la propria iniziativa, non si limiti alla difesa, imponga a tutte le forze politiche e democratiche un confronto costruttivo fondato sulle reali esigenze del Paese.



NATALE MONDADORI

narrativa

Francis Scott Fitzgerald
ROMANZI
A cura di Fernanda Pivano.
1460 pagine. Lire 7000.
Collezione I Meridiani.

Hermann Hesse
I CAPOLAVORI
A cura di Ervino Pocar.
3 volumi in cofanetto.
912 pagine. Lire 2300.
Collezione Gli Oscar.

Dino Buzzati
CRONACHE TERRESTRI
736 pagine. Lire 4500.
Collezione Omnibus.

Elio Vittorini
NOTE E LAGRIME
200 pagine. Lire 2500.
Collezione Scrittori italiani e stranieri.

Maria Bellonci
TU VIPERA GENTILE
300 pagine. Lire 3000.
Collezione Scrittori italiani e stranieri.

Thomas Tryon
L'ALTRO
336 pagine. Lire 3000.
Collezione Scrittori italiani e stranieri.

Herman Wouk
VENTO DI GUERRA
1000 pagine. Lire 5200.
Collezione Omnibus.

Bruno Taccani
LA VERITA' PERDUTA
650 pagine. Lire 4000.
Collezione Omnibus.

Emilio Salgari
IL CICLO DEL FAR WEST
3 romanzi.
3 volumi in cofanetto.
250 illustrazioni.
660 pagine. Lire 10 000.

Aurelio Pellicani
IL CARTASTORIE
Disegni di Cesare Priore.
108 pagine illustrate a colori.
Più un album da ritagliare.
Lire 3500. Per ragazzi e adulti.

TANTE STORIE PER SOGNARE
A cura di Rosemary Garland.
180 disegni a colori. Lire 2500.
Collezione I Meridiani.
Favole antiche e moderne.
Per i bambini fino agli 8 anni.

Laura Conti
LE FRONTIERE DELLA VITA
144 pagine illustrate. Lire 3500.
Collezione Grandi Libri d'Oro.
Per gli studenti della scuola media inferiore e superiore.

Hanna - Barbara
VIVA SVILUPPO
224 pagine, 200 disegni. Lire 3500.
Collezione Carosello.
Per i bambini fino a 10 anni.

Etienne Sergery
L'EUROPA HA 2000 ANNI
188 pagine a colori. Lire 3500.
Collezione Grandi Libri d'Oro.
Per gli studenti della scuola media inferiore e superiore.

DIZIONARIO DISNEY
Illustrato a colori. Lire 3000.
Per i bambini dai 5 agli 8 anni.

musica, teatro letteratura

Harold C. Schonberg
I GRANDI MUSICISTI
78 illustrazioni a colori e in nero.
608 pagine. Lire 6500.

Cesare Molinari
TEATRO
450 illustrazioni a colori e in nero.
324 pagine. Lire 8000.

Emilio Cecchi
LETTERATURA ITALIANA DEL NOVECENTO
A cura di Pietro Citati.
2 volumi.
234 illustrazioni.
1412 pagine. Lire 12 000.

classici

Giacom Leopardi
ZIBALDONE DI PENSIERI
Seggi di S. Solmi e G. De Robertis.
Scelta a cura di A.M. Moroni.
2 volumi in cofanetto.
1400 pagine. Lire 2500.
Collezione Gli Oscar.

Hugo von Hofmannsthal
NARRAZIONI E POESIE
A cura di Giorgio Zampa.
960 pagine. Lire 6000.
Collezione I Meridiani.

gialli

LE COPPIE INFERNALI
A cura di Oreste del Buono.
461 pagine. Lire 4500.
Collezione Omnibus Gialli.

storia

Roy A. Medvedev
LO STALINISMO
750 pagine. Lire 4500.
Collezione La Scie.

Dominique Lapierre
LARRY COLLINS GERUSALEMME! GERUSALEMME!
640 pagine. Lire 4000.
Collezione La Scie.

fumetti

I CENTO VOLT A FUMETTI DI PIERINO LA PESTE

guide d'Italia

GUIDA ALLE CIVILTÀ SEPOLTE D'ITALIA
A cura di L. Zappugno e L. Vacchi.
150 illustrazioni a colori e in nero.
336 pagine. Lire 5000.

GUIDA ALLA NATURA DELLA LOMBARDIA E DEL TRENTO ALTO ADIGE
A cura di G. Farini, S. Malatesta e F. Pedrotti.
150 illustrazioni a colori e in nero.
288 pagine. Lire 5000.

GUIDA ALLA NATURA DEL LAZIO E DELL'ABRUZZO
A cura di F. Pratesi e F. Tassi.
270 illustrazioni a colori e in nero.
288 pagine. Lire 5000.

libri per ragazzi

In omaggio in tutte le librerie l'opuscolo «Un libro è meglio» con 111 consigli per i vostri regali e 4 biglietti d'auguri

SETTIMANA NEL MONDO

Helsinki e Bruxelles

La sessione dei ministri degli esteri e della difesa dell'alleanza atlantica, che si è svolta nei giorni scorsi a Bruxelles, è stata giudicata una riunione «interlocutoria», dato che i negoziati preliminari per la conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, in corso a Helsinki, non sono ancora entrati nel vivo e che gli stessi governi atlantici hanno assunto nella capitale finlandese atteggiamenti diversi. È un giudizio in parte fondato, se si tiene conto del generico comunicato diffuso al termine dei lavori e del fatto che i partecipanti si sono dati nuovamente appuntamento a Copenaghen per la metà di giugno, epoca per la quale il dibattito avviato con l'est dovrebbe aver offerto indicazioni più chiare.

Tuttavia, la sessione di Bruxelles ha avuto ugualmente una sua caratteristica, la stessa di sempre: intervento «frenante», per quanto riguarda la partecipazione degli alleati al processo distensivo, da parte degli Stati Uniti, che pure sono impegnati da protagonisti in una serie di trattative con l'URSS, appello a far blocco per condurre il negoziato con l'est «da posizioni di forza», pressione per un ulteriore aumento delle spese

o dei preparativi militari, in stridente contrasto con l'obiettivo di ridurre le forze dei due blocchi, che gli atlantici stessi hanno proposto all'URSS e agli altri paesi del Patto di Varsavia. E, manco a dirlo, i rappresentanti italiani sono stati anche stavolta sollecitati ad accogliere quanto di negativo vi era nelle direttive di Rogers e di Laird, compreso l'aggravio del fardello militare in una misura che, per quanto riguarda il nostro paese, è pari al 15 per cento dell'attuale bilancio.

Il fatto che i rappresentanti italiani si siano schierati, così facendo, con la «maggioranza» nulla toglie alla gravità e al significato politico del gesto. Alle pressioni americane si poteva resistere e altri lo hanno fatto, con argomenti sostenuti da una logica stringente: tra gli altri la RFT, il Belgio e la Danimarca, la quale ultima ha mantenuto ferma la decisione di apportare, invece, al suo bilancio militare, una riduzione dell'otto per cento. Prese di posizione del genere, commenta un'agenzia statunitense, riflettono «una crescente richiesta dell'opinione pubblica dell'Europa occidentale per una riduzione degli armamenti», che «trova la sua spinta nella prospettiva delle prossime conferenze est-est».

L'atteggiamento del nostro governo riflette, invece, istanze di segno contrario, che si sono manifestate abbastanza chiaramente negli interventi di senatori Medici e dell'on. Tanassi. Per Medici, come per Rogers, «l'unità atlantica» è la premessa di qualsiasi trattativa e la sicurezza è «un fatto soprattutto militare»; alla conferenza sulla sicurezza europea, si è impegnato soprattutto per «sgrequare» il Patto di Varsavia; e se il nostro ministro degli



L'ON. TANASSI - Con l'antico zelo

esteri ha avuto cura di riecheggiare le istanze dei paesi non allineati per quanto riguarda la situazione nel Mediterraneo, proponendo una conferenza sulla «sicurezza» in questa regione, egli si è ben guardato dall'affrontare i motivi reali della tensione, o ha ridotto tutto alla «presenza aeronavale sovietica», già invocata per giustificare la trasformazione della Maddalena in base atomica americana.

Nel comunicato di Bruxelles, queste posizioni si ritrovano in forma sfumata. Malgrado tutto, si è dovuto prendere atto con «soddisfazione» dei progressi già registrati nelle relazioni tra est e ovest e della possibilità di progressi ulteriori. Gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia hanno anche preannunciato i primi passi in vista del riconoscimento e dello stabilimento di relazioni diplomatiche con la RDT, anche se, hanno avvertito, questo processo non sarà completato prima dell'estate. I rappresentanti italiani si sono adeguati, a parole, ma non hanno fissato alcuna scadenza, unicamente preoccupati di consolidare, con l'atlantismo, la gabbia che paralizza ogni iniziativa.

Ennio Polito



WILLIAM ROGERS - Negoziare o «sgrequare»?

Nuova conferma del sabotaggio contro decisioni delle Nazioni Unite USA e Israele respingono il voto dell'Assemblea generale dell'ONU

La risoluzione rinnova la richiesta del ritiro dai territori occupati e invita i paesi terzi a non fornire armi alle parti in conflitto - Tekoah: «E' un documento spurio»

NEW YORK, 9. Il voto con il quale l'Assemblea generale dell'ONU ha preso posizione sulla crisi mediorientale condannando le annessioni israeliane (86 voti a favore, 7 contrari e 31 astensioni) ha provocato una rabbiosa reazione da parte del delegato di Tel Aviv spalleggiato dal rappresentante degli Stati Uniti.

L'ambasciatore israeliano Te-koah ha dichiarato sprezzantemente che il suo paese «non si lascerà travolgere dai numeri» e considererà la nuova risoluzione «nel modo che merita un documento spurio». Alle dichiarazioni del delegato israeliano, però, ad acca e vergognosa conferma della politica di boicottaggio sistemico dell'ONU condotta da Israele, si sono accompagnate quelle del rap-

presentante americano George Bush il quale ha detto che gli Stati Uniti non si attardano alla raccomandazione dell'assemblea generale di interrompere le forniture di armi ai paesi coinvolti nella crisi e continuano a insistere per inviare aiuti a Israele. Bush ha inoltre accusato l'assemblea di aver «alterato l'accurato equilibrio» della risoluzione del 1967 sul conflitto di sicurezza: questo documento, si noti, imponeva il ritiro dell'aggressore dai territori occupati, ma si limitava a sempre fatto beffa rifiutando di dare esecuzione alle sue prescrizioni. Il richiamo ad esso da parte di Bush appare ai fini di ogni logica. In realtà la proposizione adottata ieri è la piena conferma della risoluzione del Consiglio di sicurezza del 22 novembre 1967.

L'assemblea generale non ha solo chiesto la fine degli aiuti militari alle parti in causa, ma ha anche riaffermato l'inammissibilità dell'acquisto di territori con l'impiego della forza, e ha richiesto la loro restituzione. Essa ha inoltre pubblicamente l'accettazione di questo principio e ha riconosciuto l'illegittimità di tutti i mutamenti realizzati da Israele nei territori occupati allo scopo di annetterli. L'assemblea ha deliberato di trasmettere la risoluzione adottata al Consiglio di sicurezza, affinché prenda le misure adeguate a tradurla in atto. Durante la discussione del progetto di risoluzione, gli Stati Uniti hanno compiuto evidenti tentativi di venire in aiuto di Israele. Gli USA infatti hanno chiesto la votazione separata su ogni punto ed hanno votato contro quel punto che contiene l'invito a tutti gli Stati a non riconoscere i cambiamenti effettuati da Israele nei territori occupati e di non prestare una assistenza che potrebbe essere giudicata come un riconoscimento dell'occupazione.

Il criminale attentato di Parigi Mahmud Hamsiari resterà mutilato

PARIGI, 9. Le conseguenze del criminale attentato contro il rappresentante a Parigi dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, Mahmud Hamsiari, sono gravissime. Il dirigente palestinese forse si salverà, ma i medici hanno dichiarato che dovranno amputargli il piede sinistro e forse tutta la gamba. Stamani il ferito ha ripreso conoscenza, e, benché debolissimo, ha potuto brevemente parlare con la moglie, la francese Marie Claire.

L'esplosione che ha investito Hamsiari è avvenuta quando il rappresentante del «feddayn» ha alzato il ricevitore del telefono. Si ritiene perciò che l'ordigno fosse collegato con l'apparecchio L'ipotesi trova conferma nella circostanza che giovedì scorso uno sconosciuto, dichiaratosi «giornalista italiano», lesò il telefono di Hamsiari in un appartamento negli uffici della Lega Araba, ma poi non si presentò. Si sospetta che si trattasse di uno stratagemma per attirare la vittima designata fuori casa, in modo da avere la possibilità e il tempo sufficiente per installare la bomba. L'associazione degli studenti palestinesi di Parigi ha pubblicato un documento in cui si attribuisce ai terroristi israeliani la responsabilità dell'attentato. Come si ricorderà, meno di due mesi fa fu ucciso a Roma Dael Abdul Zuaiter, e una settimana fa un convegno per la Palestina a Parigi fu assalito al grido di «Israele vincerà».

Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Carlo Ricchini

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale numero 4555 DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centrali: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (veramente su c/c postale n. 3/5533 intestato a: Amministrazione de l'Unità, via Fulvia 73 - 00196 Milano) ITALIA: annuo 27.500, semestrale 12.400, trimestrale 6.500. ESTERO: annuo 35.700, semestrale 18.200, trimestrale 9.500. Con L'UNITA' (in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e nei succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (in m.m. per colonna) Commerciale. Edizione generale: 1.250, 1.500, 2.000, 2.500, 3.000, 3.500, 4.000, 4.500, 5.000, 5.500, 6.000, 6.500, 7.000, 7.500, 8.000, 8.500, 9.000, 9.500, 1.000, 1.100, 1.200, 1.300, 1.400, 1.500, 1.600, 1.700, 1.800, 1.900, 2.000, 2.100, 2.200, 2.300, 2.400, 2.500, 2.600, 2.700, 2.800, 2.900, 3.000, 3.100, 3.200, 3.300, 3.400, 3.500, 3.600, 3.700, 3.800, 3.900, 4.000, 4.100, 4.200, 4.300, 4.400, 4.500, 4.600, 4.700, 4.800, 4.900, 5.000, 5.100, 5.200, 5.300, 5.400, 5.500, 5.600, 5.700, 5.800, 5.900, 6.000, 6.100, 6.200, 6.300, 6.400, 6.500, 6.600, 6.700, 6.800, 6.900, 7.000, 7.100, 7.200, 7.300, 7.400, 7.500, 7.600, 7.700, 7.800, 7.900, 8.000, 8.100, 8.200, 8.300, 8.400, 8.500, 8.600, 8.700, 8.800, 8.900, 9.000, 9.100, 9.200, 9.300, 9.400, 9.500, 9.600, 9.700, 9.800, 9.900, 10.000. PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e nei succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (in m.m. per colonna) Commerciale. Edizione generale: 1.250, 1.500, 2.000, 2.500, 3.000, 3.500, 4.000, 4.500, 5.000, 5.500, 6.000, 6.500, 7.000, 7.500, 8.000, 8.500, 9.000, 9.500, 1.000, 1.100, 1.200, 1.300, 1.400, 1.500, 1.600, 1.700, 1.800, 1.900, 2.000, 2.100, 2.200, 2.300, 2.400, 2.500, 2.600, 2.700, 2.800, 2.900, 3.000, 3.100, 3.200, 3.300, 3.400, 3.500, 3.600, 3.700, 3.800, 3.900, 4.000, 4.100, 4.200, 4.300, 4.400, 4.500, 4.600, 4.700, 4.800, 4.900, 5.000, 5.100, 5.200, 5.300, 5.400, 5.500, 5.600, 5.700, 5.800, 5.900, 6.000, 6.100, 6.200, 6.300, 6.400, 6.500, 6.600, 6.700, 6.800, 6.900, 7.000, 7.100, 7.200, 7.300, 7.400, 7.500, 7.600, 7.700, 7.800, 7.900, 8.000, 8.100, 8.200, 8.300, 8.400, 8.500, 8.600, 8.700, 8.800, 8.900, 9.000, 9.100, 9.200, 9.300, 9.400, 9.500, 9.600, 9.700, 9.800, 9.900, 10.000. Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Il comunicato comune emesso alla fine della visita di Allende

L'URSS FORNIRA' AL CILE AIUTI ECONOMICI E TECNICI

In particolare l'Unione Sovietica amplierà il suo commercio con il paese latino-americano e collaborerà per lo sviluppo della industria del rame, della chimica, della pesca e per la costruzione di aziende e la formazione dei quadri tecnici - Allende oggi a Cuba

MOSCA, 9. Nella tarda serata di ieri è stato reso noto il comunicato comune sovietico-cileno emesso alla fine della visita del presidente Allende, il quale, come è ben noto, è stato accompagnato dal segretario generale del P.C. cileno Corvalan, aveva incontrato Breznev, Podgorny e Kossighin. «L'Unione Sovietica», si afferma nel comunicato - ha prestato ed è pronta a prestare anche in futuro appoggio politico ed economico all'amico popolo cileno». Concretamente questo aiuto si traduce in una serie di accordi economici e commerciali che prevedono l'espansione del commercio sovietico-cileno e la concessione di una collaborazione tecnica al Cile per lo sviluppo dell'industria del rame, dell'industria chimica e della pesca e nella costruzione di aziende industriali. L'URSS presterà anche il suo aiuto al Cile in lavori di prospezione geologica e nella preparazione di quadri nazionali.

È stato raggiunto un accordo in base al quale l'URSS fornirà la sua cooperazione al Cile nella costruzione di aziende industriali, per l'impiego della base energetica ed anche per la formazione e l'addestramento di specialisti cileno-sovietici. Le parti hanno avuto uno scambio di opinioni sulla situazione nell'America Latina ed hanno espresso la loro solidarietà ai popoli del continente che lottano contro l'imperialismo e la reazione, per il rafforzamento della sovranità nazionale.

Esse hanno condannato la ingerenza dall'esterno nelle questioni interne del Cile, compiuta allo scopo di far fallire le trasformazioni economiche e politiche, ed hanno condannato le azioni intraprese da gruppi stranieri per privare il Cile del diritto di poter disporre a suo gradimento delle risorse naturali nazionali e in particolare della possibilità di decidere liberamente il suo rame.

L'URSS e il Cile esprimono la loro solidarietà fraterna al governo e al popolo di Cuba e condannano ogni ingerenza del blocco economico politico di Cuba messo in atto dagli Stati Uniti.

Le parti hanno espresso l'opinione che l'entrata in vigore del trattato di amicizia, di commercio e di cooperazione economica tra l'URSS e la Polonia con la RFT, l'accordo quadripartito per Berlino-Ovest ed anche il trattato fondamentale tra la RFT e la RDT parafato recentemente, contribuiscono all'ulteriore sviluppo della situazione in Europa.

Le parti dichiarano di considerare l'ammissione della RDT e della RFT all'ONU come un compito attuale giunto a maturazione. L'URSS e il Cile hanno dichiarato il loro deciso appoggio al governo della RDT e al GRP della repubblica democratica di Cuba. Il blocco economico politico di Cuba messo in atto dagli Stati Uniti.

Le parti hanno espresso l'opinione che l'entrata in vigore del trattato di amicizia, di commercio e di cooperazione economica tra l'URSS e la Polonia con la RFT, l'accordo quadripartito per Berlino-Ovest ed anche il trattato fondamentale tra la RFT e la RDT parafato recentemente, contribuiscono all'ulteriore sviluppo della situazione in Europa.

Le parti dichiarano di considerare l'ammissione della RDT e della RFT all'ONU come un compito attuale giunto a maturazione. L'URSS e il Cile hanno dichiarato il loro deciso appoggio al governo della RDT e al GRP della repubblica democratica di Cuba. Il blocco economico politico di Cuba messo in atto dagli Stati Uniti.

Le parti hanno espresso l'opinione che l'entrata in vigore del trattato di amicizia, di commercio e di cooperazione economica tra l'URSS e la Polonia con la RFT, l'accordo quadripartito per Berlino-Ovest ed anche il trattato fondamentale tra la RFT e la RDT parafato recentemente, contribuiscono all'ulteriore sviluppo della situazione in Europa.



PARIGI - Operatori di cinegiornali, cameramen e fotografi appostati su una apposita piattaforma, su scale e persino sugli alberi, attendono il momento giusto, davanti alla villa di Neully-sur-Seine dove anche ieri si è svolto un incontro segreto per il Vietnam, per fotografare i plenipotenziari Le Duc Tho e Kissinger

Mentre il fantoccio Van Thieu vuole pieni poteri per altri sei mesi

Manovre della cricca di Saigon per «ampliare» la base del governo

Il regime collaborazionista pretende di essere l'unica autorità «legale e costituzionale» del Sud Vietnam. Prosegue la campagna di sterminio degli oppositori nelle campagne - Nuovi bombardamenti USA sul Nord e Sud

SAIGON, 9. I parossistici bombardamenti americani sono continuati a notte e a sud e ad ovest della stessa zona militarizzata, con una quindicina di bombardamenti a tappeto su una superficie estesa di 100 chilometri quadrati. Spesso anche le truppe del fantoccio Van Thieu che da due mesi tentano di ampliare le zone controllate nella provincia di Quang Tri. Questa intensificazione della azione aerea, che non riesce a tradursi in guadagni territoriali, fa da contrappeso bellico alle manovre politiche che lo stesso Thieu sta tentando di dipanare a Saigon con lo scopo preciso di sabotare, qualora venga firmato un accordo, la pace.

Van Thieu ha fatto convocare, per martedì, entrambe le Camere del suo «parlamento» per chiedere il prolungamento per altri sei mesi dei pieni poteri. Contemporaneamente, egli sta attuando una serie di frenetiche manovre «partito» come le condizioni per ampliare il suo governo, che vorrebbe presentare come un governo di «transizione» nazionale, in modo da potersi opporre alla creazione dei consigli di riconciliazione che gli accordi di Parigi già prevedono. Per questo egli sta progettando anche la riorganizzazione del «partito democratico», cioè l'istituto partito da lui stesso fondato alcuni anni fa, che non è mai riuscito ad affermarsi come una formazione politica valida. Si tratta infatti di un coacervo di comandanti militari e di uomini dell'apparato di repressione, organizzati secondo le linee del Can Lao, il partito «segreto» del dittatore Ngo Dinh Diem. Spesso anche gli uomini sono gli stessi. Questo «partito» dovrebbe diventare un fronte di tutti i raggruppamenti di destra esistenti a Saigon.

Thieu presenterà la riconferma dei pieni poteri, la riorganizzazione del governo fantoccio e l'ampliamento del suo «partito» come le condizioni per ampliare il suo governo, che vorrebbe presentare come un governo di «transizione» nazionale, in modo da potersi opporre alla creazione dei consigli di riconciliazione che gli accordi di Parigi già prevedono. Per questo egli sta progettando anche la riorganizzazione del «partito democratico», cioè l'istituto partito da lui stesso fondato alcuni anni fa, che non è mai riuscito ad affermarsi come una formazione politica valida. Si tratta infatti di un coacervo di comandanti militari e di uomini dell'apparato di repressione, organizzati secondo le linee del Can Lao, il partito «segreto» del dittatore Ngo Dinh Diem. Spesso anche gli uomini sono gli stessi. Questo «partito» dovrebbe diventare un fronte di tutti i raggruppamenti di destra esistenti a Saigon.

Accordo per nuovi aiuti di Mosca a Hanoi

MOSCA, 9. L'Unione Sovietica continuerà a fornire alla RDV anche per il 1973 «tutto l'aiuto militare necessario per rafforzare la capacità difensiva del paese». Inverrà inoltre nel Vietnam in lotta contro l'imperialismo americano ingenti quantità di materiali di natura utile allo sviluppo dell'economia locale. Questo è quanto previsto dall'accordo di assistenza disinteressata firmato oggi a Mosca, al Cremlino dal vice primo ministro sovietico Novikov e dal vice primo ministro della RDV Francisco S. Tatad, durante le settimane scorse, nell'URSS con una delegazione economica governativa.

Prima della firma del nuovo e significativo accordo (non analogo è stato firmato ultimamente con la RPC dallo stesso Le Than Nghi) i due esponenti del governo di Hanoi hanno sottolineato il grande valore del documento e non hanno messo in evidenza la portata internazionale dell'accordo. Tatad ha detto nel corso della cerimonia svolta alla presenza di numerosi diplomatici vietnamiti, che il nuovo accordo tributo alla fraterna amicizia e alla cooperazione che unisce il PCUS al partito dei lavoratori del Vietnam.

Il presidente della Commissione esecutiva Sico Mansholt ha dichiarato: «Posso dirvi solo che lo deploro profondamente questa vertenza. Siamo entrati in un periodo di incertezza, che durerà fino a che la corte di giustizia europea non pronuncerà una sentenza sull'interpretazione data dall'accordo da noi raggiunto in marzo».

La commissione, ha aggiunto Tatad, ha dichiarato che a seguito di questo tentativo assai serio, 45 persone sono state arrestate. Tra le persone arrestate secondo Tatad, avrebbero anche progettato di uccidere il Presidente Marcos e i suoi tre figli, figurano il direttore del quotidiano Manila Chronicle, Eugenio Lopez Jr.

Per rivendicazioni salariali I diecimila della CEE in sciopero per 9 giorni

L'astensione dal lavoro comincerà domani - Una dichiarazione di Mansholt

BRUXELLES, 9. I diecimila dipendenti della Comunità economica europea hanno deciso uno sciopero di nove giorni a partire da lunedì prossimo. Sarà lo sciopero più lungo nella storia del MEC e giunge nel momento in cui si sta preparando la nuova Commissione esecutiva, mentre vi sono numerose pratiche pendenti in relazione all'ingresso di Inghilterra, Danimarca e Irlanda nella CEE. Tutto ciò ha creato irritazione e disagio negli ambienti dirigenti della CEE. L'agitazione è motivata da rivendicazioni salariali.

Il presidente della Commissione esecutiva Sico Mansholt ha dichiarato: «Posso dirvi solo che lo deploro profondamente questa vertenza. Siamo entrati in un periodo di incertezza, che durerà fino a che la corte di giustizia europea non pronuncerà una sentenza sull'interpretazione data dall'accordo da noi raggiunto in marzo».

La commissione, ha aggiunto Tatad, ha dichiarato che a seguito di questo tentativo assai serio, 45 persone sono state arrestate. Tra le persone arrestate secondo Tatad, avrebbero anche progettato di uccidere il Presidente Marcos e i suoi tre figli, figurano il direttore del quotidiano Manila Chronicle, Eugenio Lopez Jr.

Dalla prima Se Nixon

È quindi necessario che l'opinione pubblica mondiale eserciti tutta la sua pressione sul presidente Nixon, affinché muti indirizzo e si orienti una volta per tutte verso la conclusione del conflitto. La guerra in Vietnam, essa è a un punto cruciale o ci sarà un accordo a breve termine o la guerra continuerà ancora per molto tempo. Thi Binh ha poi affrontato alcuni dei problemi di più difficile soluzione che si porranno al momento del suo ritorno in patria. 1) La sorte dei prigionieri di guerra e dei prigionieri politici. Americani e saigonesi sono stati liberati in seguito agli accordi di ottobre. Se gli Stati Uniti mettono fine alla guerra, se ritirano dal Vietnam gli esteri liberati e le loro truppe, si rispettano il principio dell'autodeterminazione del popolo sudvietnamita, i prigionieri saranno liberati entro 90 giorni. Ma non c'è nessuna ragione che la stessa cosa non accada dall'altra parte, e cioè che non vengano liberati da Saigon tutti i prigionieri, militari e politici, detenuti nelle carceri di Van Thieu. 2) Problemi del controllo interno. Gli Stati Uniti hanno posto anche l'Indocina tra le quattro potenze «neutrali» che dovrebbero fare rispettare la cessazione della guerra. L'Indonesia è ostile al popolo vietnamita. In una recente dichiarazione, il ministro degli Esteri indonesiano Malik si è detto favorevole ai bombardamenti delle dighe nel Vietnam del Nord e a insediare gli Stati Uniti a proseguire il conflitto. 3) Riunificazione Nord e Sud Vietnam. Il problema è di difficile soluzione, dopo le elezioni bisestrenne, dare la via a una libera circolazione degli uomini tra le due zone. L'unificazione in sé richiederebbe un lungo periodo, certamente molti anni. 4) Politica estera del Vietnam del Sud. Il Vietnam del Sud deve avere una politica estera improntata alla pace e alla neutralità e sviluppare buoni rapporti con tutti i paesi.

La signora Thi Binh ha detto infine che la Francia dovrebbe avere un ruolo più attivo nella situazione attuale.

A questo proposito il ministro degli Esteri francese, che proprio sabato aveva avuto un colloquio di mezz'ora con il presidente della Repubblica sul problema vietnamita, ha detto che la Francia deve avere un ruolo attivo nella ricostruzione del Vietnam. Schumann ha inoltre precisato che la Francia è stata la prima a proporre una conferenza internazionale sul Vietnam, prevista dagli accordi di ottobre. Alla fine dell'incontro tra Le Duc Tho e Kissinger da parte americana è stato annunciato un giorno di sospensione dei colloqui. Si apprende dalla stessa fonte che il braccio destro di Kissinger, Halg partirà oggi per Washington per riferire a Nixon sul negoziato di Kissinger. Le Duc Tho si incontreranno nuovamente lunedì.

Il centrodestra

noti, articolo per articolo, tutti i punti, dovrà così uscire dalle ambiguità del comunicato di Saigon. Il comunicato parla chiaro dove in particolare essere detta sulla volontà o meno del governo di estendere il «numero chiuso» di prigionieri vietnamiti. Su questa questione, fra l'altro, è stata resa nota ieri una presa di posizione del ministro degli Esteri. Kissinger, decisamente tale criterio, definito «illegale» e «classista». Si tratta, afferma il documento, di documenti «netamente contraddittorie con le indicazioni di una riforma democratica dell'Università e della scuola in generale».

LAVORI PARLAMENTARI

Altra scorsa verifica alla quale la politica del governo sarà sottoposta nei prossimi giorni davanti al parlamento, è quella dello stato di attuazione della legge sulla capacità di difesa del paese. Inverrà inoltre nel Vietnam in lotta contro l'imperialismo americano ingenti quantità di materiali di natura utile allo sviluppo dell'economia locale. Questo è quanto previsto dall'accordo di assistenza disinteressata firmato oggi a Mosca, al Cremlino dal vice primo ministro sovietico Novikov e dal vice primo ministro della RDV Francisco S. Tatad, durante le settimane scorse, nell'URSS con una delegazione economica governativa.

DE MARTINO

In un'intervista al Corriere della Sera, il segretario del PSI ha così sintetizzato i rapporti esistenti fra la sua corrente e gli autonomisti. «È un rapporto di alleanza, paritetico di convergenza», ed ha specificato di aspirare alla partecipazione «di tutte le correnti superando la divisione che si è determinata», alla responsabilità della esecuzione della linea di Genova. «Quanto alla possibile ripresentazione di un esponente socialista al governo. De Martino ha detto: «Non credo che una ripresa della collaborazione per un centro sinistra organico fra democristiani, socialisti, socialisti democratici e repubblicani sia alle porte. Non credo nemmeno che ciò sia fatto. Ma l'importante è che si inizi un processo di revisione della tendenza centrista adottata dalla DC».

ESTRAZIONI LOTTO

Table with 2 columns: City and Lottery numbers. Includes BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA, NAPOLI (2° estratto), ROMA (2° estratto).